FEDERAZIONE SCS/CNOS
Servizi Civili e Sociali / Centro Nazionale Opere Salesiane

L'impegno dei Salesiani per i ragazzi e i giovani in difficoltà

2006

FEDERAZIONE SCS/CNOS
Servizi Civili e Sociali / Centro Nazionale Opere Salesiane

L'impegno dei Salesiani per i ragazzi e i giovani in difficoltà

Presentazione 5

Storia ed organizzazione della Federazione 7
Mission e struttura 7
La storia: 13 anni di impegno contro emarginazione e disagio 11

SETTORI DI INTERVENTO
Emarginazione e disagio giovanile 19
Ragazzi Cattivi? No, solo ragazzi infelici 19
Affidamento familiare: risorse e prospettive di intervento per minori e famiglie in difficoltà 24
Minori stranieri: ponti e finestre sul mondo 31
Droga, droghe, stili di vita: siamo in piena rivoluzione 38

Servizio Civile 43
Il Servizio Civile in ambito salesiano: risorsa e sfida per la Pastorale Giovanile 43

La formazione in un mondo che cambia 51
Il progetto formativo della Federazione SCS/CNOS ... 51

Oltre i confini: la rete delle relazioni estere 57
Dimensione europea della Federazione SCS/CNOS 57

Gli impegni programmatici 63
Obiettivi e linee di intervento 63

DATI
Servizi per immigrati 71
Servizi residenziali per minori 74
Progetti e giovani in Servizio Civile 77

ADERENTI ALLA FEDERAZIONE 81

Recapiti e contatti 139

Mettere in cantiere l'annuario di un'associazione o federazione non è impegno di poco conto. Se poi le risorse, a volte, sono appena sufficienti per stare dietro al lavoro quotidiano di progettare, rendicontare, porsi in ascolto dei bisogni dei soci sparsi sul territorio nazionale nei settori del disagio e del servizio civile, si capisce come sia difficile ancora trovare le energie per raccontarsi e raccontare i cammini e i traguardi che la Federazione SCS/CNOS ha fin qui raggiunto.

Si comprende allora che non è un discorso trionfalistico quello che si vuole affrontare, non un desiderio di apparire quello che non si è, bensì la voglia di comunicare, di far conoscere le diverse energie che in questi anni si sono profuse per il servizio ai soci.

È vero, un annuario non sarà mai in grado di rappresentare la rete di relazioni che si sono intrecciate sia sul piano istituzionale come nella società civile e nel Terzo settore.

La nostra è una Federazione che è nata non per celebrare la propria centralità, bensì per mettere in rete e in sinergia i livelli periferici tra loro e contestualmente con la struttura centrale. Una struttura che abbiamo sempre desiderato leggera. A tutt'oggi, se guardiamo la nostra partenza difficile e incerta del 1993, si è di molto irrobustita, ma non crediamo abbia perso la sua originaria "lievità", come l'altra caratteristica essenziale di dare unità e visibilità a quanti hanno voluto che il carisma di don Bosco per i giovani "poveri e abbandonati" ricevesse un impulso tale, da essere adeguato con i tempi e con i bisogni che ragazzi e ragazze, italiani e stranieri, manifestano, specie nel nostro Paese. Unità e visibilità non fine a sé stesse, celebrazione di liturgie insignificanti e patinate, bensì memoria utile e appena sufficiente per rilanciare progetti sul futuro. Per incoraggiare quanti, con la fatica del quotidiano, stanno a presidiare quei territori dove più evidenti appaiono i processi di esclusione verso coloro che non ce la fanno a stare al passo con i ritmi imposti dalla società del consumo e del mercato. Una società che cerca di rimuovere e nascondere quelli che non sono adeguati,

che fa sentire loro, con diverse forme di ostentazione di ricchezza, benessere, apparente felicità il peso del proprio limite, che demanda ai tanti samaritani sul territorio la funzione del pronto soccorso.

Ecco lì dentro sta un po' il nostro impegno unitamente alla volontà di stare accanto a questi samaritani, offrire loro energie, saperi, competenze. Far sapere loro che non sono soli, che c'è una rete di altri amici e amiche, di giovani e adulti che resistono a tante delusioni e riprendono i cammini anche dopo le sconfitte, che non si accontentano del primo soccorso, ma cercano "locande" per l'accoglienza e predispongono una progettualità a vasto raggio, perché la cura immediata si trasformi in offerta di opportunità, acciocché dai problemi se ne esca insieme.

Nell'annuario parliamo di ragazzi e ragazze che fanno fatica, ma anche di "case", di famiglie, di comunità, di strada e territorio, di oratori che aprono i cancelli, di associazioni, cooperative che organizzano il lavoro sociale, di nuove imprenditorialità perché, a fronte di tante complessità, non basta più un fare sul momento, è necessario un "fare" insieme, con progettualità che guardano lontano.

C'è bisogno di una nuova intrapresa sociale, quella che don Bosco intuiva essenziale per trovare un lavoro per i suoi ragazzi, una formazione costante per stare in questa complessità e per starci non in qualsiasi modo, bensì da educatori e da educatori della persona, dell'anima.

Risulterà evidente, da una prima lettura, che il nostro è un annuario che a taluni potrà apparire incompleto, ma tant'è: bisognava pur partire.

Speriamo che le nostre inadempienze facciano sorgere nei soci, in primis, il desiderio di correggere le nostre inesattezze con le loro puntuali informazioni, e negli amici, sia pubblici e che privati che vorranno cortesemente prestarvi attenzione, la voglia di conoscerci di più e meglio. Buona lettura a tutti.

Domenico Ricca
Presidente SCS/CNOS

Mission e struttura

La Federazione SCS/CNOS (*Servizi Civili e Sociali - Centro Nazionale Opere Salesiane*) è un'associazione sorta nel 1993, e promossa dai Salesiani d'Italia, che si ispira esplicitamente all'esperienza umana ed educativa di S. Giovanni Bosco (prete torinese della metà dell'800 che spese la sua vita per i giovani poveri) e al sistema educativo salesiano.

La Federazione ha due finalità principali:

- *coordinamento e promozione delle attività dei propri soci operanti nell'area del volontariato, del disagio e dell'emarginazione giovanile, del servizio civile;*
- *progettazione e attuazione di interventi a favore dei minori e dei giovani, in particolare di coloro che si trovano in condizioni di emarginazione, disagio ed esclusione sociale.*

La Federazione sostiene i Salesiani e gli enti che si ispirano alle finalità dello Statuto SCS/CNOS nell'affrontare in modo più adeguato il settore dei servizi civili e sociali, favorendo momenti di studio, riflessione e aggiornamento.

La Federazione raccoglie e promuove le attività degli enti promossi dai Salesiani o che si ispirano agli stessi criteri educativi ed hanno attività di intervento spiccatamente sociale e civile.

La Federazione attua interventi a favore dei minori e dei giovani, fornendo servizi di carattere socio-educativo e realizzando iniziative e progetti per la promozione dei diritti dei minori e il superamento di qualsiasi forma di disagio.

Obiettivi

Gli obiettivi prioritari che definiscono la *mission*, guidano l'azione e la metodologia operativa della Federazione sono i seguenti:

- superare tutte le forme di disagio, con particolare attenzione ai minori e ai giovani;
- attuare la solidarietà sociale, la cultura del volontariato e del protagonismo giovanile;
- affermare i diritti di tutte le categorie svantaggiate, specialmente dei minori, e superare gli squilibri economici, sociali e culturali;
- realizzare i diritti di cittadinanza e attuare le pari opportunità fra donne e uomini;
- realizzare concretamente il diritto alla cultura, all'educazione ed alla formazione permanente;
- attuare i principi di uguaglianza, di pari dignità sociale degli individui e dei gruppi.

Struttura e attività

La Federazione è così strutturata, a livello nazionale e territoriale:

Assemblea Nazionale
Consiglio Direttivo Nazionale
Comitati Regionali

... inoltre, a livello locale, operano i singoli enti associati alla Federazione.

Dal punto di vista dell'attuazione degli scopi statutari, la Federazione è attualmente impegnata a:

- promuovere e coordinare, a livello nazionale e regionale, le attività socio-educative dei Salesiani e degli enti che si ispirano alle medesime finalità, che operano nel *settore dell'emarginazione e del disagio giovanile*;
- coordinare ed organizzare il *Servizio Civile* per l'accoglienza di giovani nei centri e nelle attività salesiane;
- partecipare a varie forme di *coordinamento e rappresentanza pubblica,* a seconda degli interessi e delle opportunità (Forum Permanente del Terzo Settore e CNESC - Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile).

Per quanto riguarda, invece, le attività specifiche della Federazione SCS/CNOS, che interessano i minori ed i giovani, sono da segnalare le seguenti iniziative:

- accoglienza e rieducazione di minori in difficoltà, abbandonati, affidati dai tribunali dei minori, dalle ASL o dall'assistenza sociale, con particolare attenzione al fenomeno dei minori non accompagnati (bambini e ragazzi che, costretti da conflitti, emarginazione e povertà, abbandonano i loro paesi d'origine), tali attività vengono attuate attraverso gli enti e le strutture locali;
- sostegno di tossicodipendenti e affetti da HIV; una particolare attenzione (anche a livello di riflessione) è posta al fenomeno delle "nuove dipendenze" tra preadolescenti e adolescenti, con attività di prevenzione e presa in carico;
- interventi socio-educativi e preventivi per il miglioramento della qualità della vita dei minori (centri di aggregazione giovanili, ludoteche, educativa di strada);
- interventi a favore di adolescenti a rischio di marginalità.

Le singole attività della Federazione SCS/CNOS vengono attuate, o in modo autonomo dai singoli enti, o all'interno di progetti comuni su scala regionale/nazionale, coinvolgendo più enti facenti parte della Federazione.

Dati

Numero enti federati: 76

Tipologia di enti:
- associazioni di promozione sociale
- organizzazioni di volontariato
- cooperative sociali
- enti ecclesiastici civilmente riconosciuti
- persone fisiche

Numero volontari: 1300
Numero dipendenti: 290

Tipologia di servizi:

1. Minori:

- numero servizi residenziali per minori (comunità alloggio, comunità familiari, case-famiglia): **31**
- servizi diurni e preventivi per minori (centri diurni, centri aggregativi, educativa di strada,...): **20**

2. Tossicodipendenza (enti che lavorano in questo settore):

- servizi residenziali per tossicodipendenti: **6**
- servizi diurni e preventivi per tossicodipendenti: **12**

3. Altri settori di intervento:

- servizi per immigrati
- servizi per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo di fasce deboli
- servizi di volontariato sociale

La Federazione SCS/CNOS partecipa ai seguenti coordinamenti:

- Osservatorio Nazionale sull'Associazionismo
- Forum Permanente del Terzo Settore
- CNESC - Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile

La Federazione SCS/CNOS:

- è iscritta nel registro nazionale degli enti ed associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati
- è iscritta nel registro nazionale delle associazioni di promozione sociale
- è accreditata nell'albo nazionale del Servizio Civile come ente di I classe.

La storia: 13 anni di impegno contro emarginazione e disagio

Il Cammino del settore EDG (Emarginazione e disagio giovanile) parte da lontano. Dal desiderio di alcuni salesiani impegnati nel settore di dare visibilità alle esperienze con i ragazzi in situazione di povertà e di esclusione sociale.

È stata una "animazione dal basso", dove si sono mescolati e saldati la prassi quotidiana nelle singole esperienze, una voglia di collegamento per dare vigore alle sperimentazioni, ricerca di conferme istituzionali, bisogno di confronto, desiderio di coinvolgere altri confratelli.

Le tappe significative di questo cammino sono tante:

Nei giorni **27-28 dicembre 1973**, Roma, si tiene il primo raduno dei Salesiani impegnati nell'emarginazione, seguito da Verona (1974), Foggia (1975), Verona (1976).

Nelle date del **26-27 aprile 1983,** viene promosso da don Vecchi e don Bosoni un incontro, a Roma, con i seguenti obiettivi: sensibilizzazione circa il problema dei cosiddetti "ragazzi a rischio"; riflessioni sulla posizione dei Salesiani; primo rilevamento dell'impegno delle Ispettorie Salesiane d'Italia con i ragazzi *bisognosi* e in difficoltà.

Dalle conclusioni, che vengono riprese dalla XI assemblea della Conferenza delle Ispettorie Salesiane d'Italia, emerge che la sensibilità verso i *ragazzi a rischio* deve crescere, sia in ciascuna delle presenze salesiane (scuola, parrocchia, centri giovanili), sia attraverso servizi specifici; a livello nazionale è avvertita l'esigenza non prorogabile di un punto di riferimento che aiuti la riflessione e orienti il coordinamento delle iniziative. Don Luigi Zuppini, Ispettore IVE, diventa l'ispettore coordinatore nazionale del settore.

Nel **1984,** a Cison di Valmarino, si svolge quello che può essere definito il primo incontro nazionale. Si propone la "Conferenza nazionale su Salesiani ed Emarginazione".

Verranno organizzati poi dei momenti di studio e di confronto

(**10-11 novembre 1985**, Loreto: Seminario sull'emarginazione e presenza in Italia; **7-12 febbraio 1986**, Benediktbeuern - Germania: Seminario Internazionale: "Pedagogia salesiana ed emarginazione").

Nelle giornate del **3 e 4 ottobre 1987,** a Foggia, si raggiunge un'altra tappa importante: l'incontro nazionale dei Salesiani e laici impegnati nel mondo dell'emarginazione. Larga la partecipazione dei laici e di altre componenti religiose (ad esempio FMA). Obiettivi dell'incontro: la collaborazione tra Salesiani e laici (volontari, obiettori, dipendenti, tecnici) in ordine al progetto educativo; il confronto sui vari percorsi educativi (fasi e metodologie, lavoro, animazione, evangelizzazione e sistema preventivo); l'apertura al territorio delle comunità di accoglienza in ordine alla prevenzione, con un'adeguata visione "politica" del disagio giovanile. Viene nuovamente richiesta dai partecipanti la costituzione di una Conferenza Nazionale.

Nel **1988**, in occasione del centenario della morte di don Bosco, viene rivolta alla Famiglia Salesiana la lettera *CARISSIMI,* scritta da alcuni confratelli che operano nel campo dell'emarginazione giovanile. Scrivono per: "*cercare di farci conoscere, ... Fermarci a considerare dove siamo incamminati. Le urgenze gravissime ... Ci impediscono di far passare la cronaca in cultura. Invece è un'operazione quanto mai necessaria ed urgente sotto ogni punto di vista*" (dall'introduzione).

Nel **1989** a Roma, durante la XXII Assemblea della Conferenza delle Ispettorie Salesiane d'Italia (CISI), viene presentata una prima mappa delle presenze. Si denuncia un'evidente frattura tra il livello della riflessione e dei pronunciamenti iniziali con la cultura e la prassi quotidiana dei confratelli, con il rischio di due linee parallele: una preminente rivolta ai giovani *normali* e l'altra, più o meno accettata, per i giovani devianti. Si mette in evidenza la necessità di realizzare una conoscenza corretta del territorio, la formazione dei confratelli, avviare una coraggiosa revisione delle nostre opere; e soprattutto dotarsi di un **progetto organico** per la devianza e di una **consulta nazionale.** L'assemblea CISI istituisce il collegamento per "Il disagio e l'emarginazione giovanile", che funziona in modo analogo agli uffici previsti, il cui incaricato partecipa ai raduni di settore.

Nel **1990**, don Bosoni, a nome della Presidenza CISI, scrive un'apposita lettera alle Ispettorie d'Italia, per un rinnovato impegno nel campo dell'emarginazione. In essa si evidenzia che il fenomeno disagio e devianza è così diffuso da non interessare solo gli addetti ai lavori, ma merita l'attenzione di tutti gli educatori e i pastori. L'interesse per i poveri e gli abbandonati non può, nel progetto salesiano, essere limitato ai pochi specialisti. Don Bosoni invita così i Salesiani ad evitare atteggiamenti emarginanti e sollecita ogni ispettoria ad avere una di queste esperienze: *"... gestire in ispettoria un'opera per i giovani a rischio, e curarne l'integrazione nel progetto della congregazione, non è operazione primariamente giuridica o di disciplina religiosa"*.

Nel **1990**, esce il documento "Droga e Legge: la posizione dei Salesiani". È il primo esempio di intervento pubblico su un tema così dibattuto.

Dal **1991** in poi, il lavoro più specifico della Consulta e del settore si è sviluppato su alcune direttrici costanti: aggiornamento e verifiche su nuove presenze e nuove esperienze; si intensifica il rapporto con l'Università Salesiana e specie con la Facoltà di Scienze dell'Educazione. Viene attivato il Segretario della Consulta, per una conoscenza diretta di molte presenze a livello nazionale: dalla Sicilia al Veneto.

Dalla Consulta alla Federazione

Se la Consulta CISI ha risposto all'esigenza di visibilità nel mondo salesiano, rimaneva il problema del collegamento con la rete politica e sociale a livello nazionale. Si pensa allora che una federazione possa essere lo strumento adatto. Una proposta che viene lungamente analizzata negli incontri di settore, per predisporre uno strumento giuridico, più ampio possibile, che assicuri fedeltà al carisma salesiano.

Nel **luglio 1993**, si costituisce così la Federazione Servizi Civili e Sociali (SCS), promossa dall'Ente CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane), con due filoni di intervento: obiezione di coscienza e servizio civile, disagio ed emarginazione giovanile. Un Presidente, due Vicepresidenti. Sono soci le Ispettorie Salesiane

d'Italia, nella persona del superiore pro-tempore o del rappresentante legale, associazioni e opere specifiche nel settore del disagio, all'epoca l'Istituto Salesiano di Arese (Milano) e l'Associazione "Sulla strada di Emmaus" (Foggia). Nei primi anni vi è una vita stentata, dovuta anche al frequente cambio dei presidenti, nonché alle difficoltà di fare comprendere l'importanza ai Salesiani incaricati nei diversi settori. È comunque un'Associazione attiva e contribuisce alla nascita del Forum del Terzo Settore in Italia, oltre ad essere presente al tavolo delle associazioni nazionali per la gestione del servizio civile degli obiettori di coscienza. In seguito, la vita associativa cresce e si articola, dotandosi di una struttura di segreteria.

Nel **1997,** il Rettor Maggiore, Don Juan Edmundo Vecchi, scrive una lettera sulle povertà: "*Si commosse per loro (Mc 6, 34). Nuove povertà, missione salesiana e significatività*".

Nel **maggio 2000,** si procede alla modifica dello Statuto quale strumento utile a rendere la Federazione una struttura leggera e, nello stesso tempo, efficace per i suoi associati, individuando nei livelli regionali la capacità della Federazione SCS di rappresentare efficacemente i soci locali, senza appesantirli con eccessivi impegni burocratici. Ad oggi, l'Associazione è ulteriormente cresciuta in numero (passando dai 45 soci del 2000, agli attuali 76) e in qualità. Si sono raggiunti diversi traguardi: l'approvazione dello Statuto con le modifiche apportate; l'avvio del servizio di informazione sui bandi europei (Servizio Opportunità), divenuto ormai un appuntamento qualificato e stabile; l'avvio dei primi Comitati Regionali: Lazio e Piemonte; l'avvio del Programma Gioventù per l'accoglienza e l'invio di giovani volontari europei (SVE), anche attraverso la costituzione di una rete europea salesiana di enti a ciò preposti; il potenziamento del sito SCS (www.federazionescs.org), come luogo di incontro per gli operatori della solidarietà; il lavoro per la gestione dei giovani in servizio civile con un monitoraggio costante della situazione, contatti quotidiani con l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile e collaborazione con la Conferenza degli enti che si occupano di servizio civile (CNESC).

Un'ulteriore modifica dello Statuto verrà operata nel settembre **2002**, per assecondare le richieste dell'Osservatorio delle Associazioni di Promozione Sociale (APS), al fine di poter essere iscritti,

con i livelli periferici che ne faranno richiesta, all'albo nazionale delle APS. Si inizia così una proficua collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, aderendo ai progetti annuali su scala nazionale di intervento per i ragazzi in difficoltà, nonché a percorsi di formazione, sia nazionali che locali. Progetti tuttora in corso che richiedono una adeguata capacità organizzativa e permettono di implementre sul territorio nazionale le risorse già impiegate in tal senso. Negli ultimi anni si è attivata una partecipazione ai bandi nazionali dell'Osservatorio delle APS, congiuntamente all'associazione salesiana nazionale PGS.

Rileggendo i verbali dei diversi incontri e seguendo il nascere delle nuove iniziative, traspare il desiderio di uscire da un'esperienza settoriale, per cogliere la dinamica della trasversalità. Non attivare, cioè, solo settori parziali di intervento, ma costruire una sensibilità – quella per il disagio e l'emarginazione – che tocchi ogni tipo di presenza salesiana in una complementarità arricchente. Perché, nel frattempo, si è introdotta sempre più la convinzione di quanto il disagio sia presente tra molti giovani che frequentano le nostre scuole, gli oratori quotidiani, le parrocchie e specie i centri di formazione professionale.

In molti dei cosiddetti "salesiani storici" dell'emarginazione è aumentata la sensibilità per la prevenzione, la voglia di affiancare alle loro esperienze di residenzialità interventi di collegamento sul territorio, di articolarsi maggiormente sullo stesso territorio, con la diffusione della rete di risorse per i giovani. Perché è salda l'altra convinzione che ogni intervento di prevenzione e di recupero non ha senso se non si lega all'analisi e non prospetta interventi che cambino la realtà socio-politica dell'ambiente da cui i ragazzi provengono e dove riandranno in qualche modo inseriti.

Emerge la voglia di dare spazio a quanto di nuovo sta sorgendo, anche se piccolo, in quanto significativo ad aprire la strada ad ulteriori sperimentazioni. Gli incontri – specificatamente organizzati per i delegati ispettoriali dell'emarginazione – hanno visto sempre una partecipazione allargata ad altri Salesiani operanti nel settore, ad alcune suore e a numerosi laici. Una larga partecipazione che ha contribuito a creare clima di famiglia, ha facilitato le reti delle conoscenze e gli scambi di esperienza, espressione di quel lavoro inte-

grato già presente nelle singole opere. Si è colto, nel percorso di questi anni, un'altra esigenza importante: il collegamento con la pastorale giovanile di ogni ispettoria. Bisogna unire la forza organizzativa, il tempo disponibile e le risorse del delegato P.G. (Pastorale Giovanile), con i saperi derivati dalla lunga esperienza e professionalità del delegato del settore emarginazione. Non è l'esperto, ma certo un portatore di sensibilità da non tenere gelosamente per sé. In sintesi, è necessario riconoscere la specificità e la significatività del suo operare quotidiano, che può contribuire a orientare il volontariato e le scelte vocazionali dei giovani. È il delegato di P. G., tramite la consulta giovanile (per es.), a mediare simbolicamente la valenza tipicamente salesiana del settore in generale, ma più ancora della sensibilità che esso vuole portare con sé.

Quando si vuole fare storia di esperienze vissute in prima persona, si rischiano sempre toni trionfalistici. Perché le parole non riescono mai ad esprimere i percorsi, i processi, la progressione a tappe che le realizzazioni – anche interessanti – nascondono. C'è stata, all'inizio di tutto, molta convinzione, tenacia e costanza, che ci ha permesso di "sfondare". Ma la fatica e le incertezze si dimenticano presto. Ora è necessaria la continuità e un'adeguata organizzazione per proseguire. Forse, al di là di tutto, si sente il bisogno del ricambio di persone, di Salesiani e laici responsabili, perché il cammino intrapreso possa progredire anche su nuove vie.

Settori di intervento

Ragazzi cattivi? No, solo ragazzi infelici

di Vittorio CHIARI (Centro Salesiano S. Domenico Savio - Arese)

Una fotografia con macchina digitale, la più moderna, non riesce a fissare il volto di ragazzi e ragazze in continuo e rapido cambiamento. Noi adulti di una certa età, un tempo chiamati "saggi", interpellati perché uomini di esperienza, oggi ci sentiamo disarmati. Troppo diversi da noi i ragazzi del Terzo Millennio. Se anni fa, nella mia adolescenza, i tempi del passaggio erano ben segnati, oggi siamo in difficoltà a fissarne i limiti. Se è vero che si è adulti a 32/34 anni, che l'adolescenza è preceduta dalla preadolescenza, che l'età giovane è età incompiuta, sono saltati tutti i parametri di riferimento che erano dati anche all'interno delle associazioni. Nella mitica Azione Cattolica si era aspiranti minori fino a 12 anni, poi maggiori fino a 14, pre-ju dai 14 ai 16... A 21 anni si era adulti.

Ma non è tanto l'età che ci differenziava da loro, quanto l'esperienza. Noi non uscivamo di casa dopo cena, il punto di aggregazione comune era l'oratorio, non ci si sognava di andare in balera, non ci lasciavano neppure entrare, il massimo della trasgressione era non andare a catechismo per andare a nuotare nei canali fuori città, rubare la frutta, leggere un fumetto che oggi sarebbe per educande, e che allora, a noi lettori del "Vittorioso", sembrava scandalo.

Oggi i ragazzi fumano, anzi si fanno le canne, vanno al Mac Donald o, secondo gli anni, al *pub*, hanno il motorino, la bicicletta, il computer, la play-station, i game-boy, i cellulari, fanno vacanze all'estero, vanno in discoteca, bevono Bacardi o Chivas, sono vittime passive della TV e della moda, dell'ultimo CD.

Anche i cosiddetti ragazzi "difficili" non sono più quelli delle periferie degli anni Cinquanta. Erano chiamati "discoli", "delinquenti in erba", "piccoli Barabba". Oggi invece appartengono alle baby-gang, sono baby-killer, non rubano bici ma vestiti griffati, cellulari, orologi, non rispettano le antiche leggi d'onore, che bollavano dell'etichetta vergognosa di "infami" i bulli, quelli che aggre-

divano un bambino o una donna anziana, un "disabile": si rubava in chiesa ma non si derubavano le vecchiette che uscivano dalla posta con la pensione! Era un'infamia!

Ma come sono questi ragazzi d'oggi?

Tentiamo qualche fotografia...

Partendo dall'esperienza, appaiono più ragazzi infelici che cattivi, con problemi di relazione forte, con vissuti familiari drammatici o, peggio ancora, freddi di sentimenti, d'amore, per latitanze di adulti, che fuggono da casa, che fanno i fatti loro, senza rendersi conto del disagio che alimentano nei figli, fin da piccoli.

Tre immagini forti: la ragazza, che invitata a tracciare il suo autoritratto, consegna il foglio in bianco: "Io sono una ragazza invisibile! A casa, mio papà e mia mamma non hanno mai tempo per me, nessuno si accorge di me!".

La ragazza che costruisce una marionetta senza orecchie: "A me non servono, tanto a me nessuno parla!". Il ragazzo che le orecchie le sistema sulla testa di una marionetta bellissima: " Le uniche voci che sento sono dentro di me!". Sono problemi psicologici dovuti a mancanza di relazioni, a non sentirsi di nessuno: "Io sono di nessuno, io sono nessuno!", esclamerà Roberto pochi mesi prima di buttarsi da un ponte in un dirupo profondo sessanta metri.

Il valore a un ragazzo è dato dalle persone per le quali lui è importante e significativo. Quando non si sente "valore" è disponibile a qualsiasi avventura: dalla depressione alla violenza gratuita contro gli altri ma anche contro se stessi.

Oggi è apparso un altro fenomeno allarmante, che ci dice che l'emergenza giovani ha mille manifestazioni sempre nuove, insolite: sono i disturbi dell'alimentazione, che dicono il male di vivere non solo degli adolescenti ma anche dei bambini e delle bambine. È il cibo ingurgitato o rifiutato la misura del disagio, i nomi spaventano anche solo a nominarli: bulimia e anoressia. È un dramma forse più grave della tossicodipendenza, che divide e scatena lotte in famiglia e richiede un lavoro attento che parte dal tentativo di ricostruire relazioni, ma allo stesso tempo coinvolge un'èquipe imponente per un fenomeno che investe una persona: il medico di base,

lo psicologo, lo psichiatra, il medico internista, il dentista, il cardiologo... e non sempre bastano per un lavoro lungo di recupero che poteva essere prevenuto da un'attenzione educativa, da motivazioni, religiose o non, al senso della vita.

Una di queste ragazze mi diceva che si chiudeva in un armadio perché il tepore dei vestiti la faceva sentire meno sola. Era al suo terzo tentativo di suicidio. La causa del suo malessere, la violenza subita da un vecchio nella toilette di un cinema: "Se lo incontro per strada, se sono in macchina, io l'asfalto".

Il desiderio di un affetto, la voglia di soldi, l'inesperienza in campo sessuale ha creato altri minori in difficoltà per le violenze e gli abusi subiti, a volte nello stesso ambito familiare. Sono ragazzi diffidenti dell'adulto, ragazze che spesso la fanno pagare a coloro che si avvicinano anche con buone intenzioni: "Mi hanno spremuta come un'arancia, non mi rimane che vendicarmi. Io non credo più nell'amore!!". Un grido disperato, che non le solleva dal dolore subito. Il discorso con queste ragazze è delicato, complesso, difficile. La dignità ferita della donna, non si guarisce neppure con la terapia, ma solo con persone che rinnovino in lei una dignità perduta, attraverso un legame serio d'amore.

Tra i ragazzi difficili e quelli cosiddetti "normali" non esiste più la differenza che c'era un tempo: il disagio nasce là dove mancano rapporti veri, autentici, caldi di affetto. E noi vediamo che protagonisti di episodi di bullismo, di violenza, sono tanto appartenenti a famiglie bene che ragazzi di periferia. I valori in discesa, che regolano i rapporti tra le persone, rendono più facili episodi di branco, dove spesso il *leader è il ragazzo o la ragazza* intelligenti, con gravi problemi psichici, ma in grado con la loro lucida follia di trascinare il gruppo a commettere atti devianti o di teppismo irragionevole.

Leggendo le cronache, fin troppo enfatizzate, che riportano mille particolari episodi di violenza minorile, constatiamo che si va dall'allagamento della scuola al pestaggio di compagni all'emarginazione dello straniero, venuto da lontano, con un suo bagaglio di sofferenze, che umiliazioni rendono ancora più pesanti.

Sono volti anonimi con occhi velati da tristezza profonda, da malinconie quasi insuperabili. Spesso in loro cogli il vuoto di senso, di valori oppure la voglia di una felicità che non esiste ma

che ricercano in modo ossessivo: la vogliono subito, totale, senza fare fatica.

Sono volti grigi senza interessi, demotivati anche al gioco, alla musica, alla bellezza, all'arte, alla natura, usciti dalla scuola perché sbattuti fuori, considerati ignoranti senza possibilità di riuscita. Sono ragazzi che non sono dalla tua parte, anzi, non essendo valorizzati, sono contro o altrove, senza norma, senza alcuna voglia di confrontarsi con l'adulto, pronti tuttavia a seguire chi dà vitalità al loro tempo, fosse un furto o un'aggressione di branco. "Lo faccio perché mi annoio!".

Noi adulti siamo esclusi dal loro mondo, dai loro linguaggi, dalle loro musiche e mode. Accettano solo quelli che sono disposti a perdere il loro tempo per ascoltarli, per confrontarsi con loro, disposti a riconoscere i propri torti e così creativi da accettare il dibattito per suggerire piste di orientamento per la loro crescita.

Tutto negativo nel mondo dei ragazzi? Viene da rispondere affermativamente, osservandoli in birreria – oggi ragazzi e ragazze bevono frequentemente e molto – o in discoteca o all'angolo della strada che si fanno le canne o sniffano coca.

Noi abbiamo descritto il disagio, perché è quello che ci turba maggiormente, vorremmo delle ricette sicure per non sbagliare, essere genitori perfetti accanto ai figli ma dobbiamo accontentarci di essere passabili. I perfetti spaventano i ragazzi e le ragazze, che stanno crescendo con tanti difetti e limiti.

Stare con loro in modo creativo, paziente e coraggioso, ci aiuta a ricostruire rapporti nuovi tra giovani e adulti, che sono la migliore prevenzione del male. Nella famiglia, lavorare uniti in coppia, a scuola tentare di costruire un gruppo di insegnanti che abbia a cuore la formazione umana dei giovani e gli educatori tentino le vie nuove della cultura e della formazione umana, che riporti i ragazzi all'oratorio o alla vita in gruppo, dove apprendere le nozioni principali per stare insieme in modo sereno e costruttivo.

Se la famiglia ha le sue responsabilità nell'essere fonte di disagio, lo stesso si può dire della scuola: la nuova Riforma sembra non tenere conto dei ragazzi al margine, di quelli che non ce la fanno a stare dentro nei percorsi nuovi per carenze culturali, formative, affettive. La formazione professionale sembra essere diventata un

"hobby", quando invece è una delle risposte possibili a ragazzi che la scuola ha considerato perduti, mele marce da evitare fin dai primi anni di frequenza, spesso saltuaria, perché i ragazzi rifiutano quegli ambienti dove si sentono stigmatizzati, etichettati, giudicati.

Abbiamo accennato ad alcune sofferenze nel mondo dei minori, senza parlare del numero rilevante di ragazzi che provengono da oltre confine, di quelli che tradizionalmente sono considerati "guasti" come i rom, i sinti, i figli di carcerati o di tossicodipendenti, di malati di AIDS, una situazione di grave disagio per solitudini legate a separazioni, divorzio. L'emergenza impone risposte: o li prendiamo sul serio questi nostri ragazzi o li avremo contro o altrove.

La loro presenza nel mondo ecclesiale – oratori, scuole, comunità – da occasionale o riservata a pochi "fissati" che ci tengono a stare con i più poveri, con i ragazzi in difficoltà, deve essere presa molto più sul serio, tenendo presente che sono loro "i privilegiati" del Vangelo, per loro è venuto Gesù Cristo, a loro ha dato risposta don Bosco.

Affidamento familiare: risorse e prospettive di intervento per minori e famiglie in difficoltà

di Nicoletta Goso (Borgo Ragazzi Don Bosco - Roma)

Niente più di un'esperienza concreta può aiutare a comprendere, per questo il presente articolo affronta il tema dell'affido familiare partendo da un contesto esistente e operante nell'ambito.

Il Borgo Ragazzi Don Bosco è una struttura salesiana che da più di cinquanta anni si occupa, sul territorio romano, di ragazzi in difficoltà. Nel 2000 ha aperto una Casa Famiglia per minori dai 12 ai 18 anni.

Nel 2001 gli operatori ed i Salesiani che hanno collaborato all'apertura hanno cominciato ad interrogarsi su quale poteva essere il futuro dei minori accolti: ragazzi italiani e stranieri, spesso con anni d'istituto alle spalle, o provenienti da affidamenti falliti, sicuramente con situazioni di grosse carenze, dovute all'impossibilità di vivere un percorso di crescita familiare sereno ed attento ai loro bisogni.

Nel dicembre 2001 è nato così il Movimento Famiglie Affidatarie.

È costituito da un gruppo di operatori e di famiglie che credono nel valore dell'accoglienza, ma soprattutto che ritengono che l'esperienza della famiglia sia un "diritto" di ogni bambino e di ogni ragazzo. Poter vivere in una famiglia è un'esperienza indispensabile per una crescita equilibrata ed armonica e per sostenere il minore (soprattutto quello in difficoltà) e "lanciarlo" verso una vita adulta soddisfacente e piena.

In questo le famiglie affidatarie sono una risorsa estremamente rara e preziosa. Occorre quindi che la società civile riconosca tale valore, e si prenda cura di loro, facilitando quanto più possibile il loro delicato compito di accoglienza.

Questo è uno degli obiettivi principali del Movimento Famiglie Affidatarie: offrire servizi e sostegno alla famiglia durante tutto il

percorso dell'affido, non solo nel momento dell'informazione e della formazione, ma anche nelle fasi successive dell'abbinamento, dell'avvio del Progetto di affido, del suo sviluppo e della conclusione.

Che cos'è l'affidamento familiare

L'affidamento familiare è un istituto particolarmente complesso, regolamentato dalla legge 149\01, la quale stabilisce che: "Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto (...), è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno".

Questo è il nucleo centrale dell'affidamento familiare: accogliere temporaneamente un bambino o un ragazzo nella propria famiglia, assicurargli istruzione e mantenimento, ma soprattutto educazione e relazioni affettive, nel totale rispetto della sua difficile storia e della sua famiglia.

Il lavoro a stretto contatto con minori e famiglie in difficoltà ha portato a delineare diverse modalità di impegno e di accoglienza. Ne possiamo citare qualcuna:

- **Affido diurno o part time.** Nell'affido diurno il bambino o il ragazzo viene affidato per una parte della giornata o della settimana ad un altro nucleo familiare poiché, per diversi motivi, i genitori non sono in grado di assicurare una presenza costante. In tal modo si garantisce al bambino o al ragazzo di poter continuare a vivere nella sua famiglia, avendo però un ulteriore importante punto di riferimento affettivo ed educativo in un'altra famiglia.
- **Affido a tempo pieno.** Nell'affidamento familiare a tempo pieno, il bambino od il ragazzo temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo è affidato ad una famiglia che sia disponibile ad affiancarlo e sostenerlo in tutte le sue necessità per un periodo di tempo più o meno lungo, fino a quando la sua famiglia non abbia superato quelle difficoltà che ne hanno determinato l'allontanamento.

- **Sostegno alla genitorialità e\o al nucleo madre – bambino.** La famiglia di sostegno al nucleo mamma – bambino è una famiglia, o una singola persona, che dà la propria disponibilità a seguire, affiancare e sostenere un nucleo familiare o una mamma (prevalentemente sola), con il proprio bambino. La finalità dell'affiancamento è quella di aiutare la madre nei propri compiti genitoriali e nell'acquistare una sempre maggiore autonomia ed indipendenza.
- **Famiglia di riferimento per minori in Semiautonomia.** È un tipo di affidamento parziale, attraverso il quale una famiglia o una persona singola si affianca ad un ragazzo\ragazza ancora minorenne, o appena maggiorenne, per seguirlo nel suo percorso di semiautonomia ed aiutarlo a conquistare gradualmente una maggiore autonomia verso la vita adulta.

Risorse e limiti dell'affidamento familiare

In base all'esperienza svolta in questi anni possiamo trarre alcune considerazioni.

1. Nel nostro territorio si registra una buona disponibilità delle famiglie all'accoglienza. Ci siamo resi conto che una buona informazione ed una attenta sensibilizzazione attiva le famiglie, ed in particolare le comunità di famiglie, nella ricerca di risposte ai bisogni dei bambini in difficoltà.

A volte si rischia di rimanere schiavi del pericoloso luogo comune secondo cui "non si trovano famiglie disponibili". Le famiglie si trovano e sono anche aperte a percorsi di maturazione e di rafforzamento delle competenze genitoriali, se sono loro efficacemente offerti.

2. Le famiglie che si aprono ad un'esperienza di genitorialità sociale sperimentano percorsi evolutivi importanti. Nell'aprirsi all'accoglienza la famiglia è obbligata a riflettere sui propri compiti educativi, sulle proprie intenzionalità pedagogiche, è stimolata a chiedere aiuto e confronto, condividendo il proprio ruolo genitoriale e sperimentando compiti educativi nuovi. Questo obbliga la famiglia a "prendersi cura di se stessa", a esplicitare bisogni e ri-

sorse, a beneficio e crescita di tutti i componenti, compresi i figli naturali.

3. L'affidamento familiare permette una diminuzione del "gap differenziale" tra famiglie non in difficoltà e famiglie disagiate. La vicinanza e la conoscenza delle problematiche a volte impensabili del disagio sociale, il contatto con l'esistenza di mondi "altri" di difficoltà e devianza permettono di non considerare tali mondi marginali e privi di risorse, ma situazioni di disagio da comprendere ed includere, creando un tessuto più fitto di solidarietà ed attenzione sociale.

4. L'affidamento familiare inoltre, quando ben progettato, consente di attivare percorsi di recupero per la famiglia d'origine. In questo senso l'affido è solo uno strumento di un più ampio progetto, che è quello di recupero di una famiglia temporaneamente inabilitata a curare adeguatamente i suoi figli. Nello stesso tempo è indubbio che l'affidamento familiare sia un intervento estremamente complesso, che coinvolge a più livelli (operativo, emotivo, motivazionale, ecc..) tutti i suoi protagonisti. Possiamo sottolineare alcuni tra gli aspetti più problematici, che talvolta diventano veri e propri limiti nella gestione di un affido.

5. A livello del bambino affidato le esperienze e le ricerche scientifiche attivate hanno evidenziato, oltre alle difficoltà familiari che hanno portato all'allontanamento dalla propria famiglia, problematiche relative all'identità ed all'appartenenza, al conflitto di lealtà verso la propria famiglia ed alla difficoltà a sostenere la cosiddetta "doppia appartenenza". Queste problematiche, se non affrontate ed elaborate adeguatamente, possono andare ad aggravare, anziché a migliorare, la situazione psicologica precaria del minore.

6. La famiglia d'origine, spesso anello debole dell'intero percorso dell'affido, se non sostenuta ed aiutata, può vivere l'intervento come un giudizio svalutante delle proprie capacità genitoriali ed una perdita definitiva del proprio figlio, anziché come progetto globale di intervento su tutto il nucleo familiare, finalizzato alla riunificazione del nucleo stesso.

7. Anche la famiglia affidataria, nonostante il processo costante di crescita prima citato, è sottoposta ad un intervento di destabiliz-

zazione, che interviene pesantemente sull'equilibrio quotidiano della famiglia.

8. Gli operatori stessi spesso sperimentano fatica e dubbi nell'attivare percorsi di affidamento familiare, che è un intervento di rete per eccellenza, in cui è indispensabile e fondamentale definire con chiarezza ruoli, compiti, non solo della famiglia, ma anche degli operatori coinvolti.

Prospettive e sfide

Dalle considerazioni fatte si può comprendere la complessità dell'intervento di affidamento familiare. Eppure, come ci dimostra sia la teoria che la pratica, per questi minori che provengono da situazioni familiari complesse occorre continuare ad avere delle "utopie", continuare a sperare che per ciascun bambino e ragazzo ci possa essere la possibilità di "appartenere" a qualcuno, di sperimentare relazioni familiari ed educative forti e significative.

Per raggiungere tale ambizioso obiettivo crediamo fermamente che occorra uno sforzo sinergico, non solo a livello della famiglia affidataria, ma anche della società civile e delle politiche familiari. In particolare:

Promozione a più livelli della "genitorialità sociale"

La genitorialità sociale è una scelta di impegno particolarmente auspicabile e complessa, che può e deve essere promossa e sostenuta attraverso specifiche azioni di politica sociale.

Molte famiglie (ed in particolare "comunità di famiglie") hanno infatti una serie di potenzialità, di risorse che abitualmente non riconoscono, e che pertanto non vengono né valorizzate né utilizzate a beneficio della collettività, ed in particolare dei suoi esponenti più piccoli. Tali famiglie possono, se ben orientate e sostenute, diventare consapevoli delle proprie potenzialità, e maturare una disponibilità all'accoglienza. Questa nuova attenzione alla famiglia *in quanto risorsa attiva* delle politiche sociali in favore di soggetti svantaggiati, necessita di un capovolgimento concettuale all'interno delle politiche familiari, permettendo alla famiglia di diventare, da fruitore passivo di servizi messi in campo da enti pubblici o privati, soggetto attivo, da coinvolgere nella costruzione del benessere della

collettività in cui vive, e su cui investire maggiormente in progettualità e finanziamenti.

Promozione di una efficace cura ed un sostegno per le famiglie che si scoprono risorsa

Le famiglie affidatarie presentano, prima e durante il servizio, un forte bisogno di *sostegno alla genitorialità*.

Occorre pertanto prevedere, lungo tutto il percorso dell'affidamento, azioni specifiche di sostegno, finalizzate, sia a dare maggiore consapevolezza delle competenze già possedute, sia ad implementare abilità e capacità genitoriali nuove. Molto spesso la famiglia affidataria si trova infatti a dover svolgere un ruolo genitoriale per bambini e ragazzi che non conosceva, con cui non ha condiviso le esperienze di vita precedenti e che provengono da situazioni personali e familiari particolarmente disagiate, se non talvolta patologiche.

Un attento sostegno alla genitorialità, per l'affidamento familiare, dovrebbe pertanto offrire, sia una più approfondita conoscenza delle tappe dell'età evolutiva, sia l'appropriarsi di maggiori strumenti educativi per affrontare con maggiore serenità e competenza il proprio impegno.

Attivazione di strette collaborazioni con i Servizi Sociali

Troppo spesso gli operatori sociali, anche per mancanza di risorse immediatamente fruibili, abbandonano precocemente l'opportunità di offrire un'esperienza familiare ad un minore, ripiegando su soluzioni residenziali.

Molti degli interventi di solidarietà ordinariamente condotti dai Servizi Sociali, assistenziali e sanitari, pubblici e privati, potrebbero sensibilmente beneficiare della disponibilità delle famiglie. Una formazione specifica degli operatori per lavorare sull'affidamento familiare, una motivazione a scegliere tale strumento, una forte spinta a lavorare in èquipe multidisciplinari che attivino ed integrino tutte le risorse presenti su un territorio consentirebbero di promuovere fermamente l'utilizzo di forme di solidarietà familiare.

Bibliografia

ASSOCIAZIONE RETE FAMIGLIE APERTE, *Cammini di diversa normalità familiare. Tracce di speranza dall'esperienza dell'Associazione "Rete Famiglie Aperte"*. Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, 2002.

ARRIGONI G., DELL'OLIO F., *Appartenenze. Comprendere la complessità dell'Affidamento familiare*, Franco Angeli, 1998.

CEIS, *Programma Famiglie Solidali*, 2003.

COZZA R., *Famiglie solidali e lavoro di rete* in *Famiglie difficoltà e risorsa* a cura di Belletti e Tavassi, Piemme 1994, Casale Monferrato.

GIUS E., CIPOLLETTA S., *Per una politica d'intervento per i minori in difficoltà*, Carocci, 2004.

MOVIMENTO FAMIGLIE AFFIDATARIE, *Progetto Affidamento familiare,* pubblicazione interna Novembre 2003.

POLLO M., (Fondazione Labos) al Convegno "La famiglia immensa risorsa" Lamezia Terme, 1994 (cfr Alogon n. 24\94).

SANICOLA L., *Il dono della famiglia,* Edizioni Paoline, 2002.

Minori stranieri: ponti e finestre sul mondo

di Domenico La Marca (Cooperativa Sociale Arcobaleno - Foggia)

Qualche anno fa, nell'ambito di un progetto, ho iniziato a lavorare con minori stranieri nella mia città. È stata un'esperienza importante, in quanto mi ha permesso di conoscere un mondo, di cui ancora non si sa molto, una delle fasce più deboli dell'esperienza migratoria e, soprattutto, perché grazie ai figli è stato più facile entrare in relazione e conoscere le famiglie immigrate.

Ricordo Alessandro, faceva la seconda elementare. Arrivato in Italia, con la sua piccola sorellina, per seguire la madre, Natasha, che, divorziata in Ucraina, ha sposato un italiano. Nel giro di due giorni, si è ritrovato, da un banco all'altro, distanti migliaia di chilometri. I suoi primi giorni di scuola sono stati un'esperienza davvero difficile: tutto era nuovo, il clima non più così freddo, una città sul mare e i suoi compagni che gli parlavano, gli facevano domande, a cui lui non poteva rispondere se non con un sorriso. Alessandro non dimenticherà mai quel primo giorno: l'incontro con le nuove maestre, i libri, la scrittura diversa. Le insegnanti mi hanno detto che Alessandro quel giorno si è fatto la pipì addosso: loro non sono riuscite a chiedergli se aveva bisogno di andare in bagno. Dopo i primi giorni, Alessandro è stato affiancato dalla mamma e, successivamente, da una mediatrice culturale.

Ho conosciuto Mustafà, senegalese, nato a Corato, che in dodici anni, solo una volta è andato in Africa. Un giorno, tornato da scuola, ha chiesto al papà se davvero l'Africa è così brutta, se è solo fame, sete... Suo padre lamentava che Mustafà non parlava il wolof e "soprattutto" che degli italiani era riuscito a prendere i difetti.

Diverse volte sono stato a casa di Ayu e Ajzen, due sorelle cinesi, che al mattino erano tra i banchi di scuola, con ottimi risultati, e nel pomeriggio davano una mano ai propri genitori nell'attività commerciale, dietro al bancone o nei mercati delle feste patronali. Sebbene avessero un permesso di soggiorno, nessuno gli aveva

detto di aver diritto e accesso al Servizio Sanitario Nazionale. Adesso Ayu sta completando gli studi superiori e sicuramente si appresta a percorrere la carriera universitaria.

Ho conosciuto Dritan, albanese, che alcuni insegnanti, per un'interpretazione "davvero" personalizzata della normativa, visto che il ragazzo non conosceva l'italiano, hanno pensato di aiutarle, inserendolo in una classe non di coetanei, ma di bambini di tre anni o quattro anni più piccoli. Lamentavano che il "ragazzo" non si era mai inserito nel gruppo classe. Successivamente, nonostante "il passaggio" in quinta, Dritan ha sempre avuto difficoltà di inserimento.

Infine, non potrò mai scordare Susanna e suo fratello; vivevano nelle campagne del Tavoliere. I loro genitori lavoravano a tempo pieno per un caseificio, facendo di tutto: accudimento animali, muratori, agricoltori, per pochi soldi, vivendo in una piccola baracca dove una stanza faceva da cucina, sala da pranzo, camera da letto e cameretta. Le maestre volevano affiancarle un insegnante di sostegno. "L'alunna non fa i compiti, a scuola è distratta... stanca", non sapendo che Susanna si svegliava con i suoi e si occupava del suo piccolo fratellino.

Le storie da raccontare sono tante e spesso sono storie che hanno in comune il trauma del distacco o di un ricongiungimento difficile con i propri genitori dopo aver vissuto diversi anni, al proprio paese, con nonni e zii. A questi, dobbiamo aggiungere i minori nati in Italia e di seconda generazione che, spesso, o soffocano le proprie origini e radici o vivono la difficoltà di sentirsi, come dice Luigi Perrone, sociologo dell'Università di Lecce, "ne qui, né altrove", figli di nessuno.

Dall'ultimo Dossier statistico della Caritas, risulta che i minori stranieri sono raddoppiati rispetto al 2001, quando si registrava una presenza di 284.224. Nel 2005, si stima una presenza di 491.230, pari al 17,6% della popolazione. Essi sono il segno più evidente di un cambiamento in atto, di una società multiculturale, di un'immigrazione che non è più un fatto individuale, ma assume una dimensione familiare. Nel giro di dieci anni, la presenza degli alunni stranieri nelle scuole italiane si è sempre più consolidata, da 30.000 alunni a circa 400.000 alunni. Lavorare con bambini e ragazzi stra-

nieri vuol dire, innanzitutto, considerare che essi non sono una categoria omogenea, hanno storie diverse, legate a tipologie diverse di immigrazione.

In genere gli studiosi ne hanno individuate almeno sei[1]:

a) bambini e ragazzi nati in Italia da coppie straniere, "i bambini nuovi, inediti", i quali sono più avvantaggiati ad integrarsi nella società italiana, per via anche della conoscenza della lingua italiana, e a diciotto anni possono diventare cittadini italiani, ma spesso vivono con difficoltà il rapporto culturale con i propri genitori, che vorranno trasmettere anche le proprie radici;
b) i figli che, dopo anni di distacco, si ricongiungono alla famiglia[2]: si tratta di persone che nel ricongiungimento delle famiglie "spezzate" si ritrovano con un genitore diventato ormai estraneo e con una esperienza di vita ormai spezzata;
c) bambini arrivati in Italia a seguito di adozioni internazionali, destinati spesso all'assimilazione, alla rimozione di quanto c'è del passato, della terra d'origine. Spesso questi bambini vengono privati del loro nome; questo diventa quasi una reale abolizione della propria identità personale e storica, come se si volesse dirgli che essi non devono appartenere a quanto era prima. Tutto questo a volte diventa motivo del fallimento dell'adozione; prima o poi il "fantasma del passato" rimasto imbrigliato si farà sentire;
d) figli di coppie miste, che, almeno per una parte, hanno a che fare con l'esperienza migratoria e "come un ponte tra due mondi" vivono in casa la diversità;
e) i bambini e ragazzi non accompagnati, "soli", che spesso, travolti nella fuga degli adulti, fuggono situazioni difficili e anche a rischio e pericolo della sopravvivenza. Nell'aprile 2005 ne sono stati segnalati 5.573, un dato che è in leggera diminuzione rispetto ai 7.000 ragazzi del 2004. Per molti di loro, al compimento dei 18 anni di età, non viene rilasciato il permesso di sog-

---

[1] GRAZIELLA FAVARO, *Bambini migranti*, Giunti Scuola, Firenze 2001.

[2] Molti immigrati, per esempio, che hanno avuto figli in Italia, affidano per alcuni anni i bambini ai propri parenti del paese, per poi, più grandi e più indipendenti, riportarli in Italia.

giorno, in quanto non rispondono ai requisiti stabiliti dalla legge, ritrovandosi *"irregolari"* e stranieri anche a casa loro;

f) i bambini e ragazzi detti rom e sinti, i più lontani e costanti al primo posto, per gli stereotipi e i pregiudizi.

I minori stranieri non solo vivono le problematiche legate alla loro età, ma devono anche affrontare difficoltà diverse, proprie della condizione di fragilità[3] legata all'esperienza migratoria, "intesa non solo come uno spostamento da un luogo ad un altro, ma come cambiamento profondo, ridefinizione di legami di appartenenza e fedeltà"[4]. Per alcuni, si pone il problema, innanzitutto, della dispersione scolastica, talvolta favorita dalla condizione di irregolarità dei propri genitori, la quale, anche se non è più ostacolo al diritto di istruzione per il bambino straniero[5], denuncia uno stato di precarietà sociale e psicologica; un bisogno di nascondersi che certamente non favorisce il loro contatto con le istituzioni scolastiche e, soprattutto, non favorisce la loro integrazione nel tessuto sociale della città. Per altri, che frequentano le nostre scuole, ci sono difficoltà di apprendimento legate, in primo luogo, al fatto che non si sono ancora impadroniti bene della nostra lingua e, in secondo luogo, a certe difficoltà di integrazione nel gruppo scolastico.

Non meno importante è il problema dell'identità culturale, definita spesso identità "mosaico". Molti di essi vivono una realtà conflittuale, ambivalente e complessa dove, da un lato vi è la famiglia con i propri vissuti e portatrice di cultura, dall'altra vi è la società italiana che si pone spesso in maniera antitetica alla famiglia stessa. La loro condizione è quella del "qui e altrove". Con il passare degli anni compiono uno sforzo per "sentirsi" italiani, perché non vo-

---

[3] GRAZIELLA FAVARO, *Un ponte tra due mondi diversi*, in Scolari Stranieri, Famiglia Oggi, n. 11 , San Paolo ed., Milano, 2000.

[4] DUCCIO DEMETRIO - GRAZIELLA FAVARO, *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 1997.

[5] Tutti i minori presenti sul territorio dello Stato (anche se clandestini) sono soggetti all'obbligo scolastico alle medesime condizioni dei minori italiani; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica (art. 38 co.1 T. U. n. 286 luglio 1998).

gliono essere isolati; si può verificare, in questo senso, una sorta di rifiuto della lingua e della cultura dei propri genitori. E se questi ultimi hanno basato il proprio progetto migratorio su motivazioni economiche e rimangono ancorati ai loro punti di riferimento, i figli, nonostante tutto, come afferma Graziella Favaro, costituiscono "una potenzialità creativa dell'incontro". I minori stranieri diventano così ponti e occasioni di integrazione per le loro famiglie.

Con due metafore Adel Jabbar, docente di sociologia delle migrazioni, presso l'Università di Venezia, intervenendo ad un Convegno[6] di Cem Mondialità[7], parla degli alunni stranieri e delle strategie educative da adottare.

"Due ricci sono nella tana e hanno freddo. Per provare a riscaldarsi decidono di avvicinarsi. Inizialmente si avvicinano troppo e così si pungono. Solo dopo vari tentativi distribuiscono bene gli spazi e si riscaldano senza farsi del male.

L'altra metafora racconta di un corvo che, una volta, camminava normalmente, anziché saltellare in quel suo modo bizzarro. Un giorno il corvo vede un uccellino saltellare e decide di imitarlo. Prova e prova varie volte e non riesce, quindi cerca di riprendere il suo passo, ma ormai ha dimenticato anche quello. Oggi, con un piede cammina e con l'altro saltella, rendendosi ridicolo".

La prima metafora, di origine tedesca, sottolinea l'importanza della scuola come laboratorio delle diversità: l'ambiente educativo è come la tana dove ideare insieme i presupposti di una convivenza non sempre facile, ma che può essere piacevole e feconda. Una prospettiva che richiede coraggio, investimento, innovazioni. La seconda, di origine araba, parla di un rischio molto frequente per i bambini immigrati che, come il corvo, per sentirsi accettati, dimen-

---

[6] *"Educare diversamente"*, Viterbo 24-29 agosto 2002.

[7] "CEM (Centro di educazione alla mondialità)" è un movimento che nasce sessant'anni fa, su iniziativa di alcuni giovani missionari saveriani che proposero alla scuola italiana la formazione di *"cittadini con il mondo intero per patria"*. I fondatori di Cem, coadiuvati da pedagogisti e sociologi, hanno creato percorsi per la conoscenza dei popoli, offrendo sussidi e strumenti didattici, tra i quali la Rivista "CEM Mondialità" e la collana CEM dell'Editrice EMI, per l'approfondimento di temi interculturali. (IVALDO CASULA, in Rivista CEM Mondialità, anno XXXIII, n. 7, Brescia, agosto 2002).

ticano le proprie origini e non riusciranno ad inserirsi nella nuova società, rimanendo anche isolati dalla famiglia. Per evitare questo, occorrono risorse e norme capaci di aperture culturali e intellettuali, capaci di valorizzare i bagagli dei bambini stranieri e le loro conoscenze, al di là del proprio orizzonte.

Per molti dei bambini e ragazzi stranieri, non frequentando le più comuni forme di aggregazione esistenti nel territorio quali, per esempio, la parrocchia o i gruppi organizzati, la scuola diventa l'unico luogo di socializzazione, e vivono una sorta di "isolamento". L'inserimento del bambino nella scuola comporta cambiamenti notevoli nella famiglia, una sorta di "migrazione nella migrazione"[8]: introducono in casa nuovi desideri, nuovi bisogni, nuovi stili di vita; costringono i genitori a rivedere il proprio progetto, ad uscire dalla propria invisibilità e a fare i conti con la nuova realtà e nello stesso tempo costituiscono per noi, e sopratutto per i nostri figli con cui vanno a scuola, l'occasione per riconoscere la diversità, le diverse culture, per arricchirsi[9]. Quando ci sono degli alunni stranieri è come se la classe avesse delle "finestre che danno direttamente sul mondo". La scuola, in questi anni, ha dovuto attrezzarsi: l'alunno straniero é stata una novità e una sollecitazione. Ci sono domande e richieste specifiche, la cui risposta non può essere lasciata alla buona volontà degli insegnanti. La scuola è il luogo centrale dove alleviare il senso del disagio della diversità che, spesso, già si vive a casa, diventando occasione per poter vivere la propria diversità come ricchezza[10]. In questi anni, "l'educazione interculturale"[11] si è rivelata una strategia di prevenzione e di integrazione. Gli inse-

---

[8] GRAZIELLA FAVARO, *I bambini migranti*, Giunti Gruppo editoriale, Firenze, 2001.

[9] GRAZIELLA FAVARO - T. COLOMBO, *I bambini della nostalgia*, ed. Mondatori, Milano, 1993.

[10] DUCCIO DEMETRIO - GRAZIELLA FAVARO, *Immigrazione e pedagogia interculturale*, ed. La Nuova Italia, Milano, 2000.

[11] «Si inizia a parlare di intercultura nelle scuole nel 1990 con la circolare ministeriale n. 205 del 26 luglio 1990: "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione Interculturale". Più tardi altri sono i documenti che ne fanno riferimento: l. circolare ministeriale n. 73 del 2 marzo 1994 "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola"; il decreto legislativo n. 286 del 27/7/1998, "Istruzione degli stranieri e educazione interculturale"; la di-

gnanti sono stati chiamati ad elaborare nuove didattiche, rispettose della diversità, capaci di porsi in modo critico e decentrato di fronte ai grandi temi. L'educazione interculturale non può e non deve limitarsi alla sola accoglienza, all'inserimento nel mondo scolastico o alla presenza di alunni stranieri; deve farsi interazione e riconoscimento delle diversità. L'intercultura racchiude un atteggiamento di disponibilità, di conoscenza, di curiosità: "Non ci interessa sapere soltanto chi siamo, ma vogliamo scoprire il perché siamo così, pensiamo e vediamo diversamente la realtà". La scuola, la famiglia diventano, allora, i laboratori privilegiati per questa esperienza di prevenzione, di educazione alla convivenza e ad una cittadinanza globale.

---

rettiva ministeriale n. 97/2000 che vede nell'approccio interculturale l'elemento di base del piano dell'offerta formativa di ciascuna scuola.» (G. FAVARO, *I bambini*... cit.).

Droga, droghe, stili di vita: siamo in piena rivoluzione

di Don Luigi GIOVANNONI (Ass. Soggiorno Proposta - Ortona)

L'affermazione che "tutto sta cambiando" è tra le più scontate ed anche tra le più percepibili a pelle. Se mai non afferriamo le traiettorie precise, le incidenze più nascoste o forse la portata di questo sommovimento, ma non rendersene conto è drammatico, specie per un operatore sociale, un educatore o genitore.

E nel mondo giovanile questo cambiamento ha qualche marcia in più, può darsi qualche incognita in più, che sollecitano all'attenzione, alla lettura, ma ancora di più alla presa in carico, alla condivisione o almeno alla compartecipazione. Chi progetta, chi "sta con", chi ha compiti nel sociale non ha alternative, non può non cavalcare l'onda.

E anche lo spaccato del mondo giovanile che ci interessa, quello del disagio e dell'emarginazione è in piena fluttuazione. Ci riguarda perché amiamo e godiamo l'agio, quello che esiste e quello che possiamo ricreare. Quello di pochi perché appartenga a molti.

Non può lasciarci immobili la grande massa che popola questo spazio impervio. È vero che così non fanno tutti, ma volersi ritagliare isole felici e zone franche è sempre più condannarsi e condannare giovani, famiglie e società a sofferenze e derive maggiori.

Quanto si son fatti vecchi l'assioma della mela marcia, la politica dei recinti, l'atteggiamento del "venite a me voi che siete affaticati e oppressi". È tempo di andare, incontrare, farsi coinvolgere. E in questo popolo in crescita e in cammino si fanno notare ogni giorno di più i giovanissimi. Ieri parlavano di età a rischio, ma oggi qual è questa età? Tutto è fortemente anticipato, tutti anticipano tutto e l'attesa ci mette costantemente fuori gioco. Il coro degli adulti si è ingigantito e immischiato con tante esistenze giovani e si può dire anche il contrario.

Di fronte a questa domanda corale e anche di fronte a questa va-

rietà di situazioni e storie personali, ma anche di ambienti e di istituzioni, diventa davvero riduttivo e improduttivo un discorso sulle "sostanze". Come è riduttivo e improduttivo fermarsi ai sintomi.

Bisogna immergersi a fondo dentro il contesto giovanile, se si vuole poi risalire. Bisogna individuare cause e percorsi, così da essere più pronti a reinventare strategie personali e collettive. Dal di fuori nascerà poco o nulla. Dall'esterno sono deformate le visioni e i panorami e di conseguenza sono molto più difficili gli approcci ed i sentieri. Perché di sentieri bisogna parlare, nessuna strada percorreremo senza i viandanti o da soli. Non avremo energie e traguardi. Tutti quelli che tentano avventure solitarie o invocano miracoli sprecheranno tempo e voce. Ma con molta modestia occorre darsi una mano, senza la pretesa di salvare tutti, ma anche senza la disperazione di perdere tutti.

Sottolineature del cambiamento

Tutto quello che ho premesso è lo scenario, il clima e forse il sentire di quello che vivono oggi il sociale e gli operatori del sociale. Ma è utile anche precisare, sottolineare e, a volte, frammentare una realtà così complessa. Per capirla, per situarcisi dentro in modo attivo.

E la prima realtà che colpisce e fa nascere mille domande è la mutata realtà del giovane incappato negli abusi e nelle dipendenze. Si noti il plurale. Sì, perché oggi si ha a che fare con una pluralità di sostanze innanzitutto. Ma anche con una diversità di modalità di abuso; cose che determinano risultati tanto dissimili e personalizzati da dover parlare quindi di percorsi individualizzati.

E anche se il gruppo e la convivenza rimangono contesti privilegiati per una terapia, tuttavia guai a programmi comuni, "troppo omogenei". Ieri dall'individuo si arrivava al gruppo (come realtà ottimale di lavoro), oggi dal gruppo bisogna tornare alla persona con la sua realtà "troppo" configurata per ignorarla o sorvolarla: non un individualismo selvaggio, ma la cura del singolo nella sua individualità umana ed esistenziale.

È chiaro che questo fatto muta la comunità nel suo intimo, non solo metodologico e strutturale, ma anche nella determinazione dei

suoi fini terapeutici-educativi. C'è bisogno di tutta una serie di opzioni differenziate prima, durante e dopo il percorso riabilitativo. Approcci nuovi, trattamenti ripensati, organizzazioni più fluide e aperte, rapporti con il mondo esterno più intensi e rassicuranti.

Sicuro che anche le conclusioni dei programmi non sono più, se lo sono state per il passato, a senso unico. Pur perseguendo fini liberatori, bisogna accettare, non subire o condannare, risultati parziali ed intermedi, percorsi interrotti ma pur sempre con qualche risultato, situazioni di accompagnamento esterno o di riduzione del danno, come si suole dire, ed infine l'urgenza di sperimentare e osare per ampliare la gamma di possibili risultati apprezzabili.

Tutto questo si dà quando si accetta una relazione terapeutico-educativa, ma anche qui, quanto sono mutate le condizioni! La cosa più chiara è che le persone coinvolte sempre meno avvertono il bisogno di un intervento dall'esterno, per quanto qualificato e pertinente possa essere. La soglia della richiesta d'aiuto si è tanto abbassata, che se non la stimoli, non l'accompagni, se non vai incontro, questa domanda non la percepirai mai. Il tempo dell'attesa, rinchiusi in comunità, è finito. Per le ragazze ormai siamo quasi al lumicino, almeno per i servizi ordinari; vivono quelli invece molto specifici e mirati a situazioni impegnative e particolari.

Ma c'è pure una considerazione di tipo socio-culturale che ha delle incidenze rilevanti in queste contingenze. Si è così molto alzato il livello della tolleranza, della permissione e della convivenza. Ci si muove, o in situazioni molto compromesse, o in presenza di conseguenze fisiche, legali, ambientali molto gravi. Ci si arrende quasi al disagio, nella speranza, o di conviverci, o di venirne fuori in qualche maniera. Come anche ci stiamo chiudendo ai nostri problemi isolandoci, ma ci stiamo anche chiudendo a quelli degli altri lasciandoli soli. La solidarietà (o anche semplicemente la relazione) è ancora una virtù? Io lo credo.

Una volta si diceva che bisognava toccare il fondo per riemergere. Ma oggi qual è questo fondo? E, nell'attesa irresponsabile che esso arrivi, si accettano disastri, sofferenze o croci difficili da portare. A scapito di prese in carico, di interventi modulati, si preferisce spesso vivere nell'illusione che ancora la cosa non è irreparabile, che qualche miracolo ci sarà e si potrà così, nel modo più ragione-

vole e indolore, si crede, tornare alla sperata e ritrovata normalità. L'illusione sta diventando una virtù, questa sì.

Nel versante opposto i danni non sono minori. Tutto è grave, bisogna intervenire in modo plausibile, ci vogliono maniere forti e risolutive. Il medico pietoso fa la piaga cancrenosa, si ripete molto convinti. E ad una pretesa di salvezza generale si sta sostituendo in realtà una aggressività punitiva e coercitiva, che non ammette rinvii o distinguo. Il problema va risolto alla radice. Ci si vuole salvare punendo, dividendo, costringendo contro tutto e tutti. Salvare è l'imperativo etico che giustifica ogni mezzo e ogni strada. L'educazione, ancora una volta, è una virtù? Per molti è solo lassismo. Questo clima di crociate fuorvia pensieri, atteggiamenti, strategie. Bisogna creare e far crescere educazione, solidarietà, serenità sociale e ambientale, se si vogliono affrontare seriamente le problematiche.

È troppo facile riandare, sull'onda di questo discorso, alle grandi e sempre attuali intuizioni di Don Bosco, alle sue realizzazioni da rinnovare, ma da continuare, al suo metodo preventivo così pregnante nel mondo giovanile. Esso mi ha guidato da oltre venti anni nel mio lavoro nel campo del disagio. Prevenire, prima che una metodologia di recupero, è l'atteggiamento giusto per una crescita e per una educazione a misura d'uomo. Nasce dall'ottimismo e genera ottimismo, crea condivisione e coprotagonismo, sollecita all'invenzione e all'innovazione pedagogico-sociale.

Come ho già detto nelle osservazioni d'inizio, non è più tempo, forse non lo è stato mai, di dividere il disagio dall'agio, in uno spirito manicheo e farisaico, nella pretesa che dividendo, escludendo si possa salvare il salvabile. L'agio rimane sempre, in qualche modo, il punto di partenza e, in modo più visibile, il punto di arrivo. Quello che si dice da parte di molti, dei Centri di Accoglienza, vale anche nel nostro ambito: separare non solo non porta alla cura, ma crea e perpetua forme subumane di esistenza. E si chiama accoglienza, con un eufemismo amaro!

Io credo sempre meno in ciò che divide e sempre più mi convinco che bisogna abitare innanzitutto gli spazi, i bisogni, le attese e le difficoltà dei giovani, non solo per una rinnovata convivenza intergenerazionale, ma per esserci, per percepire, per "camminare insieme" (Cardinale Pellegrino). Per vivere e mirare alle utopie,

quelle utopie che hanno il potere di salvarci (Carlo Caretto) e di animare un nuovo modo di condurre l'esistenza. Ma parlare di utopie, per molti, è parlare di miopie.

Nessuno osa dire che questo impegno sia facile, come nessuno invoca salvatori o eroi, se non quelli del quotidiano vissuto con generosità, lealtà e disinteresse. Ancora una volta, anche in alto oltre che in basso, cioè a livello di adulti, istituzioni, movimenti e politiche, è indispensabile ritrovarsi, coordinarsi e integrarsi. Guai a chi è solo o opera da solo! Pur nella carenza di servizi e di risposte, per cui importante è investire, creare, rinnovare, è ugualmente non rinviabile far intrecciare e creare sinergie in ciò che esiste già. Conoscersi, dialogare, cooperare, nel rispetto delle identità e specificità, oltre che dei ruoli, è oggi un'esigenza prioritaria. Alla politica delle "o" bisogna sostituire la politica delle "e". L'uomo non separi ciò che il compito esige unito.

Il territorio allora non è solo lo spazio in cui nascono e crescono i problemi, ma anche il bacino di raccolta di forze e di persone pronte a spendersi per una esistenza meno dipendente da sostanze varie, da vecchie e nuove povertà, da condizionamenti culturali e sociali e più vivibile nella libertà, nella comunione e nella comune crescita umana e spirituale, se questo termine non mette paura. Nostri vecchi slogans sono sempre validi e attuali: abitare i territori, abitare le domande e i problemi, abitare le speranze dei nostri contemporanei.

Se non si entra in questa ottica, lo straniero non è solo quello che viene da lontano, ma anche quello che ci vive accanto ogni giorno. L'estraneità non è un fatto territoriale, ma una degenerazione dello spirito e dell'animo umano, oltre che della cultura e delle politiche. È la pretesa di vivere una vita solitaria non solidale. Anche in educazione e nel recupero bisogna pensare globalmente e agire localmente. Si può fuggire e sfuggire andando lontano, ma anche restando nel proprio habitat. Io sono cresciuto, tra l'altro, nella verità che nessun uomo è un'isola (T. Merton), nella concezione biblica del popolo in cammino, nella speranza teologica che, se salvezza ci sarà, essa accadrà nella prospettiva dell'Apocalisse di Giovanni e tradotta in termini di "famiglia" da Giovanni Bosco.

Il Servizio Civile in ambito salesiano: risorsa e sfida per la Pastorale Giovanile

di Andrea SEBASTIANI (Federazione SCS/CNOS - Sede Nazionale)

Attenzioni educative

I temi della cittadinanza attiva, dell'impegno solidale, del volontariato, cui è strettamente legato il Servizio Civile Nazionale, sono elementi già facenti parte del progetto educativo-pastorale salesiano. Nella lettura educativa che i Salesiani hanno fatto del Servizio Civile, sono stati focalizzati alcuni nuclei formativi centrali:

- **un'esperienza che aiuta nella "sperimentazione" della vita adulta**: l'adolescenza può essere considerata come una vera e propria migrazione interna che dai "territori" dell'infanzia e della dipendenza conduce il soggetto verso gli orizzonti dell'autonomia che contraddistinguono l'età adulta. Diventare adulti perciò è un processo che implica, da parte dell'adolescente, l'acquisizione in itinere di capacità previsionali e di ipotesi progettuali più o meno realistiche, più o meno conflittuali e, da parte della comunità degli adulti, la capacità di offrire luoghi e contesti (relazionali e lavorativi) dove potersi sperimentare. Si tratta di un percorso segnato da una serie di riti di passaggio che confermano lo scarto tra una condizione adolescenziale ed una adulta. Nella società moderna occidentale i rituali iniziatici all'età adulta sono scomparsi e la comunità degli adulti spesso non è più in grado di offrire occasioni, momenti, persone in grado di accompagnare il passaggio, per cui la cosa che salta più all'occhio è il prolungarsi *sine die* dello stato di margine e di indeterminazione. Il Servizio Civile può rappresentare un'esperienza in grado di suggerire e far sperimentare nuove energie per la decisione, nuove chiarezze e coraggio per il futuro, verso l'assunzione di responsabilità.

- **una scelta per sostenere la definizione della propria identità**: in una società fluida e segnata dall'incertezza (sociale, culturale, lavorativa), ciò che viene penalizzato in misura maggiore è l'identità, per la costruzione della quale la fatica è improba. Il Servizio Civile può rappresentare un percorso che sostiene la costruzione di un'identità matura, attraverso una sua specifica modalità che possiamo definire "relazionale": l'identità cioè non viene definita in un processo solitario, intimista o alienato dalla realtà, ma si costruisce nel rapporto con le persone, con le cose, con gli avvenimenti. È nella relazione che comprendo meglio chi sono e dove voglio andare. Se questo è vero, è necessario pensare ad un Servizio Civile che non si riduca a solo pragmatismo, ma che sia in grado di offrire ai giovani spazi e tempi qualificati, che permettano una formazione dell'identità in strati più profondi della professione o delle attitudini;
- **un'esperienza per la riscoperta della propria fede**: la religiosità giovanile può essere delineata da alcuni tratti salienti: incoerenza e individualismo, religiosità senza istituzione, religiosità emotiva (vedi relazione del prof. Garelli tenuta al convegno del 03/01/2001 "I giovani oggi davanti al fatto religioso"). In questa prospettiva il Servizio Civile, attraverso il contatto e l'inserimento all'interno di comunità di fede educativo-pastorali, attraverso l'esercizio quotidiano della solidarietà, attraverso l'incontro con la povertà e l'esclusione può favorire la ricerca o anche la riscoperta della fede;
- **una scuola di cittadinanza**: la cittadinanza è il modo di sentire e vivere la città come insieme di singole persone, di famiglie e di gruppi che si costituiscono per vivere meglio, per trovare insieme soluzioni ai problemi che la natura o che la stessa organizzazione sociale rendono necessari. Ma c'è di più; la cittadinanza in un contesto giovanile è: la modalità di rendersi partecipi della vita e delle sorti degli altri; la capacità di porsi domande e cercare risposte, a volte anche scomode, sui fenomeni dell'ingiustizia e dell'esclusione sociale; il sentirsi responsabili di ciò che accade attorno (a livello micro e macro), superando posizioni di chiusura o di delega, sperimentando ed esercitando quanto Don Milani diceva con l'espressione: "*Non*

siamo più sudditi, ma cittadini e cittadini sovrani", cittadini responsabili e per questo partecipi e critici.
Attraverso l'esperienza del Servizio Civile si può offrire ai giovani la possibilità di crescere nella consapevolezza dei valori di solidarietà sociale, di responsabilità condivisa, di partecipazione democratica alle sorti del Paese, che sono alla base della Carta Costituzionale. In altri termini, il Servizio Civile deve favorire la formazione di giovani capaci, non solo di interessarsi delle sorti della propria comunità, ma anche di essere al suo interno coscienza critica.

Scelte strategiche del Servizio Civile Salesiano

- **Il progetto per la persona e non la persona per il progetto:** vi può essere negli enti la tentazione a considerare il Servizio Civile come una risorsa esclusiva dell'ente, che in questo modo può beneficiare della presenza di personale aggiuntivo e per di più a costo zero, in quanto il rimborso ai volontari viene pagato direttamente dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. Questo si traduce nell'elaborazione di progetti che hanno come finalità principale, non la crescita e la maturazione del giovane, ma le necessità e i bisogni dell'ente; si tratta di progetti e poi di esperienze di Servizio Civile routinarie e standardizzate, dove i giovani svolgono mansioni ripetitive e a basso contenuto relazionale e propositivo. La scelta metodologica dei Salesiani è quella di pensare ed elaborare progetti che possano offrire al giovane un'occasione di maturazione e di crescita personale. In altri termini, per noi il Servizio Civile, prima che un dovere dei giovani nei nostri confronti, è un servizio che noi dobbiamo rendere loro: l'offerta di un "tempo" qualificato e specifico per crescere come uomini e donne del nostro tempo.
- **Il progetto al servizio della comunità e del territorio:** il volontario non è al servizio di un singolo centro o struttura, ma, attraverso ogni progetto, è al servizio della comunità nel suo complesso. Ciò comporta l'impegno ad elaborare progetti con un'attenzione particolare ai bisogni del territorio, ad elaborarli in rete con il territorio, ad impegnarsi a diffondere il Servizio

Civile nella comunità nella quale si opera. In questo senso il Servizio Civile assume alcuni specifici significati:

- muove dal senso di solidarietà e gratuità, ponendosi al servizio di ogni persona, senza discriminazioni;
- nasce per promuovere la trasformazione della società, contribuire alla rimozione delle cause che generano povertà e ingiustizia, dare una risposta creativa ai bisogni del territorio, dedicando un'attenzione prioritaria ai poveri e agli emarginati;
- riveste un ruolo politico: partecipando attivamente ai processi della vita sociale e favorendo la crescita del sistema democratico. Il Servizio Civile desidera operare in un'ottica di collaborazione con gli Enti Pubblici, non per sostituirsi ad essi, ma per trovare insieme le giuste risposte ai bisogni dei cittadini, per realizzare politiche non assistenzialistiche ma di inclusione sociale, per superare allarmismi sociali o letture superficiali, per dare "un'anima" agli interventi sociali e umanizzare i servizi alla persona.

- **Un'esperienza di pastorale giovanile:** nel progetto salesiano è previsto che le attività e i vari interventi nella pastorale giovanile vengano attuati con una pastorale organica e con una stessa ed unica finalità: la promozione integrale dei giovani e del loro mondo. Ciò comporta che il Servizio Civile venga considerato a pieno titolo "pastorale giovanile"; non è e non dovrebbe essere considerato un servizio a sé stante, un'attività tra le altre, un settore separato.
- **Un elemento qualificante, la formazione:** La formazione riveste un ruolo fondamentale nel Servizio Civile Salesiano. È una formazione che si caratterizza per essere:
  - **formazione ermeneutica:** l'accento, più che su contenuti e tematiche specifiche, è posto sulle dinamiche che scaturiscono dalla relazione tra teoria e prassi, esperienza personale e contenuti dell'area "Servizio Civile". La formazione abilita il giovane a rileggere e rielaborare le esperienze vissute nel contesto del servizio, per cogliere in profondità i significati, i valori, i rimandi alla propria vita;
  - **formazione come accompagnamento personale**: non riteniamo sufficiente una formazione organizzata in corsi collet-

tivi od incontri di gruppo: è necessaria una conoscenza del giovane e delle sue motivazioni. L'accompagnamento personale si traduce operativamente negli incontri bisettimanali di verifica e programmazione tra volontari e responsabile locale;
- **formazione alla "cittadinanza permanente"**: la formazione cronologicamente si attua nell'arco dei 12 mesi di servizio, ma è orientata a promuovere nei giovani una cultura ed atteggiamenti che li aiuteranno a non fare dell'anno di servizio una "parentesi nella vita" e a sviluppare in loro un atteggiamento di dono permanente e di crescita vocazionale.

Alcune provocazioni per la pastorale giovanile

Dall'esperienza vissuta in questi anni, emerge come il Servizio Civile rappresenti anche una provocazione per la pastorale giovanile.

- **Oltre un'impostazione "centripeta" della pastorale giovanile**: la pastorale giovanile, così come altri modelli pastorali/educativi, rischia di accentuare in modo eccessivo un'attenzione verso l'interno della struttura o dell'ente. Nell'agire quotidiano le attenzioni, gli interessi, le attività vengono progettate e programmate, in modo prioritario, a partire da coloro che già frequentano o si conoscono, si determinano dinamiche che privilegiano un modello organizzativo e gestionale che ha il suo *focus* sulla vita interna dell'ente/struttura. Questa tendenza "centripeta" si manifesta nell'accentuazione del lavoro con i gruppi interni, nella difficoltà ad aprirsi e relazionarsi con il territorio, con le istituzioni civili e con le altre realtà educative, siano esse di natura religiosa o laica. Ora, il Servizio Civile obbliga l'ente ad entrare in contatto con il territorio, bilanciando in questo modo la tendenza centripeta. Infatti, se un ente desidera realizzare un serio progetto di Servizio Civile (che non sia ripetizione passiva delle attività che si fanno normalmente), non può fare a meno di: interrogarsi sui bisogni sociali ed educativi del territorio; avviare contatti, stabilire relazioni, definire accordi con le risorse formali ed informali presenti nel territorio; pensare ai giovani esterni al proprio centro: il Servizio Civile,

per sua natura, è una proposta aperta a tutti i giovani e chiunque, nel momento in cui viene emanato il bando, può fare domanda di Servizio Civile e tutti hanno diritto ad essere valutati in modo giusto ed equo.

- **Per una proposta adulta di pastorale giovanile**: si riscontra, parlando con gli operatori di pastorale giovanile, una certa difficoltà a coinvolgere nelle proposte pastorali i cosiddetti "giovani adulti", quella fascia di giovani che va dai 22 ai 30 anni. Il Servizio Civile può rappresentare un'opportunità per riallacciare quel legame tra giovani e pastorale giovanile, offrendo la possibilità di riscoprire e ripercorrere itinerari di crescita umana e di fede attraverso la mediazione del lavoro e dell'agire quotidiano. È proprio attraverso un fare pensato, consapevole e critico che i giovani in Servizio Civile si riappropriano del proprio percorso di crescita, approfondiscono le motivazioni del proprio impegno e le scelte sul proprio futuro, acquisiscono una visione complessa della vita e delle dinamiche sociali, riscoprono il senso ed il valore della fede nella vita quotidiana, nel dialogo personale e comunitario che si instaura tra il singolo giovane e il contesto (fatto di persone, storie, accadimenti...) nel quale si è inseriti.
- **L'attenzione alle problematiche sociali:** una coerente pastorale giovanile non può fare a meno di confrontarsi e di far confrontare i giovani con i problemi sociali, non solo per sviluppare atteggiamenti solidaristici, ma soprattutto per far maturare una coscienza critica nei confronti delle ingiustizie sociali: la giustizia e la carità camminano insieme.

  L'impegno per la trasformazione della società e specificamente l'impegno per la giustizia e per la pace, lottando contro tutto quello che favorisce o consente la miseria, dev'essere un impegno stabile e profondo, non occasionale o superficialmente passivo. Per questo motivo qualsiasi modello o esperienza di pastorale giovanile non può fare a meno di educare i giovani ad un rapporto maturo con la storia e le sue contraddizioni. Ciò implica: un'adeguata formazione socio-politica; un confronto con le grandi questioni sociali legate ai fenomeni della globalizzazione; una capacità di leggere ed intervenire nel proprio territo-

rio, superando tendenze di chiusura nel privato fosse pure del proprio oratorio. Il Servizio Civile rappresenta uno strumento, anche se non il solo, che può dare una risposta a questa esigenza.

- **Un Servizio Civile per tutti?:** è l'ultima provocazione che il Servizio Civile pone alla pastorale giovanile: il Servizio Civile è un'esperienza aperta a tutti i giovani? Teoricamente sì, nella realtà no. Basta guardare i dati dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (l'80% dei volontari sono diplomati, molti dei quali iscritti a corsi universitari) o le esperienze in giro per l'Italia, per capire che il Servizio Civile si sta configurando come un'esperienza alla quale accedono i giovani con più possibilità di informarsi, maggiormente scolarizzati, in genere universitari, che già frequentano gli enti. Insomma, un Servizio Civile per i giovani migliori. Questo avviene, sia per una serie di norme previste dall'amministrazione che inducono ad operare scelte di tipo efficientista, sia perché gli enti selezionano quei giovani che ritengono migliori (perché con più capacità), in rapporto alle attività da svolgere e agli obiettivi da raggiungere, al fine di garantire la migliore realizzazione possibile delle attività previste.

Come Salesiani, ci stiamo interrogando su come rendere il Servizio Civile un'esperienza aperta a tutti i giovani, ma a partire da quelli con meno possibilità, quei giovani che si trovano ai margini o a rischio di esclusione sociale (giovani con disabilità, ex-tossicodipendenti, immigrati di seconda generazione, giovani dal basso livello di scolarizzazione), un Servizio Civile che possa essere un'occasione di riscatto sociale, un'opportunità per acquisire autostima, per credere di più in se stessi, nelle proprie possibilità, per scoprire il proprio ruolo nella comunità. Crediamo che questo rappresenti un criterio di verifica della bontà del Servizio Civile e della pastorale giovanile, una pastorale che pensa se stessa a partire dagli ultimi.

È questo un desiderio ed una speranza.

Il Servizio Civile Salesiano: alcuni dati

La Federazione SCS/CNOS promuove e coordina il Servizio Civile con e per le 9 Ispettorie Salesiane d'Italia e per quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Piemonte.

La Federazione è ente accreditato di I classe, con 502 sedi di attuazione, di cui 43 all'estero.

Gli operatori locali di progetto (responsabili locali) sono 355, i progettisti 19, i selettori 13, i formatori 8.

I progetti presentati riguardano i seguenti settori:

- educazione: 60%
- assistenza: 20%
- promozione culturale: 10%
- estero: 10%

Nel 2005 i giovani in servizio sono stati 843, di cui 31 all'estero

Il progetto formativo della Federazione SCS/CNOS

Il contesto

- *Formazione come...imparare a "vedere" diversamente*
  Più che una capacità accumulativa, una notevole memoria, un saper immagazzinare e conservare nozioni, serve la capacità di conoscere, riflettere, dialogare con il mondo esterno e con quello interno. Riteniamo che il *focus* debba essere centrato, più che alla ricerca della verità, alla ricerca della "plausibilità". La formazione deve sviluppare nei soggetti *capability*, la capacità cioè di adattarsi attivamente a condizioni mutate ed in continuo mutamento. La *capability* consiste, non solo nell'avere mezzi (operativi e informazioni), ma anche nel saperli usare e soprattutto nel saperli trovare.

- *Formazione come... conoscenza dialogica*
  La conoscenza è intesa come processo riflessivo e dialogico che si sviluppa attraverso le relazioni con gli oggetti di lavoro, con se stessi, e con gli altri. È raccontando all'altro, confrontando punti di vista, rappresentazioni, impressioni ed emozioni che è possibile costruire conoscenza. Ciò può avvenire nel momento in cui un soggetto riconosce di non sapere: è la presa di contatto con i limiti propri ed altrui, che stimola la necessità ed il piacere di conoscere l'altro, di dialogare con lui per conoscere. Il dialogo che scaturisce da tale processo è:
  - **un dialogo sociale**: intersoggettivo, tra i membri dell'organizzazione e tra le diverse organizzazioni. È nella quotidianità degli scambi, delle relazioni, dei progetti, dei racconti che riusciamo a rappresentare e definire la nostra realtà lavorativa, ne individuiamo le caratteristiche essenziali, decodifichiamo gli accadimenti, mettiamo a fuoco i problemi;

- **un dialogo interno**: con i propri vissuti positivi e negativi, i propri limiti e le proprie risorse, per rielaborare i vissuti, individuare risorse inaspettate, scoprire piste di lavoro.

- *Formazione come... processo ermeneutico*
  Nella nostra società e nello specifico contesto non profit italiano è difficile che i membri di un'organizzazione o di un gruppo si misurino solo con problemi definiti, ricorrenti, chiari. Più frequentemente hanno a che fare con questioni sfuggenti, instabili, costruite da soggetti dinamici. La capacità di agire sulla base di routine consolidate diventa quindi insufficiente, mentre emerge come essenziale la necessità di misurarsi con l'imprevisto o l'imprevedibile. È necessaria una capacità costruttiva individuale e di gruppo, a livello cognitivo ed operativo.
  La formazione deve essere pertanto orientata verso la costruzione di conoscenze, problemi e soluzioni forse non esatte, ma plausibili, utili per il contesto sociale e lavorativo. Un'acquisizione di sole routine operative è insufficiente, si rende necessario, a livello di singolo e di organizzazione, lo sviluppo di una capacità di produrre conoscenza, oscillante tra l'avvicinarsi, per entrare in contatto con la specificità delle situazioni, e l'allontanarsi, per poter vedere diversamente il mondo in cui siamo.

Aspetti metodologici

- *Formazione permanente*: la Federazione concepisce la propria proposta formativa nell'ottica del "lifelong learning" o "apprendimento per tutto l'arco della vita": espressioni-chiave che descrivono i cambiamenti che in questi anni sono avvenuti nel mondo dell'educazione e della formazione. Si passa dall'idea di un apprendimento come fase preparatoria alle attività da svolgere nella propria vita (il periodo della scuola, un breve percorso di formazione all'inizio della carriera lavorativa), all'idea di una **formazione continua**, che accompagni la persona in rela-

zione all'evoluzione delle situazioni che deve affrontare e delle abilità che gli vengono richieste. Le ragioni che hanno fatto emergere questa nuova prospettiva sono legate soprattutto alle **trasformazioni del mondo del lavoro**: da un lato la rapida evoluzione tecnologica che richiede un aggiornamento sempre più frequente; dall'altro, il mercato del lavoro è diventato sempre più dinamico e il legame tra dipendente e organizzazione meno forte. Pertanto, secondo questa accezione, la formazione viene intesa come:

- **patrimonio di ciascun individuo:** il processo formativo non è patrimonio esclusivo di specifiche istituzioni (la scuola, l'università, l'azienda), con cui l'individuo è in contatto solo in fasi delimitate della propria vita, piuttosto è un percorso personale di ciascuno, dove acquistano significato altri "canali formativi" (il contatto con diverse fonti di informazione, lo scambio collaborativo tra pari);
- **imparare ad imparare:** ogni operatore deve essere in grado di cogliere il valore della propria formazione, deve essere attivo nella ricerca di opportunità formali e informali di apprendimento, deve poter imparare dai propri errori senza perdere la motivazione e saper individuare le proprie lacune e i propri bisogni formativi.

- *Formazione esperienziale/laboratoriale*: gli adulti entrano in un'attività di formazione con un'esperienza che è maggiore come quantità di quella dei giovani, ma è anche di qualità diversa. Questo comporta che in un gruppo di adulti ci sarà una gamma più vasta di differenze individuali e che le risorse di apprendimento più ricche risiedano nei discenti stessi. Un'esperienza formativa, affinché abbia carattere esperienziale, deve prevedere le seguenti tappe:
  - esperienza concreta: è la fase attiva del processo. Il punto di partenza, ma anche il punto di arrivo: un vissuto, specifico e determinato, induce ad attivare un processo di apprendimento;

- osservazione/riflessione: è la fase passiva del processo. Vengono svolte riflessioni ed osservazioni a partire dagli schemi concettuali di cui è in possesso l'osservatore/ operatore;
- formulazione dei concetti astratti/generalizzazione: trasferimento dell'appredimento su di un piano diverso da quello esperienziale. Si tratta di integrare le riflessioni della fase precedente all'interno di teorie preesistenti ed assegnare a queste un significato di validità;
- verifica delle ipotesi in nuove situazioni: dai risultati delle azioni intraprese si valuta l'opportunità di trasferire i concetti appresi nella propria realtà professionale e privata per un approccio rinnovato e con nuove risorse.

Struttura organizzativa

Date le premesse sopra esposte, il modello formativo della Federazione SCS/CNOS è strutturato sotto forma di "**Scuola di formazione**", organizzata a sua volta in aree omogenee, definite "**aree formative**".

Il termine **scuola** vuole indicare:

– la presenza di un supporto organizzativo strutturato che pianifica e programma la formazione nei suoi aspetti generali e specifici. Quindi le singole proposte ed iniziative non sono frutto di improvvisazione e non scaturiscono dalle emergenze del momento, ma sono il risultato di un'azione di programmazione a medio termine;
– un luogo di apprendimento ed aggiornamento stabile, dove è possibile confrontare esperienze e metodologie di lavoro e mettere in relazione i modelli organizzativi, le diverse visioni del mondo e problemi sociali portati dai singoli enti.

L'organizzazione per "**aree formative**" è determinata dalla condizione di complessità sociale all'interno della quale operano gli enti SCS. Il possesso di competenze e conoscenze riferite al solo settore d'intervento (ad esempio, l'educazione

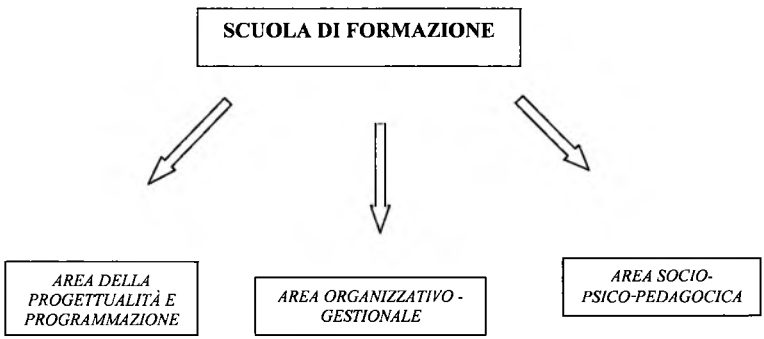
dei minori, ...) oggi non è più sufficiente, si rende necessaria l'acquisizione di una serie di strumentazioni operative e concettuali di ordine organizzativo/gestionale che garantiscano una gestione efficace ed efficiente della propria organizzazione non profit, sia essa una cooperativa sociale, un'associazione o un ente ecclesiastico.

La Federazione ha individuato pertanto 3 aree di sviluppo (di seguito indicate), che vengono ritenute strategiche per una crescita positiva degli enti federati.

In riferimento a ciascuna area formativa vengono attivati specifici percorsi formativi di diversa tipologia (corsi, seminari, laboratori), con durata ed organizzazione variabile.

Il sistema formativo della Federazione SCS/CNOS si avvale della collaborazione con l'Università Pontificia Salesiana. L'apporto universitario favorisce lo sviluppo qualitativo della proposta e garantisce la supervisione e la certificazione dei percorsi formativi.

Inoltre, a supporto della scuola di formazione, opera **l'èquipe formazione**, si tratta di un gruppo di lavoro composto da operatori provenienti da contesti territoriali e settori d'intervento differenti (oratori/centri giovanili, comunità per minori, centri diurni, servizi per immigrati). L'èquipe, che si riunisce in media 2 volte l'anno, svolge una funzione consultiva in merito all'organizzazione delle singole attività formative.



Proposta formativa

La proposta formativa è organizzata per aree formative secondo i principi indicati nei paragrafi precedenti. Da un punto di vista operativo, tiene conto dell'attuale sviluppo ed organizzazione della Federazione SCS/CNOS. Infatti, al momento attuale, la Federazione è un ente di piccole dimensioni (76 enti federati) dove diverse funzioni sono accentrate nel livello nazionale. In un futuro, in seguito alla costituzione dei Comitati Regionali, verrà mantenuta a livello nazionale la formazione per le aree "organizzativo/gestionale" e "progettualità e programmazione" dei livelli quadri e dirigenti e verrà assegnata ai Comitati Regionali la formazione inerente l'area "socio-psico-pedagogica", secondo un comune programma di sviluppo associativo.

Dimensione europea della Federazione SCS/CNOS

di Stefano ANGELONI (Federazione SCS/CNOS - Sede Nazionale)

L'Unione Europea sta divenendo sempre di più un punto di riferimento importante per l'azione degli enti non profit e quindi anche della Federazione.

Infatti, le politiche dell'Unione Europea nel campo dei giovani e della solidarietà in generale si sviluppano in maniera sempre maggiore, indirizzando in modo crescente anche quelle dei singoli stati membri.

Nello stesso tempo, è cresciuto notevolmente il ruolo della società civile nella definizione di tali politiche. Esso viene esercitato principalmente attraverso un processo di consultazione delle organizzazioni di volontariato, da parte delle Istituzioni dell'Unione Europea, tramite cui queste partecipano alla definizione delle politiche stesse.

Le organizzazioni della società civile, in questo modo, svolgono anche la funzione di tramite tra i cittadini e le Istituzioni europee, incoraggiando il dialogo politico e la loro attiva partecipazione nel raggiungimento degli scopi dell'Unione Europea.

L'aumento delle procedure di consultazione garantirà un approccio maggiormente interattivo e un conseguente feedback di informazioni verso le Istituzioni europee, che assicurerà una migliore efficacia delle politiche comunitarie.

Tali procedure di confronto avvengono in organi consultivi permanenti, in cui le organizzazioni della società civile sono rappresentate.

Nel settore delle politiche giovanili, l'organo consultivo è rappresentato dal Comitato del Programma Gioventù.

All'interno di tali politiche, l'Unione Europea ha creato dei programmi di finanziamento funzionali alla loro realizzazione. Attraverso la partecipazione a questi programmi, le associazioni concorrono all'attuazione delle politiche, tramite la realizzazione di

progetti finanziati dall'Unione Europea. Queste linee di finanziamento coprono attualmente molti dei campi di attività della Federazione e rappresentano sempre di più uno dei punti di riferimento imprescindibili nel panorama dei finanziamenti pubblici per attività di solidarietà.

Sia per le politiche che per i finanziamenti, quello che va dal 2007 al 2013, sarà un nuovo periodo di programmazione, che offrirà alla Federazione l'opportunità di misurarsi e inserirsi nel contesto europeo e di cogliere le opportunità che questo offre.

Su entrambi i fronti, in questi ultimi anni, si sono verificati numerosi sviluppi. Approfondiamone alcuni, analizzando le linee fondamentali delle politiche comunitarie in materia di inclusione sociale, ponendo un'attenzione particolare agli eventi realizzatisi negli ultimi anni.

Politica sociale

All'interno della Strategia di Lisbona, adottata nel 2000 dai Capi di Stato e di Governo e che ha come obiettivo il raggiungimento per il 2010 di un'economia europea basata sulla conoscenza, si pone anche la dimensione sociale dell'attività dell'Unione.

La Commissione ha infatti presentato, nel febbraio del 2005, l'Agenda sociale per il periodo fino al 2010, che ha come motto "L'Europa sociale nell'economia mondiale: posti di lavoro e nuove opportunità per tutti". Questa nuova prospettiva si pone due scopi principali: l'ammodernamento dei sistemi nazionali, nell'ambito dei profondi mutamenti economici e sociali; la garanzia del funzionamento del mercato unico, garantendo i diritti fondamentali e i valori comuni.

Nel generale settore della Politica sociale, le istituzioni comunitarie hanno sviluppato delle prospettive in ambiti di particolare interesse.

Per quanto riguarda **la protezione e l'inclusione sociale,** la Commissione europea ha adottato nel gennaio del 2005 la "relazione congiunta sulla protezione e l'inclusione sociale", in cui sono state trattate le strategie nazionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Nel campo della **lotta alle discriminazioni**, la Commissione ha proposto una strategia che segue il Libro Verde del 2004 sulla parità e la non discriminazione nell'Unione Europea allargata e che ha come scopo quello di introdurre una tutela giuridica contro la discriminazione. Su questa linea si pone la proposta di indire il 2007 "Anno europeo delle pari opportunità per tutti".

Rispetto al tema della **parità tra uomini e donne**, la Commissione ha adottato, a febbraio del 2005, la "Relazione sulle pari opportunità tra uomini e donne", che mostra le evoluzioni avvenute nei settori dell'istruzione, dell'occupazione e della vita sociale in genere.

La Commissione, sempre nel 2005, ha anche proposto di creare un Istituto europeo per la parità tra donne e uomini, che dovrebbe fornire assistenza tecnica alle istituzioni comunitarie e agli Stati membri, per far progredire la politica dell'Unione in questo settore. Sul tema della parità, le istituzioni comunitarie hanno espresso l'intenzione di concentrare le attività sulla povertà, in quanto è stato verificato che questa colpisce maggiormente le donne rispetto agli uomini.

Gioventù e cittadinanza attiva

Nel campo dei giovani, le iniziative dell'Unione Europea nel 2005 sono state diverse.

Il Consiglio europeo ha approvato un "Patto europeo per la gioventù" che ha come obiettivi quelli di potenziare l'istruzione, la mobilità, la formazione, l'inserimento professionale e l'inclusione sociale dei giovani. Il patto pone anche l'accento sulla conciliazione tra vita familiare e professionale.

Il Consiglio europeo sottolinea inoltre che l'applicazione efficace del patto presuppone il coinvolgimento di tutte le parti in causa e soprattutto delle organizzazioni non-profit che si occupano dei giovani

A dicembre 2005, si è svolta inoltre la seconda edizione della "Settimana europea della gioventù", in cui sono stati organizzati in tutta Europa eventi che hanno coinvolto i giovani. La Commissione, in particolare, ha organizzato a Bruxelles una conferenza dal

motto "La parola ai giovani", che ha permesso a 200 tra ragazzi e ragazze di discutere del futuro dell'Europa con i responsabili politici europei.

Stanno proseguendo le procedure per l'adozione di un nuovo programma comunitario, "Gioventù in azione", che sarà in vigore dal 2007 al 2013.

Un altro settore di attività dell'Unione Europea, che coinvolge fortemente i giovani e che nasce dall'esigenza di colmare il distacco esistente tra questi e l'Unione Europea, è quello della cittadinanza europea attiva. La Commissione, nell'aprile del 2005, ha proposto un nuovo programma dal nome "Cittadini per l'Europa", che sostituirà quello esistente, in scadenza nel 2006. Tale programma, che sarà in vigore dal 2007 al 2013, si prefigge di favorire la cittadinanza europea attiva.

Obiettivi generali del programma sono: dare la possibilità ai cittadini di partecipare alla costruzione dell'Unione Europea; creare un'identità europea basata su dei valori, su una storia e una cultura comuni; favorire il dialogo interculturale, attraverso la comprensione reciproca dei cittadini e avendo sempre come punto fondamentale di riferimento il rispetto e la celebrazione della diversità culturale.

Tutela dei diritti fondamentali e lotta contro la discriminazione

In questo settore il maggiore strumento di tutela adottato in ambito comunitario è rappresentato dalla Carta dei diritti fondamentali, approvata nel vertice di Nizza del 2000. Questa ha rappresentato un grande passo in avanti nella tutela dei diritti fondamentali, in quanto costituisce il raggiungimento di un accordo politico su quali debbano essere i diritti fondamentali riconosciuti dall'ordinamento giuridico dell'Unione Europea. La Carta ha anche una funzione unificatrice, raccogliendo i valori europei comuni in cui tutti i cittadini europei si possono riconoscere.

Allo scopo di rafforzare la sua efficacia, la Commissione europea ha proposto, nel giugno del 2005, l'ampliamento dei compiti dell'Osservatorio europeo sui fenomeni del razzismo e della xenofobia, trasformandolo in un'Agenzia per i diritti fondamentali.

Questo progetto, che ha raccolto i pareri favorevoli degli altri organi comunitari, creerebbe una struttura indipendente di consulenza per le istituzioni dell'Unione e per i suoi Stati membri circa il rispetto dei diritti fondamentali nell'ambito del diritto comunitario.

La Commissione ha inoltre proposto di istituire, tra gli strumenti finanziari a supporto, un programma dal titolo "Diritti fondamentali e cittadinanza", che dovrebbe essere in vigore nel periodo dal 2007 al 2013. Obiettivo principale del programma sarà di creare una reale cultura dei diritti fondamentali tra tutti i popoli d'Europa.

Il Consiglio ha adottato nell'ottobre del 2005, la settima relazione annuale dell'Unione Europea sui diritti dell'uomo, che contiene un capitolo importante sulla situazione dei diritti dell'uomo nell'Unione e in cui si affrontano temi importanti, come i diritti dei bambini, le donne, la tratta di esseri umani, l'asilo e l'immigrazione.

Reti di coordinamento - il Don Bosco Youth-Net

La Federazione SCS/CNOS è impegnata a livello europeo, non solo in prima persona (come singola associazione), ma anche all'interno di strutture di coordinamento e rappresentanza. Infatti, partecipa al Don Bosco Youth-Net, una rete internazionale di organizzazioni salesiane che operano con i giovani e che ha la sua sede a Bruxelles.

Questa organizzazione, che è nata nel 2001 e che vede tra i soci fondatori la stessa Federazione, si prefigge i seguenti obiettivi:

- avvicinare i giovani provenienti da tutta Europa e dal resto del mondo attraverso l'organizzazione di attività che si richiamano allo spirito di Don Bosco e che contribuiscano al pieno sviluppo dei giovani. Nell'organizzazione di tali eventi si ha sempre come punto di riferimento il principio di includere i giovani che, per diversi motivi, sono esclusi da tali attività;
- stimolare un profondo scambio di idee, esperienze e informazioni tra le organizzazioni partner. Tale interazione ha lo scopo si facilitare i contatti e migliorare la comprensione tra le organizzazioni partner della rete, al fine di consentire l'organizzazione di un maggior numero di attività;
- rappresentare la voce dei più giovani e difendere i loro interessi a livello internazionale.

La principale missione del Don Bosco Youth-net, che desidera essere la voce di don Bosco presso le istituzioni europee, si può sintetizzare nello scopo di creare una struttura professionale di supporto ai partner che operi su due livelli:

- al livello della rete: creare e sostenere progetti in cui partecipino i partner dell'organizzazione;
- al livello dei partner: assistere e sostenere i singoli partner a livello nazionale e internazionale.

Le principali categorie di progetti realizzati dalla rete sono le seguenti: progetti di volontariato, tra cui progetti di Servizio di volontariato europeo; corsi di formazione; visite di studio; conferenze e seminari.

Per la realizzazione degli obiettivi del network, viene elaborato periodicamente un piano d'azione (Master plan), in cui si decidono le priorità e le azioni per il triennio seguente. Nell'ultimo incontro del Don Bosco Youth-Net, tenutosi a marzo del 2006 in Olanda, è stato approvato il Master Plan 2006-2008.

Oltre a ribadire gli obiettivi statutari del network, sopra elencati, sono stati inseriti degli altri obiettivi:

- promuovere l'effettività del volontariato internazionale;
- assicurare che tutti i partner abbiano un ruolo paritario all'interno della rete;
- rafforzare la cooperazione tra i partner e tra i partner e il segretariato internazionale;
- aumentare il coinvolgimento dei giovani nel processo decisionale.

Questa panoramica sull'attività dell'Unione Europea nel campo della solidarietà mostra i numerosi settori di cui l'Unione Europea si occupa, l'ampiezza delle politiche elaborate in questi campi e le opportunità offerte alle organizzazioni della società civile.

Si pone quindi l'opportunità e la necessità di una presenza sempre maggiore, in termini di quantità e soprattutto di qualità, degli enti non profit all'interno di tali contesti, per concorrere al dibattito e alla definizione di politiche e strategie a favore dei giovani e di coloro che si trovano in situazioni di esclusione e marginalità.

Obiettivi e linee di intervento

La Federazione SCS/CNOS, che desidera rappresentare l'impegno nelle opere sociali dei Salesiani d'Italia, ha elaborato in questi anni alcune linee di intervento nei settori del disagio, dell'emarginazione giovanile, della promozione di una miglior qualità della vita per i ragazzi/e che incontriamo nella quotidianità degli oratori, come della strada. Sono riflessioni, o meglio, appunti che andiamo aggiungendo nella riflessione comune, osservando anche l'evolversi delle diverse esperienze a noi federate sul territorio nazionale. Appunti che vanno integrati con le nuove suggestioni che ci giungeranno e che siamo desiderosi di accogliere.

Ampliare il sostegno ai minori in situazione di disagio

La fedeltà a Don Bosco ci richiama ad avere un'attenzione privilegiata ai giovani in condizione di disagio, perché segnati dalla povertà economica, affettiva, culturale. Molti di loro sono privi del nucleo familiare (genitore in carcere od assente), o hanno vissuto un'esperienza familiare fortemente problematica. La riconversione dei tradizionali "istituti" in comunità di accoglienza con educatori professionali, in piccole comunità a carattere familiare (case-famiglia) ha fatto registrare al momento risultati largamente positivi. Tale esperienza ha inoltre innescato un processo di coinvolgimento solidale attraverso la creazione e formazione di reti di famiglie affidatarie, di contatti con i servizi sociali ed il Tribunale per i minori, di promozione di centri diurni, di collegamento con le reti degli oratori, di dialogo con le scuole,

Crediamo che il processo di attivazione di forme diverse di Terzo settore, quali Associazioni di volontariato, Cooperative ed Associazioni di promozione sociale, che ha visto i Salesiani fortemente impegnati in questi anni, vada fortemente sostenuto, contestualmente all'adozione di adeguate politiche di sostegno a tali strutture ed esperienze, fino al pieno inserimento sociale e lavorativo dei giovani accolti. Criterio permanente e imprescindibile cui

ispirare ogni azione educativa del privato sociale, come di sane politiche sociali a servizio dell'uomo, dovrà essere costantemente declinato sulla cifra del *"Dare di più a quelli a cui la vita ha dato di meno; dare il massimo a coloro a cui la vita ha dato il minimo"*.

L'agire educativo come terapia contro le droghe

L'esperienza pluriventennale di prossimità con i ragazzi e giovani che fanno fatica a uscire dalle diverse forme di dipendenza ci ha convinti che l'approccio alle vecchie e nuove droghe non sia solo problema di salute fisica o di integrità biologica, bensì da collegare costantemente alla *dimensione del senso e del significato della vita*: aiutare gli adolescenti e i giovani a confrontarsi con i perché della vita è un momento di vera umanizzazione. Fermarsi ad osservare solo il comportamento pericoloso, deviante o marginale non ci sembra l'approccio giusto al problema.

Crediamo altresì che sia illusorio e parziale ritenere che il problema della droga possa ridursi a proibire questa o quella sostanza o punire chi ne fa uso. Occorre, a nostro parere, accompagnare il giovane nella scoperta di sé, offrirgli concrete possibilità di realizzazione dei suoi progetti, sostenerlo nell'affrontare la fatica e l'impegno del quotidiano.

Accanto alle esperienze e alle attività di recupero e accoglienza come strumenti di aiuto e sostegno fondamentali e necessari per coloro che vivono nella tossicodipendenza, *riteniamo imprescindibile una chiara scelta per la prevenzione*.

La valorizzazione educativa della scuola come luogo di costruzione del senso della vita e non solo di istruzione, il sostegno alle famiglie (specie quelle in difficoltà), la promozione di spazi sani di aggregazione giovanile (sport, tempo libero), la promozione del volontariato e delle forme di protagonismo e creatività giovanile, la diffusione della cultura della solidarietà, l'offerta di concreti sbocchi lavorativi, la presenza di "educatori di strada" sono alcuni tra i possibili interventi preventivi.

Come Salesiani, dunque, chiediamo alle forze politiche *un impegno a vasto raggio*: attraverso un reale e continuo confronto dare dignità e competenza a quanti, a diverso titolo, sul territorio, nelle

comunità di accoglienza, nei servizi di strada, nelle strutture pubbliche abitano il quotidiano dei giovani alle prese con le sostanze. Alle forze di polizia invece chiediamo azioni efficaci di contrasto verso chi produce e chi spaccia tali sostanze. Siamo favorevoli all'adeguata e continua informazione per ridurre al massimo le conseguenze negative di esperienze, ma chiediamo che siano valorizzate e sostenute le iniziative a favore della popolazione giovanile, da parte del mondo sociale, e, certi che sia anche un problema di promozione di una miglior qualità della vita per tutti, chiediamo un più deciso impulso alle politiche giovanili.

Umanizzare la vita carceraria

Memori della esperienza fatta da Don Bosco a contatto con i ragazzi della "Generala" di Torino, come stimolo all'invenzione del suo "Sistema Preventivo"[1], prestiamo molta attenzione alla realtà della carcerazione, specie quella minorile, ed alla situazione dei detenuti. Riteniamo inaccettabile il principio di una gestione separata, in istituzioni nuovamente chiamate a esercitare funzioni di controllo e neutralizzazione (senza più neppure la retorica della rieducazione) di chi sbaglia. Riteniamo inaccettabile, altresì, che l'erogazione delle pene si basi ancora sulla applicazione del vecchio principio della retribuzione ("Occhio per occhio"), inaccettabile in una cultura umanistica.

Il principio della "pena certa" frequentemente richiamato, deve tradursi in offerta di cammini di "recupero certo, reintegrazione sociale certa". Ed ancor prima occorre riaffermare e garantire il principio della "certezza del diritto e dell'uguaglianza innanzi alla legge" per tutti, anche per i ragazzi stranieri.

Il carcere può e deve diventare una scuola permanente di pro-

---

[1] "L'idea degli oratori mi nacque dalla frequenza delle carceri di questa città. In questi luoghi di miseria spirituale e temporale trovansi molti giovanetti sull'età fiorente, d'ingegno svegliato, di cuore buono, capaci di formare la consolazione delle famiglie e l'onore della patria; e pure erano colà rinchiusi, avviliti, fatti l'obbrobrio della società"- GIOVANNI BOSCO, *Cenni storici intorno all'Oratorio di San Francesco di Sales* in PIETRO BRAIDO, *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, Las, Roma 1987 (1862).

mozione della propria umanità e di recupero della propria dignità di uomini e donne, attraverso forme di scuola per tutti, lavoro per tutti (anche mediante l'attivazione di corsi di formazione professionale), etica per tutti (educazione alla legalità ed alla convivenza civile).

Occorre, a nostro parere, più sollecitudine e meno burocrazia per riconoscere, a tutti i minori detenuti, il diritto a un progetto individuale, la possibilità di accedere alle diverse misure alternative. L'accoglienza di ragazzi che escono dal carcere ci ha insegnato quanto sia importante sperimentare anche forme diverse dalla pura carcerazione, nonché il bisogno di dare forma al dettato costituzionale della umanizzazione della pena e della rieducazione, con un equilibrio della spesa pubblica troppo attento alla pura esigenza della sicurezza.

L'immigrato persona e non solo forza lavoro

Affermiamo con forza il diritto inviolabile di ogni individuo ad essere riconosciuto come persona e l'imprescindibile dovere morale di ogni società e di tutte le sue istituzioni a far sì che tale diritto venga a tutti garantito. *Ci opponiamo, pertanto, ad una visione strumentale dello straniero, ridotto a lavoratore, a soggetto utile, solo se e fino a quando produce ricchezza.*

Riteniamo che sia urgente delineare, a livello nazionale, una politica comune d'integrazione, nel rispetto della reciprocità e della differenza.

Affermiamo inoltre che l'accoglienza dell'altro e soprattutto del "diverso da noi" per cultura e tradizioni, oltre ad essere un dovere evangelico, è una ricchezza per la nostra società e per il nostro Paese. Non accettiamo che la immigrazione sia vista come un pericolo, né che lo straniero sia identificato con il clandestino. La migrazione di popoli da Paesi poveri è una seria questione sociale del nostro tempo, da affrontare con logica di sistema.

Crediamo essenziale porre una particolare attenzione **ai minori stranieri presenti** nel nostro territorio.

C'è urgente bisogno di una chiara linea politica di intervento che veda al primo posto l'interesse e il bene del minore. Non accettiamo che al compimento del 18° anno di età egli debba incorrere

nel rischio del rimpatrio forzato, ma proponiamo la realizzazione di percorsi di accoglienza e di integrazione.

Favorire la funzione sociale degli oratori

L'approvazione della Legge 26/2002 sulla funzione sociale degli oratori ha portato alla attenzione del Legislatore quella *fitta rete di agenzie educative non formali* quali gli oratori, i centri di aggregazione giovanile presenti su tutto il territorio nazionale, promossi da enti civilmente riconosciuti, quali parrocchie ed istituti religiosi.

Tali agenzie sono state *concordemente riconosciute (anche da autorevoli parlamentari non di area cattolica), come spazi privilegiati di educazione e prevenzione*, mediante la promozione dello sport, la diffusione della cultura della solidarietà, l'accoglienza gratuita, l'offerta di servizi integrati con le scuole del territorio, la collaborazione educativa con le famiglie.

Gli oratori, inoltre, da decenni svolgono una significativa opera di promozione sociale e culturale, e di prevenzione dell'emarginazione sociale, della discriminazione razziale, del disagio e della devianza in ambito minorile. In questi anni, poi, anche tramite diverse forme di organizzazione (associazioni, consorzi) sono entrati nella rete delle programmazioni sociali, dei piani di zona previsti dalla nuova normativa vigente ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" Legge 328/2000). Gli oratori, infine, con la loro azione di prevenzione primaria rivolta a ragazzi e famiglie immigrate, si sono rivelati un fondamentale ed efficace luogo di integrazione multiculturale e di dialogo interreligioso.

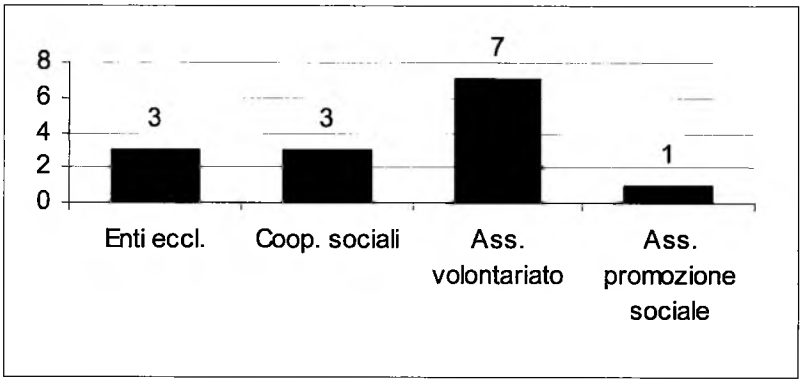
Come Salesiani, presenti nelle aree più disagiate, *chiediamo pertanto garanzie sul pieno e convinto riconoscimento della funzione sociale degli oratori*, con conseguenti e adeguate politiche di sostegno finanziario.

Dati

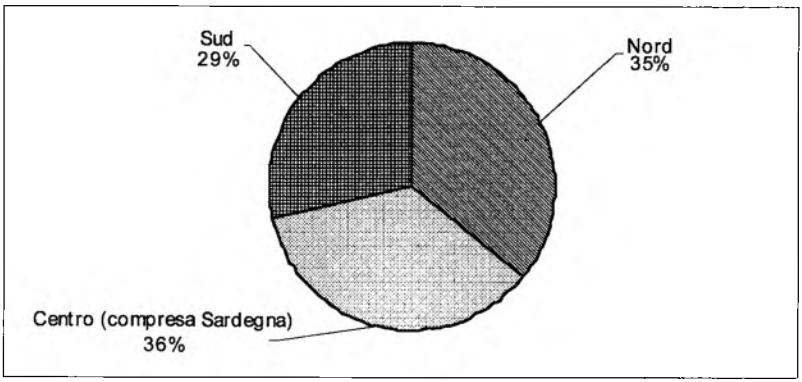
1. Servizi per gli immigrati[1]

NUMERO ENTI OPERANTI NEL SETTORE: 14

Tipologia enti (fig. 1)

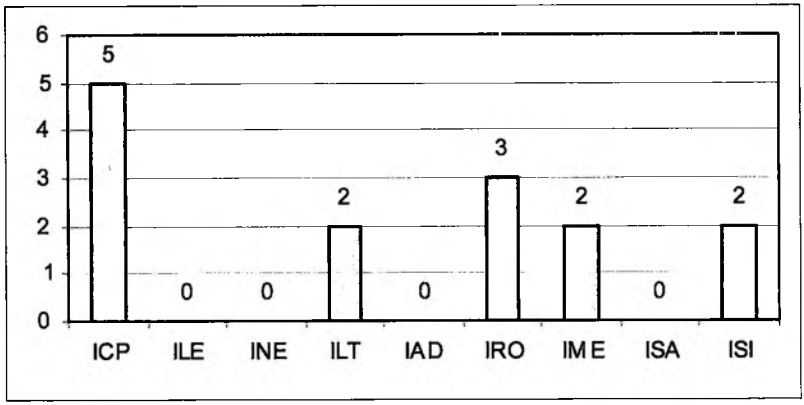


Distribuzione territoriale enti (fig. 2)

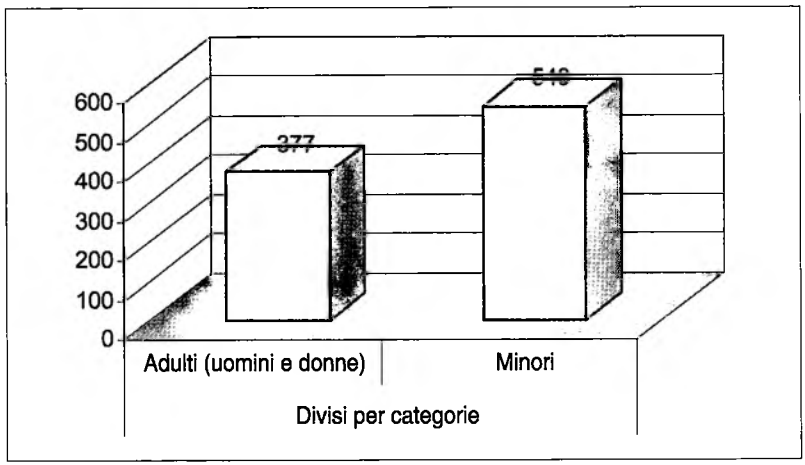


[1] I dati fanno riferimento soltanto a enti ed associazioni federati all'SCS/CNOS e iscritte nella I e II sezione del "Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati".

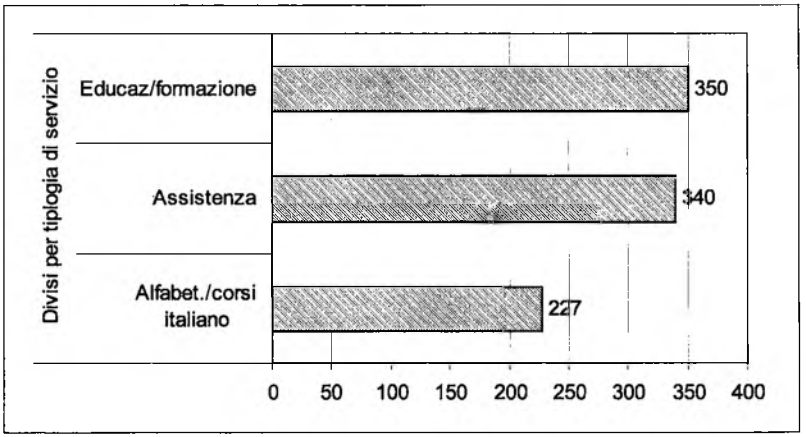
Distribuzione enti per Ispettorie Salesiane (fig. 3)



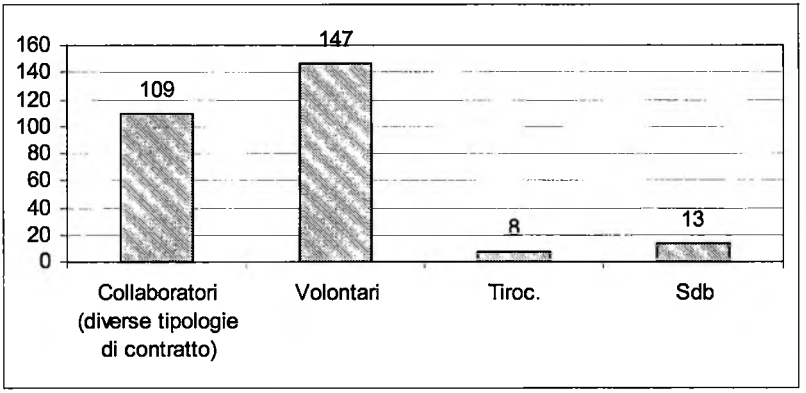
Immigrati seguiti quotidianamente - per categoria (fig. 4)



Immigrati seguiti quotidianamente - per tipologia di servizio (fig. 5)



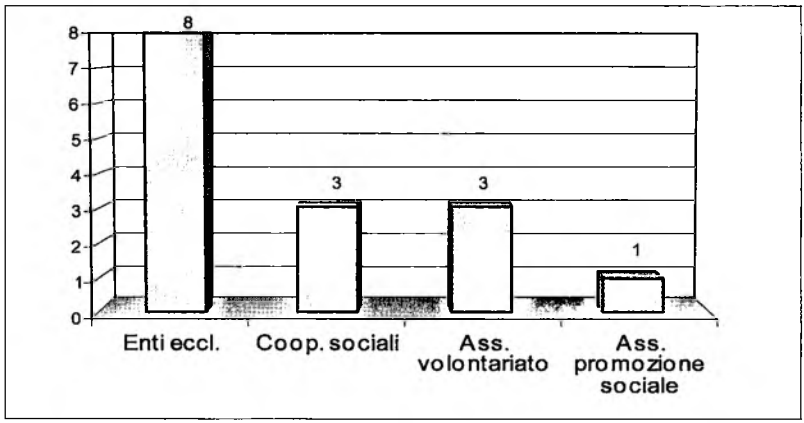
Numero operatori (fig. 6)



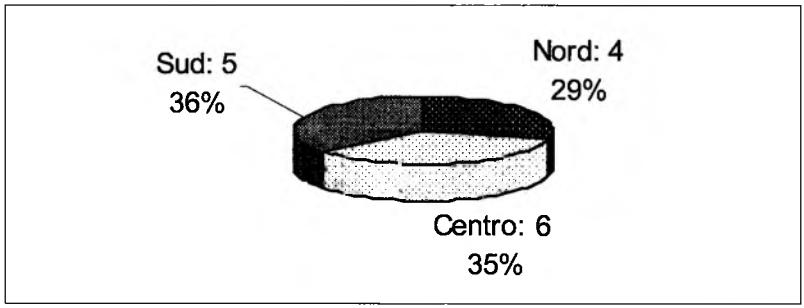
2. Servizi residenziali per minori

NUMERO ENTI OPERANTI NEL SETTORE: 15

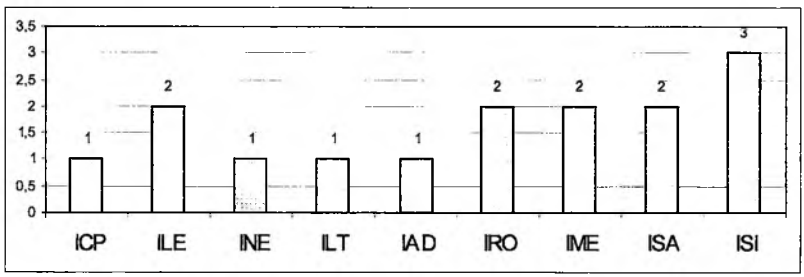
Tipologia enti (fig. 1)



Distribuzione territoriale enti (fig. 2)

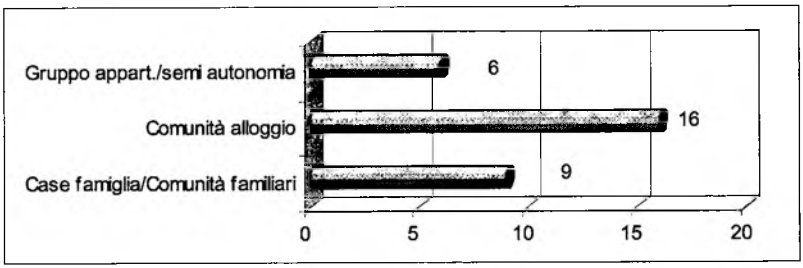


Distribuzione enti per Ispettorie Salesiane (fig. 3)

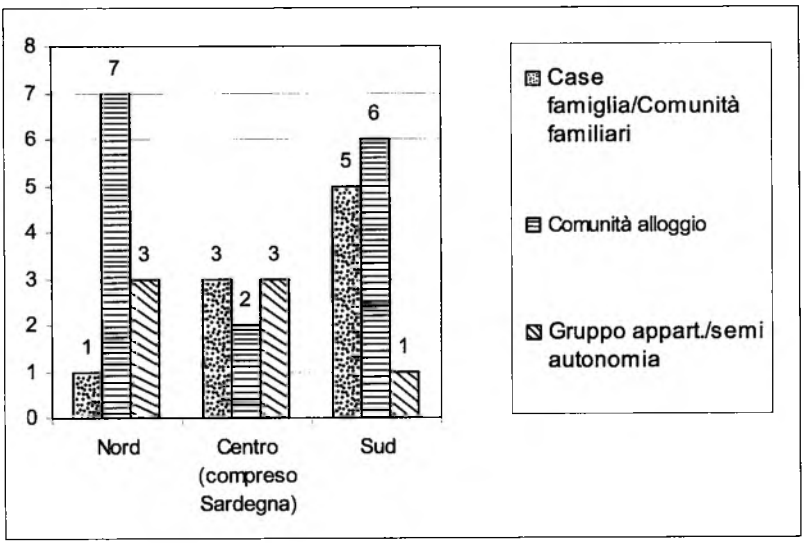


Tiplogia di servizi (fig. 4)

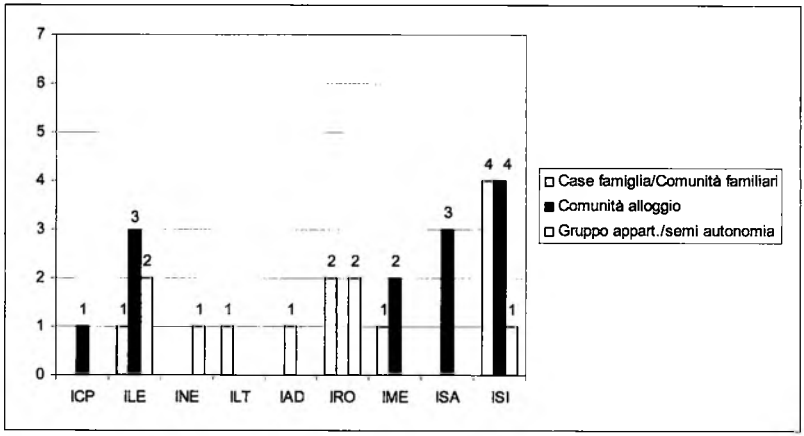
(Ad alcuni enti fanno capo più servizi specifici)



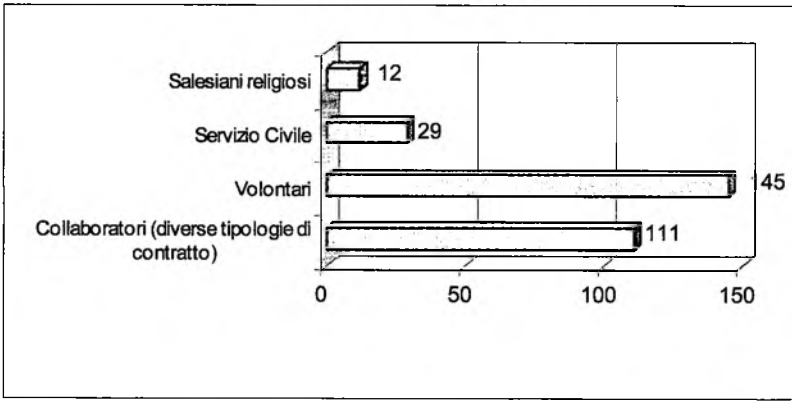
Distribuzione territoriale dei servizi (fig. 5)



Distribuzione servizi per Ispettoria (fig. 6)



Numero operatori (fig. 7)



3. Progetti e giovani in Servizio Civile - 2005/06

3.1 Progetti presentati alla data del 30/09/2004 e avviati nel corso del 2005:

Settore	Progetti presentati e avviati
Assistenza	20
Protezione civile	
Ambiente	1
Patrimonio artistico e culturale	1
Educazione e promozione culturale	23
Servizio civile all'estero	2
Totale	**47**

Regione	Numero progetti	Numero volontari richiesti	Numero volontari partiti nel 2005
PIEMONTE	**1**	**70**	**70**
LOMBARDIA	**2**	**20**	**16**
EMILIA ROMAGNA	**2**	**8**	**8**
VENETO	**3**	**37**	**37**
FRIULI VENEZIA GIULIA	**3**	**15**	**15**
TRENTINO ALTO ADIGE	**1**	**1**	**1**
LAZIO	**6**	**40**	**40**
ABRUZZO	**6**	**35**	**35**
UMBRIA	**1**	**5**	**5**
MARCHE	**2**	**8**	**8**
MOLISE	**1**	**8**	**8**
CAMPANIA	**6**	**94**	**94**
PUGLIA	**7**	**147**	**147**
CALABRIA	**3**	**63**	**63**
SICILIA	**11**	**115**	**109**
SARDEGNA	**3**	**22**	**22**

N.B. In alcuni casi il medesimo progetto ha sede di attuazione in più Regioni.

3.2 Progetti all'estero

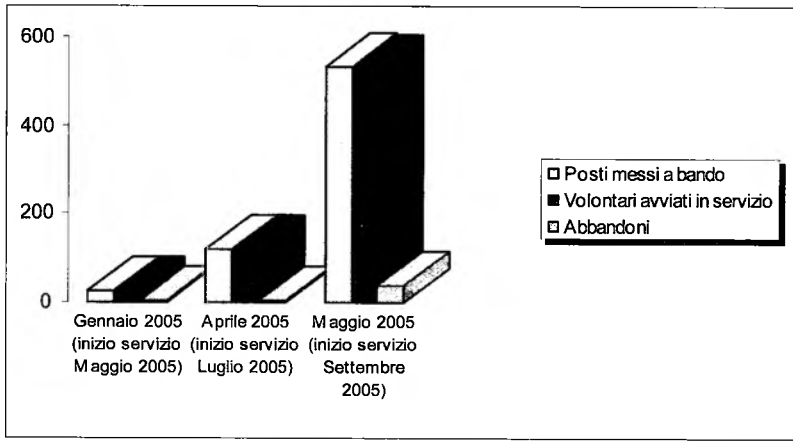
NUMERO PROGETTI: 2
NUMERO VOLONTARI RICHIESTI: 28
NUMERO VOLONTARI PARTITI: 27

PAESI:

1. EUROPA: Spagna, Olanda, Germania
2. PVS (in collaborazione con il VIS): Bolivia, Angola, Kosovo, Albania, Burundi, Russia

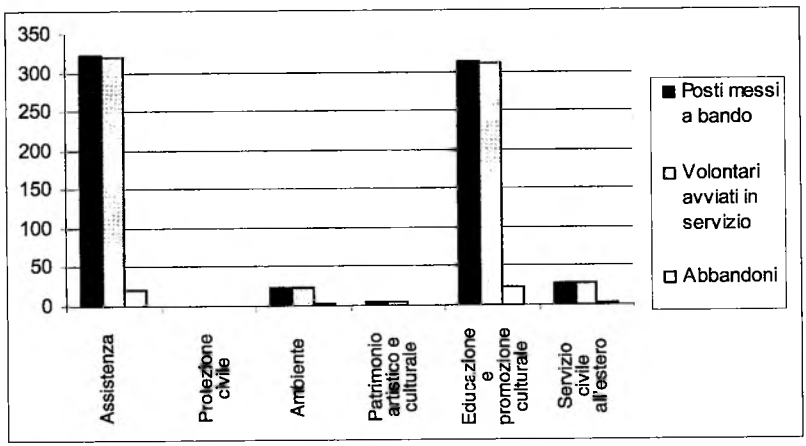
3.3 Bandi pubblicati nel corso del 2005 e volontari avviati in servizio nel 2005 (fig. 1)

Bando di riferimento e data inizio servizio	Posti messi a bando	Volontari avviati in servizio	Abbandoni
Gennaio 2005 (inizio servizio Maggio 2005)	27	27	3
Aprile 2005 (inizio servizio Luglio 2005)	122	122	6
Maggio 2005 (inizio servizio Settembre 2005)	533	526	40
Totale	**682**	**676**	**49**

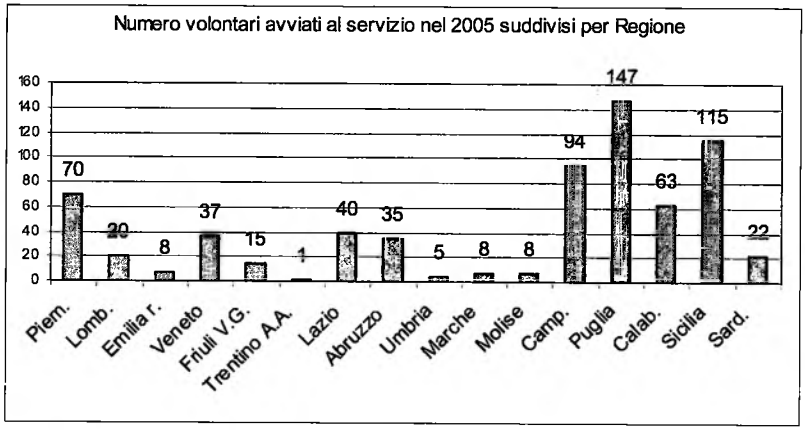


3.4 Numero volontari suddivisi per settori di impiego: (fig. 2)

Settore	Posti messi a bando	Volontari avviati in servizio	Abbandoni
Assistenza	322	320	20
Protezione civile			
Ambiente	24	24	2
Patrimonio artistico e culturale	4	4	
Educazione e promozione culturale	314	311	24
Servizio civile all'estero	28	27	3
Totale	**682**	**676**	**49**



3.5 Ripartizione Geografica (fig. 3)



Ripartizione per sesso in percentuale
MASCHI: 28%
FEMMINE: 72%

Età media dei volontari
24 anni

Provenienza dei volontari in percentuale
Stessa regione di attuazione del progetto: 95%
Altra regione di provenienza: 5%

Aderenti alla Federazione

Nota introduttiva:

L'elenco degli enti federati è preceduto dalle schede sintetiche degli enti fondatori, che sono le 9 Ispettorie Salesiane SDB e l'Ispettoria FMA del Piemonte.

Nome dell'Ispettoria: Adriatica "Madonna di Loreto"
Indirizzo della Casa Ispettoriale: Ispettoria Salesiana Adriatica, Corso Carlo Alberto, 77, 60127, Ancona
Tel.: 071.2810265
Email: iad@pcn.net
Data della fondazione: 1942
Numero dei Confratelli: 133
Numero delle Opere: 15
L'Ispettore: Don Molinari Giovanni

Nome dell'Ispettoria: Circoscrizione speciale Piemonte e Valle d'Aosta "Maria Ausiliatrice"
Indirizzo della Casa Ispettoriale: Ispettoria Salesiana, Via Maria Ausiliatrice, 32,10152, Torino
Tel.: 011.5224403/414
Email: icp@salesiani-icp.net
Web: www.salesiani-icp.net
Data della fondazione: (1878) 1993
Numero dei Confratelli: 667
Numero delle Opere: 43
L'Ispettore: Don Migliasso Pietro

Nome dell'Ispettoria: Lombardo-Emiliana "San Carlo Borromeo"
Indirizzo della Casa Ispettoriale: Ispettoria Salesiana Via Copernico, 9, 20125, Milano
Tel.: 02.67074057
Email: ispettoreile.milano@salesiani.it
Web: www.salesiani.it
Data della fondazione: (1902) 1926
Numero dei Confratelli: 371
Numero delle Opere: 27
L'Ispettore: Don Sosio Agostino

Nome dell'Ispettoria: Ligure-Toscana "San Giovanni Battista"
Indirizzo della Casa Ispettoriale: Ispettoria Ligure-Toscana, Via Carlo Rolando, 15, 16151, Sampierdarena (GE)
Tel.: 010. 6469288
Email: ispettore@salesiani-ilt.it
Web: www.salesiani-ilt.it
Data della fondazione: (1878) 1902
Numero dei Confratelli: 186
Numero delle Opere: 16
L'Ispettore: Don Lorenzelli Alberto

Nome dell'Ispettoria: Meridionale "Beato Michele Rua"
Indirizzo della Casa Ispettoriale: Ispettoria Salesiana Meridionale, Via Don Bosco, 8, 80141, Napoli
Tel.: 081.7511029
Email: ime@pcn.net
Web: www.ime.pcn.net
Data della fondazione: (1902) 1972
Numero dei Confratelli: 285
Numero delle Opere: 37
L'Ispettore: Don Martino Pasquale

Nome dell'Ispettoria: Romana "San Pietro"
Indirizzo della Casa Ispettoriale: Ispettoria Romana, Via Marsala, 42, 00185, Roma
Tel.: 06.44483407
Email: iro@pcn.net
Web: http://www.cnos.org/sal_ita/iro.htm
Data della fondazione: (1877) 1902
Numero dei Confratelli: 243
Numero delle Opere: 21
L'Ispettore: Don Pussino Gian Luigi

Nome dell'Ispettoria: Sardegna "Madonna di Bonaria"
Indirizzo della Casa Ispettoriale: Salesiani Don Bosco, Viale Sant'Ignazio da Laconi, 60, 09123, Cagliari
Tel.: 070.659635
Email: visitatoria.isa@tiscali.it
Web: www.cagliari-donbosco.it
Data della fondazione: (1981) 1984
Numero dei Confratelli: 68
Numero delle Opere: 8
L'Ispettore: Don Cossu Giovanni

Nome dell'Ispettoria: Sicula " San Paolo"
Indirizzo della Casa Ispettoriale: Ispettoria Salesiana Sicula, Via Cifali, 5-7, 95123, Catania
Tel.: 095.439641
Email: isi@pcn.net
Data della fondazione: (1890) 1902
Numero dei Confratelli: 272
Numero delle Opere: 29
L'Ispettore: Don Perrelli Vito Luigi

Nome dell'Ispettoria: Italia Nord Est "San Marco"
Indirizzo della Casa Ispettoriale: Ispettoria Salesiana, Via dei Salesiani, 15, 30174, Venezia-Mestre
Tel.: 041.5498300
Email: info@salesianinordest.it
Web: www.salesianinordest.it
Data della fondazione: (1895- 1959) 2003
Numero dei Confratelli: 434
Numero delle Opere: 35
L'Ispettore: Don Flippin Claudio

Associazione "Il Nodo"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: Via San Giovanni Bosco, 14 r, 16151, Sampierdarena (GE)
Tel/fax: 010.412353
Email: info@il-nodo.it
Web: www.il-nodo.it
Data di costituzione: Maggio 1998
Numero soci: 32
Numero sostenitori: 300

Nel 1997 l'Istituto Salesiano "Pretto" attiva un corso di sensibilizzazione alla tematica dell'affido familiare. Dall'esperienza del corso nasce un gruppo di persone (alcune sono coppie) che decidono di lavorare insieme in vista della nascita di un'associazione di famiglie affidatarie con lo scopo di promuovere l'istituto dell'affido e dare supporto a coloro che desiderano prestarsi per questa attività. Nel maggio 1998 nasce ufficialmente l'associazione di volontariato *Il Nodo*.

Principali settori di intervento

L'Associazione ha come scopo attività di ricerca e intervento in ordine alle condizioni del minore e della famiglia. In particolare intende operare per la costituzione di una rete di nuclei familiari e di persone singole che, avendo scelto uno stile di vita fondato sulla solidarietà, desiderano promuovere l'attenzione verso il mondo del disagio valorizzando e sostenendo la disponibilità e l'accoglienza nei confronti di soggetti che attraversano situazioni di difficoltà.

Servizi offerti

- Promuove incontri mensili di formazione per le famiglie aderenti all'Associazione.
- Realizza incontri di sensibilizzazione all'affido familiare chiamati "pomeriggioinsieme" in collaborazione con operatori pubblici, assistenti sociali e psicologi, del distretto nel quale si svolge l'incontro.
- Sostiene un'opera di sensibilizzazione sulla realtà dell'affido presso le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani, presenti in Liguria.
- Mantiene contatti con gli incaricati dell'affido familiare dei Servizi Sociali del Comune di Genova e l'ufficio pastorale familiare della Diocesi di Genova.
- Partecipa al tavolo di coordinamento, delle Associazioni legate alla realtà dell'affido familiare, a livello cittadino in riferimento alla Legge 285.

Associazione "AGS per il territorio"

Natura giuridica: Associazione di promozione sociale
Indirizzo: *Sede legale* - Piazza Maria Ausiliatrice, 9, 10152, Torino;
Sede operativa - C/o gli enti gestori dei progetti
Tel.: 011.5224231 **Fax:** 011.5224665
Email: agsterritorio@salesiani-icp.net
Data di costituzione: Febbraio 1999
Numero soci : 25
Numero occupati: 1

L'Associazione Giovanile per il territorio è un'associazione di secondo livello, nata nel 1999, che vede associati enti religiosi della famiglia salesiana (SDB - FMA), associazioni e cooperative. Attualmente i Soci sono 25, principalmente distribuiti a Torino, Rivoli - Cascine Vica, Chieri e Venaria. L'Associazione si occupa della progettazione, del coordinamento e della supervisione e dei progetti che ad essa fanno capo. Partecipa ai tavoli sociali presso gli Enti Pubblici.

Principali settori di intervento

I settori nei quali l'associazione si sta maggiormente impegnando sono legati al fenomeno dei minori stranieri ed al lavoro di integrazione con le famiglie. In particolare sta lavorando su progetti di educativa di strada e di accompagnamento di minori segnalati dai Servizi Sociali ed inseriti nei centri diurni aggregativi che ad oggi sono 14 sulla regione Piemonte, tutti promossi e coordinati dall'associazione stessa. Sta inoltre ampliando il settore europeo con progettazioni comuni e scambi di buone prassi.

Servizi offerti

- ***Cogli l'estate:*** è l'attività di Estate Ragazzi, per bambini dai 6 ai 14 anni.
- ***Centri diurni aggregativi Salesiani:*** il progetto risponde in modo specifico ai bisogni di preadolescenti ed adolescenti che vivono con difficoltà la propria crescita personale e sociale.
- ***Estate Adolescenti:*** è un progetto per adolescenti, dai 14 ai 18 anni che prevede una serie di proposte per l'organizzazione del tempo estivo.
- ***Emergenza freddo:*** è un progetto di accoglienza di giovani extra-comunitari. Viene realizzato ormai da alcuni anni, cosa che ha contribuito a dargli una connotazione di intervento di accompagnamento e non solo di accoglienza a bassa soglia.
- ***Giovani per i giovani:*** interventi di Educativa di Strada e Lavoro di Comunità per le strade di Torino in collaborazione con il Comune.
- ***Abitare la soglia... vivere la casa:*** è un progetto di integrazione per minori, giovani e famiglie italiane e straniere.

Associazione "Cassiopea"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: *Sede legale* - Viale Ferrucci, 33, 28100 Novara;
Sede operativa - Via della Riotta, 16, 28100, (NV)
Tel.: 0321.6687050 **Fax:** 0321.668637
Email: asscass@inwind.it
Data di costituzione: Maggio 1997
Numero soci: 20
Numero occupati: 2
Numero volontari: 30

L'oratorio Salesiano di Novara è impegnato da anni in un progetto di maggiore attenzione al territorio. In seguito agli incontri con le diverse realtà (parrocchia, quartiere, scuola, associazioni) è maturata l'esigenza di affrontare insieme i problemi giovanili, soprattutto quelli dei giovani "a rischio", così si è deciso di fondare un'associazione di volontariato. Nata ufficialmente nel maggio 1997, intende operare con i minori del quartiere di S. Agabio (a Novara) affinché possano essere affrontate le situazioni di disagio presenti.

Principali settori di intervento

Il quartiere di S. Agabio esige un'attenzione particolare per la sua numerosa popolazione giovanile. Infatti in questa "piccola città" all'interno di Novara vivono 11.233 abitanti (519 nati all'estero) provenienti da tutte le regioni italiane e da ben 20 Paesi del mondo. Dunque è un concentrato di razze e culture differenti, alcune delle quali sono inserite nel contesto sociale urbano mentre altre rimangono ai margini creando diversi problemi al quartiere. La concomitanza di diverse cause (case popolari, immigrazione, mancanza di servizi e di ambienti alternativi alla strada, accampamenti di zingari, etc.) ha generato una situazione di forte disagio che si manifesta negativamente soprattutto nelle fasce dei più giovani.

Servizi offerti

- Organizzazione del corso per animatori del territorio "Lavorare in rete" (marzo-aprile 1997).
- Lezioni gratuite di sostegno e recupero scolastico per gli alunni delle scuole elementari e medie.
- Animazione di strada ed attività sportive di calcio e pallavolo per preadolescenti.
- Coordinamento del "Palio dei Rioni" del quartiere, con il coinvolgimento delle varie associazioni che già operano a Sant'Agabio e le scuole elementari e medie.

Comunità "Harambèe"

Natura giuridica: Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
Indirizzo: Corso Valentino, 66, 15033, Casale Monferrato (AL)
Tel.: 0142.451667 **Fax:** 0142.74378
Email: harambee.sales.icp@libero.it
Data di costituzione: Novembre 1995
Numero occupati: 10
Numero volontari: 12

La Comunità Harambèe è nata dall'idea di un gruppo di persone impegnate in ambito sociale, che in comune hanno anche una lunga esperienza negli ambienti oratoriani salesiani. È un'opera salesiana costituita da operatori sociali laici, che garantiscono l'autonomia educativa. Situata nel quartiere Valentino della città di Casale Monferrato, è parte della Parrocchia Sacro Cuore.

Principali settori di intervento

La Comunità vuole essere la risposta ai tanti spazi "vuoti" che le situazioni di abbandono procurano, e desidera offrire una risposta ai minori in situazione di abbandono. Per alcuni abbandono diventa sinonimo di famiglia disgregata, a volte i bisogni nascono da precarietà economiche, abitative e di cura della persona.

Si pone come istituzione alternativa quando non sia più possibile la permanenza del minore in seno alla famiglia e qualora non vi siano le condizioni per iniziare un intervento di affidamento familiare. Opera con una metodologia di tipo preventivo.

La Comunità si configura come luogo di socializzazione: la metodologia educativa punta fondamentalmente sui rapporti con l'esterno e sull'inserimento del soggetto nel contesto sociale. Inserita in un preciso contesto di quartiere e di città, ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione bilaterali con le varie agenzie educative presenti sul territorio.

Servizi offerti

- La struttura può ospitare fino ad un massimo di 10 minori di età compresa tra gli 8 e i 14 anni. Sono previsti contatti con i servizi sociali, gestione del quotidiano, formazione permanente degli operatori con supervisore salesiano.

Associazione "Don Bosco 2000"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: *Sede legale*- Via Foligno, 95, 10143, Torino
Sede operative - Gli indirizzi dei diversi Mondi
Tel.: 349.2483101 **Fax:** 011. 4530238
Email: donbosco2000@db2000.org
Web: www.db2000.org
Data di costituzione: 8 dicembre 1982
Numero soci: 90
Numero occupati: Attraverso la cooperativa
Altre adesioni: AGS per il territorio

L'Associazione nasce presso il centro salesiano di Valsalice l'8 dicembre 1982, da un gruppo di giovani animatori che insieme al direttore dell'oratorio hanno il proposito di svolgere un servizio educativo a favore dei ragazzi e dei giovani: in particolare di quelli più poveri, operando nei quartieri più periferici e ovunque sia alto il rapporto tra i ragazzi in situazione di disagio ed il numero d'agenzie educative disposte a rispondere ai loro bisogni. L'Associazione don Bosco 2000, è un'associazione non riconosciuta, senza scopo di lucro né fini politici, fonda la sua azione sul volontariato; dal 1993 è iscritta all'albo del volontariato della Regione Piemonte e dal 1996 è iscritta nel registro delle associazioni del Comune di Torino.

Principali settori di intervento

- ***Mondo R:*** nella primavera del 1983 inizia l'attività sul territorio della V Circoscrizione, in particolare nei quartieri Vallette - Lucento, per la prevenzione del disagio giovanile; nasce il primo centro ragazzi, che è chiamato Mondo R perché è un mondo di ragazzi al servizio di altri ragazzi.
- ***Mondo G:*** nella I Circoscrizione nasce Mondo G, un mondo di giovani.
- ***Mondo A:*** nella VI Circoscrizione nasce Mondo A, un mondo di amici, nel quartiere Barca - Bertolla.
- ***Mondo I:*** relativo alla VII Circoscrizione; l'associazione è inserita nel progetto giovani del proprio quartiere ed organizza numerose attività, tra cui un doposcuola quotidiano presso i propri locali.
- ***Mondo N:*** nella II Circoscrizione.
- ***Mondo F:*** un mondo futuro, inaugurato nell'inverno 1995.

Servizi offerti

- Attività di doposcuola e sostegno scolastico.
- Estate ragazzi.
- Centri di aggregazione per ragazzi, adolescenti e giovani. Corsi animatori.
- Interventi di tutela dei diritti dei minori.

Cooperativa sociale "E. T."

Natura giuridica: Cooperativa sociale
Indirizzo: Via Caboto, 27, 10129, Torino
Tel/fax: 011.501942
Email: cset@fastwebnet.it
Web: www.arpnet.it/cset
Data di costituzione: 1997
Numero associati: 18
Numero occupati: 20
Numero volontari: 25
Altre adesioni: ICS (Cons. di Coop. Soc.); AGS per il territorio

La Cooperativa Sociale Educatori di Territorio nasce nel 1987 per iniziativa di alcune persone appartenenti alla Famiglia Salesiana, in occasione del centenario della morte di un grande educatore di Torino, don Bosco, con l'intento di affiancare alle tradizionali espressioni del sistema preventivo salesiano esperienze di aiuto sul territorio nei confronti di persone in situazioni di marginalità e non, in special modo minori. Il nucleo dell'attività risiede, infatti, nel concetto di "educazione", intesa come crescita integrale dell'uomo e positivo inserimento nella società. Una promozione della socialità della persona, tramite il sostegno nella vita quotidiana dei minori, l'ausilio scolastico, l'assistenza alle carenze familiari dei genitori, l'integrazione nella comunità umana e quant'altro possa dimostrarsi utile a portare a compimento il progetto personale. Ha collaborato, e tuttora collabora, offrendo i propri servizi a: privati, associazioni, parrocchie, enti pubblici.

Principali settori di intervento

I progetti e le attività attualmente proposte dalla Cooperativa Sociale E. T. nascono da una attenta analisi del mondo giovanile, dalla pluriennale esperienza nel campo dei minori e dal continuo rapporto con le agenzie educative con cui la Cooperativa interagisce. Raccogliendo alcune sollecitazioni emerse e analizzando la situazione dei minori, ritiene urgente lavorare più sistematicamente e professionalmente con i minori cosiddetti "in agio": minori che non vivono e non manifestano gravi situazioni di disagio e di devianza. Inoltre da alcuni anni è sorta l'esigenza di affiancare ai servizi tradizionali per i minori a rischio (educativa territoriale, affidamenti diurni, centri diurni, ecc.) altri servizi rivolti a tutti i bambini e ragazzi.

Servizi offerti

- Educativa territoriale.
- Centri di Aggregazione Ragazzi-Giovani.
- Progetti "Mantenimento dell'agio, prevenzione al disagio giovanile".
- Organizzazione di corsi per animatori del territorio.
- Animazione di strada ed attività sportive per preadolescenti.

Associazione "Il Sogno di Giò"

Natura giuridica: Associazione di promozione sociale
Indirizzo: Via Libertà, 9, 13856, Vigliano Biellese (BI)
Tel.: 015.8122054 **Fax:** 015.811959
Email: ilsognodigio@libero.it
Data di costituzione: 26 Settembre 2003
Numero soci: 20
Numero occupati: 1
Numero volontari: 30

Nel Centro Giovanile Don Bosco di Vigliano Biellese da anni si lavora con e per i giovani secondo lo stile salesiano, proprio da qui è partita l'idea di unire le forze e le conoscenze per creare una rete di servizi che vadano a beneficio delle nuove generazioni. Si è, così, fondata l'Associazione Salesiana "Il sogno di Giò"

Principali settori di intervento

L'Associazione Salesiana "Il Sogno di Giò" ha come finalità:

- creare un sistema di rete che ponga l'attenzione ai giovani, in prevalenza minori, e al loro disagio;
- assicurare e qualificare le dimensioni educative, formative preventive e promozionali delle iniziative attivate ispirandosi al Sistema Preventivo di Don Bosco;
- collaborare con il territorio per sostenere i progetti sugli stranieri, sui portatori di handicap e sul disagio.

Servizi offerti

- Progetto *Mafalda* in collaborazione con i servizi sociali locali e l'Associazione A.Gio.
- Progettazione corso animazione di strada.
- Collaborazione con il Centro diurno Salesiano per la realizzazione del progetto Etno-educando.
- Realizzazione del corso sulla Mondialità.
- Propone corsi di formazione animatori negli oratorio della Diocesi di Biella.
- Presentati due progetti sull'interculturalità da svolgere in collaborazione con le scuole di Vigliano B.se.
- Presa in carico di un oratorio biellese, nel quale si provvederà ad organizzare e gestire attività del tempo libero.
- Attività del tempo libero per ragazzi del territorio.

Cooperativa sociale "Un Sogno per tutti"

Natura giuridica: Cooperativa sociale
Indirizzo: Via Foligno, 95, 10149, Torino
Tel.: 011.4533000 **Fax:** 011.4530238
Email: sognocoop@infinito.it
Data di costituzione: 30 Marzo 2000
Numero soci: 6
Numero occupati: 9

Un Sogno per Tutti raccoglie l'esperienza di diciassette anni di servizio svolto all'interno dell'Organizzazione di Volontariato "Don Bosco 2000" e fa proprie le competenze professionali dei suoi soci fondatori, maturate presso altre agenzie del mondo sociale torinese. In particolare nasce dall'idea di alcuni operatori impegnati dal 1994 in progetti di prevenzione e recupero della dispersione scolastica, condotti sul territorio della V circoscrizione del Comune di Torino. Il passare molto tempo con quei ragazzi, il vivere giorno per giorno, fuori e dentro la scuola, le loro vicende umane, spesso drammatiche, ha fatto raccogliere la sfida: quella di provare a sognare in grande. Un Sogno per Tutti nasce quindi inseguendo uno slogan: "dai sogni di don Bosco, ai sogni dei ragazzi per offrire a tutti, ma proprio a tutti, una seconda possibilità".

Principali settori di intervento

- **Scuola:** percorsi di prevenzione del disagio e della dispersione nella scuola elementare, media e superiore; attività laboratoriali e percorsi di empowerment mirati alla prevenzione del bullismo ed alla mutua socializzazione.
- **Tempo Libero:** centro diurno aggregativo sperimentale ed integrato con la scuola elementare; centri estivi.
- **Protagonismo giovanile:** promozione, sensibilizzazione e formazione al volontariato ed al servizio civile dell'associazionismo giovanile.
- **Formazione degli adulti:** sviluppo di comunità locale; educazione alle nuove tecnologie; formazione sulle culture altre per operatori sociali.

Servizi offerti

- Le iniziative hanno come destinatari privilegiati tutti i minori, in particolare quelli che vivono in situazioni di difficoltà, oppure si rivolgono ai giovani e agli adulti quali attori in una stessa comunità locale. Presuppongono un lavoro sinergico con l'Ente Pubblico, la Scuola, gli Enti Privati senza alcuna preclusione di tipo confessionale o politico, convinti che dal pluralismo e dall'incontro di idee e di culture diverse possano provenire gli stimoli per strutturare un intervento.

Associazione "Auxilium"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: Via Palazzolo, 1; 25032, Chiari (BS)
Tel.: 030.711084 **Fax:** 030.7001093
Email: franca_delle_chiaie@unindustria.bg.it
Data di costituzione: Settembre 1997
Numero associati: 20
Numero volontari: 51

L'attività è sorta nel 1975 su iniziativa del salesiano don Silvio Galli per rispondere alla richiesta di aiuto di "senza casa" ed ex carcerati, ha poi visto sopraggiungere tutti gli emarginati della nostra società: tossicodipendenti, alcolisti, malati di mente e dalla fine degli anni '80 in maniera preponderante gli immigrati.

Dal 1997 l'Auxilium si è costituita in associazione di volontariato e viene sostenuta e promossa dai Cooperatori salesiani. L'Associazione si ispira ai valori del Vangelo e all'insegnamento di Don Bosco, operando a favore dei fratelli emarginati che vivono nell'indigenza, nella solitudine, nello sconforto e nell'abbandono.

Principali settori di intervento

L'Associazione Auxilium intende assistere moralmente e materialmente i giovani, i poveri e i bisognosi; organizzare interventi assistenziali in strutture di accoglienza; promuovere corsi di formazione tesi a sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della gioventù e degli emarginati; concorrere allo sviluppo integrale delle persone. Dà vita ad un centro diurno di prima accoglienza per dare un primo, immediato e concreto aiuto materiale (cibo, doccia, vestiario) ed, ancor più, per condividere e sostenere. È un punto di riferimento per chi si trova in difficoltà: il solo fatto che esista per molti ha significato sentirsi meno soli ed abbandonati, ritrovarsi meno poveri.

Servizi offerti

- Erogazione pasti (circa 30.000 l'anno), distribuzione indumenti e igiene personale.
- Ambulatorio medico (1162 viste nel 1999): il servizio ha funzione di ponte tra la strada e i servizi istituzionali svolgendo una funzione preventivo-curativa completa di visite mediche, cure terapeutiche e quando necessario accompagnamento presso strutture specialistiche.
- Aiuto a famiglie povere mediante pacchi-viveri.
- Condivisione, sostegno e aiuto economico.
- Corsi di lingua italiana, nozioni di educazione civica.

Associazione "Barabba's Clowns"

Natura giuridica: Associazione culturale
Indirizzo: Via Gran Sasso, 4, 20020, Arese (MI)
Tel.: 02.93772225 **Fax:** 02.9385378
Email: clown@barabbas.it
Web: www.barabbas.it
Data di costituzione: 2000
Numero associati: 20
Numero occupati: 2
Numero volontari: 18

È un'Associazione nata da un lavoro di ricerca teatrale cominciato presso il centro salesiano S. Domenico Savio di Arese: casa di accoglienza per ragazzi e giovani in difficoltà. Opera nella convinzione che il teatro sia un formidabile mezzo di comunicazione, un modo di dare agli altri la gioia di vivere e di essere liberi. L'Associazione intende valorizzare e diffondere la cultura teatrale, in particolare della clownerie; promuovere il teatro come mezzo educativo, pedagogico e terapeutico; allargare gli orizzonti didattici di educatori, insegnanti ed operatori sociali in campo teatrale.

Principali settori di intervento

- **Attività culturali:** propone e realizza sul territorio nazionale ed estero spettacoli allestiti dai membri dell'associazione; realizza convegni, conferenze, dibattiti; sostiene iniziative educative di recupero attraverso il teatro; sostiene e finanzia attività culturali – formative – educative a favore dei più poveri.
- **Attività di sostegno missionario:** promuove progetti di solidarietà e sviluppo con le comunità missionarie presenti nel mondo; sostiene la realizzazione di progetti e interventi ad opera di organizzazioni non governative di ispirazione cristiana.
- **Attività di formazione:** corsi di base teorico/pratico per educatori, insegnanti, operatori sociali in particolare sulle tematiche circensi, clownerie, teatro, musica; corsi di formazione missionaria soprattutto rivolti si soci.
- **Attività editoriale:** diffonde le pubblicazioni del Centro salesiano S. Domenico Savio di Arese; pubblicazione di fogli informativi, studi e ricerche.

Centro Salesiano "S. Domenico Savio"

Natura giuridica: Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
Indirizzo: Via F. Della Torre, 2, 20020 Arese (MI)
Tel.: 02.937721 - 02.9380997 **Fax:** 02.9385144
Email: aresedir@tin.it
Data di costituzione: 1955
Numero occupati: 11
Numero volontari: 15

La casa, che prima era una casa di rieducazione appartenente all'Associazione nazionale "Cesare Beccaria", è stata affidata ai Salesiani dal Cardinal Montini nel 1955. Progressivamente si è creato un centro di formazione professionale aperto anche ai ragazzi del territorio ed una scuola media sperimentale. Nel 1999 è stato attivato anche il centro "Attilio Giordani". In seguito, anche le Parrocchie sono state affidate ai Salesiani e ciò ha favorito l'apertura dell'istituzione al territorio. Nell'istituto opera la Comunità alloggio *La Villetta* che è la comunità di inserimento sociale e lavorativo per i giovani prossimi alla maggiore età. Vi è inoltre un collegamento di ordine carismatico con la Cooperativa sociale *La Villetta* di Caronno Pertusella.

Principali settori di intervento

Sostegno socio-educativo a ragazzi dai 12 ai 17 anni, inviati dalle famiglie, da enti pubblici, su segnalazione dei Servizi Sociali o con decreto del Tribunale dei Minori. Sono ragazzi caratteriali che hanno bisogno di un ambiente protetto con percorsi educativi personalizzati.

Servizi offerti

- Interventi educativi con iniziative di reinserimento progressivo dei giovani nella società attraverso alfabetizzazione, recupero scolastico, formazione professionale, il reperimento di un lavoro e un'esperienza di vita, di gruppo e di famiglia. Tali obiettivi vengono raggiunti attraverso la vita comunitaria, sviluppo dell'attività espressiva, attività motorie, partecipazione dei genitori alle attività educative.

Pubblicazioni periodiche

Capriole tra le stelle (trimestrale).

Cooperativa sociale "Il Sorriso"

Naura giuridica: Cooperativa sociale
Indirizzo: Via Dezza 15, Varese
Tel.: 0332.287691 **Fax**: 0332.311822
Email: indeale@libero.it
Data Costituzione: febbraio 1999
Numero Soci: 4
Numero Volontari: 7

La Cooperativa sociale "Il Sorriso" Onlus nasce, nel 1999, a Varese, su iniziativa di un gruppo di Ex-allievi di Don Bosco, per far fronte all'emergenza territoriale inerente le problematiche del disagio e della devianza in ambito giovanile.

Principali settori d'intervento

L'opera della cooperativa consiste nello svolgimento di attività di sostegno e/o accoglienza a giovani, ed alle loro famiglie, segnalati da privati, dalle parrocchie, dai servizi sociali e/o sottoposti a provvedimento del Tribunale per i Minorenni. La metodologia pedagogica adottata è il Sistema Preventivo.

Servizi offerti

- Gruppo appartamento Il Sorriso, dove vengono accolti residenzialmente ragazzi sottoposti a provvedimento penale del T.M.
- Attività di Giustizia Riparativa, attraverso lo svolgimento da parte di ragazzi segnalati dal T.M. di attività socialmente utili sul territorio.
- Attività di sostegno ai nuclei familiari dei ragazzi presi in carico, attraverso assistenza pedagogica-educativa e consulenze legali.
- Attività culturali (ad es. laboratorio teatrale e di pittura) al fine di coinvolgere e sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'emarginazione e della devianza sociale, in particolar modo giovanile.

Cooperativa sociale "Nazaret"

Natura giuridica: Società Cooperativa Sociale ONLUS
Indirizzo: *Sede legale* - Piazza SS Pietro e Paolo, 5, 20020, Arese (MI);
Sede operativa: Via Montegrappa, 40/47, 20020, Arese (MI)
Tel.: 02.93581943 **Fax:** 02.93580018
Email: coop_nazaret@libero.it
Data di costituzione: Aprile 1986
Numero soci: 75
Numero occupati: 16

La Cooperativa è costituita ai sensi della Legge 381 e si ispira ai principi cooperativistici internazionali. In particolare ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi. La Cooperativa, all'interno di una concezione cristiana e unitaria di uomo e di società, si ispira al Sistema preventivo di don Bosco.

Principali settori di intervento

I settori principali di intervento sono tre:

- **S.F.A.: Servizio di Formazione all'Autonomia** rivolto a persone disabili psichiche attraverso numerose attività formative, ricreative ed artistiche svolte in gruppo e singolarmente in convenzione con i Comuni della zona.
- **C.S.S.: Comunità Socio Sanitaria.** Servizio di accoglienza e assistenza 24 ore su 24 (Ospiti n. 5. Servizio accreditato con la Regione Lombardia.
- **Servizio di inserimento lavorativo:** Servizio rivolto a soggetti svantaggiati ai sensi della Legge 381 (disabili fisici, psichici e psichiatrici, carcerati, a rischio di emarginazione sociale).

Servizi offerti

- Attività didattica.
- Laboratorio teatrale.
- Laboratorio attività espressive.
- Training individuali e di gruppo.
- Educazione fisica (Nuoto, Atletica, Danza,Ginnastica).
- Lavori conto terzi di assemblaggi vari.
- Lavori di imbiancatura.
- Lavori di manutenzione del verde.

Associazione "La Viarte"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: Via Zompicco, 42, 33050, Santa Maria La Longa (UD)
Tel.: 0432.995050 **Fax:** 0432.995556
Email: laviarte@libero.it
Data di costituzione: 1983
Numero occupati: 11
Numero volontari: 15
Altre adesioni: C.N.C.A.

Sorta nella stagione "eroica" delle comunità terapeutiche, la Comunità "La Viarte" si è evoluta nel tempo, adattandosi al mutare delle tipologie delle tossicodipendenze, dei diversi significati sociali del fenomeno, delle esigenze sempre più complesse degli utenti e alla professionalizzazione richiesta, non solo dalla coscienza di un responsabile intervento educativo e terapeutico, ma anche dalle strutture sanitarie pubbliche, che hanno generalmente stabilito con le comunità convenzioni e protocolli precisi di intervento.

Principali settori di intervento

La Comunità integra al suo interno interventi su diversi piani proprio in risposta alla complessità e articolazione delle problematiche che si sono andate ponendo. Il percorso terapeutico parte dall'accoglienza del ragazzo con il suo stato di difficoltà, procura di inserirlo in un ambiente familiare ed accogliente in cui possa rassicurarsi rispetto alle sue paure e raggiungere consapevolezze sempre maggiori rispetto ai propri limiti e risorse.

Servizi offerti

- La dimensione educativo-pedagogica si espande in interventi di animazione del territorio, di animazione e di formazione per giovani e adulti all'interno di ambienti sia laici (scuole, Comuni, corsi per genitori, ecc.) che ecclesiali (Estate Ragazzi, Campi Scuola, formazione degli animatori, ecc.).
- La Comunità si propone nel territorio anche come punto di riferimento per persone portatrici di disagi e di difficoltà particolari, attraverso l'attuazione di un Centro di Ascolto.

Casa Famiglia "Domenico Savio"

Natura giuridica: Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
Indirizzo: Via Don Bosco, 21, 33100, Udine
Tel.: 0432.493938
Email: casafamiglia@bearzi.it
Data di costituzione: 1994
Numero occupati: 3
Numero volontari: 12

La Casa Famiglia è nata dall'urgenza di porre interventi operativi a favore di ragazzi più bisognosi, in particolare verso preadolescenti e adolescenti che vivono un'esperienza di disagio famigliare: famiglia disgregata, impreparata di fronte al compito di soddisfare i bisogni affettivi, culturali, sociali, sanitari ed economici.

Principali settori d'intervento

La Casa Famiglia ospita minori: segnalati dal Servizio Sociale, inviati dal Tribunale dei Minori, provenienti da famiglie disturbate o disgregati, abbandonati.

Attraverso il lavoro di rete con scuole, famiglie, servizi e territorio, l'intervento educativo intende aiutare il ragazzo nel costruire e consolidare la propria identità, creare e migliorare i rapporti con la propria famiglia e il proprio ambiente, assumere valori ed orientamenti validi e costruttivi. Tutto questo fino al superamento delle difficoltà famigliari o nell'attesa di soluzioni alternative come l'adozione o l'affido.

Servizi offerti

- La dimensione educativo-pedagogica e psicologica si esprime nella quotidianità: ogni momento della giornata ha una rilevanza terapeutica per cui la comunità è in sé un ambiente terapeutico globale.

Cooperativa "Comunità dei Giovani"

Natura giuridica: Cooperativa sociale
Indirizzo: Via Moschini 3, 37129, Verona
Tel.: 045.918168 **Fax:** 045.8340931
Email: segreteria@comunitadeigiovani.org
Web: www.comunitadeigiovani.org
Data di costituzione: 4 luglio 1972
Numero soci: 54
Altre adesioni: CNCA; Co.Ve.St.T.; Banca Etica

Fondata nel 1972 da don Sergio Pighi, quale associazione, modificata in Società Cooperativa Sociale a partire da inizio 2005. La Comunità dei Giovani non ha finalità di lucro, perseguendo esclusivamente fini di solidarietà sociale, ed in particolare l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. È guidata da un consiglio di amministrazione, composto dal Presidente e da 4 consiglieri. La struttura è organizzata per aree, affidate con mandato fiduciario a responsabili che godono di ampia autonomia gestionale ed organizzativa.

Principali settori d'intervento

La Comunità dei Giovani si prefigge di raggiungere i propri scopi attraverso la gestione di servizi e di progetti socio- sanitari, educativi e di promozione. Destinatari delle attività sono le persone che vivono situazioni di marginalità, povertà, vulnerabilità, fragilità.

Servizi offerti

- *Area Accoglienza*: Asilo Notturno, Casa Protetta, Centro Diurno per persone senza fissa dimora; centro Accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo; appartamenti Protetti e Progetti per donne soggette alla tratta ed allo sfruttamento sessuale, progetto Rom, Avvocati di Strada; sportello casa.
- *Area Adolescenti e Giovani:* progetto Parsifal (comunità diurna; appartamenti protetti; supporto educativo, spazi di ascolto); prevenzione (animazione territoriale e animazione di comunità di consulenza e formazione; interventi e supporti educativi anche in ambito scolastico, gestione di Centri di Aggregazione Giovanile).
- *Area Corte Molon:* attività coordinate con il Comune di Verona relative alle Politiche Sociali, alle Politiche Giovanili, al Decentramento, all'Ecologia; Spazio Polifunzionale per attività formative, incontri, convegni, eventi; attività di sensibilizzazione alla Mondialità.
- *Area Dipendenze:* Comunità terapeutica di Pronta Accoglienza, Comunità terapeutica residenziale; REI - Programma terapeutico semiresidenziale.

Pubblicazioni periodiche

Capolinea; Il Moschino

Associazione "Il Sentiero"

Natura giuridica: Associazione di Promozione Sociale
Indirizzo: Località Villa Albarè n. 8, 37010, Albarè di Costermano (VR)
Tel./fax: 045.6200344
Email: ilsentiero@donboscoland.it
Data di costituzione: 01 febbraio 2006
Numero soci: 6

L'Associazione "Il Sentiero" è una associazione di promozione sociale, nata nel 2006 ad Albarè di Costermano (VR). È fondata da giovani, famiglie, Salesiani sensibili alle situazioni e alle problematiche infantili.

L'azione dell'Associazione s'ispira a **principi educativi** che traggono origine dall'azione e dal pensiero di **don Bosco.**

Su questa scia l'Associazione si muoverà per rispondere alle nuove povertà di oggi, trovando risposte adeguate ai giovani in difficoltà. In particolare si rivolgerà a minori in stato di abbandono o disagio familiare dovuto essenzialmente a situazioni problematiche della famiglia di origine, alla sensibilizzazione su tematiche relative all'accompagnamento, all'affido, al creare reti di famiglie aperte in stretto collegamento con i servizi territoriali.

Principali settori d'intervento

- promozione dei diritti dell'infanzia sanciti dall'ONU;
- promozione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza;
- gestione dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi con particolare attenzione ai servizi ai minori;
- formazione degli operatori sociali, insegnanti di scuole di ogni ordine e grado su tematiche relative all'educazione;
- stampa e diffusione di pubblicazioni periodiche e libri per la promozione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza.

Servizi offerti

- Sostegno Casa Famiglia "Il Sentiero";
- Sensibilizzazione del territorio sulla tematica dell'affido e dell'accoglienza;
- Formazione di famiglie per il volontariato alla casa famiglia o per essere "Famiglie a fianco";
- Lavoro di rete con le famiglie, la scuola e i servizi sociali del Comune.

Associazione "Casa Mamma Margherita"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: Via della Pieve, 50/a, 50010, Badia a Settimo (FI)
Tel.: 055.721564 **Fax:** 055.7310775
Email: c.mamma.margherita@tiscali.it
Web: www.casamammamargherita.it
Data di costituzione: 1991

L'esperienza di Casa Mamma Margherita nasce a Firenze come Casa Giovanni Bosco nell'88, emigra nel settembre 1988 nella Pieve a Settimo (Scandicci) e prende il nome di Casa Mamma Margherita. Nel maggio del 1990 viene costituita un'associazione di cittadini senza scopo di lucro. In quanto opera salesiana dipende dalla Casa Salesiana "San Giusto" di Scandicci, Firenze

Principali settori di intervento

Intende offrire ai minori accolti tra i 14 e i 18 anni (con possibile prosecuzione fino ai 21 anni) un'occasione di crescita e socializzazione. Per ciascuno di essi viene elaborato un progetto educativo personalizzato, che lo aiuti a superare le difficoltà del percorso evolutivo. I minori accolti hanno gravi problemi e disagi esistenziali; vengono affidati dal Tribunale dei Minori tramite le ASL. La scommessa dell'Associazione? Fare dei giovani onesti cittadini, aperti ad ogni valore umano, sociale, morale e religioso.

Servizi offerti

Per i minori accolti i momenti e gli "strumenti" offerti contribuiscono al:
- superamento sereno di handicap psicologici e del disagio esistenziale vissuto;
- formazione del carattere, nel senso di responsabilità e di conoscenza umana, civile e sociale;
- socializzazione promuovendo incontri-relazione e amicizie con i coetanei e con persone mature;
- inserimento nella scuola, nel mondo del lavoro, nell'ambiente in cui vivono;
- relazioni con la loro famiglia, nel progetto vocazionale e del loro futuro.

Sono presenti le seguenti strutture:
- Laboratorio didattico.
- Laboratorio musicale.
- Biblioteca e sala computer.
- Centro per coppie in crisi.
- Centro per famiglie affidatarie.

Associazione "La Lunga Domenica"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: Viale Piave 18, 59100, Prato
Tel.: 0574. 24713 **Fax:** 0574.24713
Email: lldprato@libero.it
Data di costituzione: Maggio 1997
Numero soci: 20
Numero volontari: 25

La Comunità Salesiana di Prato è impegnata da 10 anni nella animazione giovanile nella Diocesi e nella Provincia di Prato. Per svolgere la sua funzione e coordinarsi in rete anche con le altre realtà di animazione sociale (associazioni di volontariato e cooperative) la Comunità Salesiana ha attivato, nel maggio del 1997, la Associazione di Volontariato *La Lunga Domenica*.

Principali settori di intervento

Gli spazi di azione nella città sono davvero ampi, essendo Prato la città più "giovane" del centro Italia anche a causa di un forte tasso di immigrazione.

I settori di intervento sono di due livelli:

- *ambito specificatamente salesiano:* l'Associazione infatti rappresenta il volto laico delle attività oratoriane e di formazione offerte dal Centro Giovanile S. Anna.
- *lavoro di rete sul territorio:* dal 2001 l'Associazione sta promuovendo e supportando una rete di cooperazione per l'animazione sociale dei giovani della città. Il frutto di questa azione coordinata ha visto in questo anno l'apertura, da parte del Comune, di uno sportello denominato "giovani per il volontariato" come promozione del servizio che i giovani della città possono svolgere all'interno di oltre 20 associazioni di volontariato che hanno aderito all'iniziativa.

Servizi offerti

- Organizzazione del servizio di doposcuola per i ragazzi del centro storico.
- Attività sportive di calcio per preadolescenti.
- Organizzazione annuale del corso per animatori della Diocesi.
- Animazione del centro estivo.
- Promozione, a livello cittadino, del volontariato giovanile tramite *Sportello giovani*.
- Realizzazione di web television.
- Offerta di sale prove musicali a band musicali giovanili.

Istituto Salesiano "Borgo Ragazzi Don Bosco"

Natura giuridica: Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
Indirizzo: Via Prenestina, 468, 00171, Roma
Tel.: 06.2521251 **Fax:** 06.25212588
Email: direttore@borgodonbosco.it
Data di costituzione: 1948
Numero soci: 21
Numero occupati: 19
Numero volontari: 80

Dal 1948 il Borgo Ragazzi Don Bosco si è caratterizzato come risposta a reali problemi dei ragazzi delle periferie romane. La lunga storia educativa del Borgo oggi si è tradotta in attività nell'ambito dell'emarginazione giovanile. È stata completata una ricerca sui giovani commissionata dal Comune di Roma; il centro ha vinto il bando sull'animazione territoriale per l'imprenditoria giovanile; è stata aperta una Casa Famiglia per adolescenti; è presente un servizio diurno per i ragazzi della dispersione scolastica.

Principali settori di intervento

L'esperienza secondo lo stile di Don Bosco vuole avere un taglio educativo e di apertura al territorio. Perciò il centro richiede a tutti i giovani di partecipare all'organizzazione educativa. Collabora con le Istituzioni Comune, Provincia e Regione e con le associazioni presenti nel territorio. Si sta inoltre attivando un movimento di famiglie affidatarie.

Servizi offerti

- Accoglienza ed ascolto.
- Servizio informativo (Informagiovani).
- Iniziative di orientamento scolastico-professionale.
- Comunità accoglienza per minori.
- Sostegno all'autoimprenditorialità.
- Servizio diurno per l'accompagnamento-sostegno scolastico.
- Gestione di un centro diurno di aggregazione giovanile con attività associative, ludiche, sportive, di animazione.

Centro Accoglienza Don Bosco

Natura giuridica: Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
Indirizzo: via Marsala, 42, 00185, Roma
Tel.: 06.490071 **Fax:** 06.4450185
Email: cdbminori@pcn.net
Data di costituzione: 1988
Numero occupati: 1
Numero volontari: 26

Il centro è nato come un tentativo di risposta agli slanci suscitati dalla celebrazione del centenario della morte di Don Bosco, come modesto contributo alla sfida di questi anni nel quadro generale della prevenzione e della difesa sociale. Dopo un anno di studio e di sensibilizzazione il 31 gennaio 1991 veniva ufficialmente aperto il Centro, come Servizio Polifunzionale Diurno, per minori soggetti a provvedimenti penali.

Principali settori di intervento

L'iniziativa si inserisce nel processo di promozione di una cultura della legalità e della solidarietà. Sono stati attivati due servizi: un *centro polivalente di servizi diurni*, convenzionato con il Ministero di Grazia e Giustizia, che si rivolge a minori in situazione di estremo disagio, in particolare coloro che sono entrati nel circuito penale; una *scuola popolare sperimentale*.

L'azione educativa per i ragazzi accolti è realizzata in una struttura polivalente, con personale qualificato e impegnato a garantire che ciascun minore sia seguito individualmente, nel pieno rispetto della sua personalità.

Servizi offerti

- Accoglienza di minori soggetti a provvedimenti giudiziari di età compresa tra i 14 e i 18 anni, inviati dal Centro per la Giustizia Minorile di Grazia e Giustizia, per un numero ordinariamente non superiore a 8 persone.
- Accoglienza di minori e giovani bisognosi sia italiani che stranieri, che provengono dall'area della dispersione scolastica.
- Scuola popolare.
- Progetti socio-educativi per i Rom.
- Banca dati delle risorse lavorative.

Pubblicazioni periodiche

Foglio di collegamento interno

Cooperativa sociale "Provvidenza"

Natura giuridica: Cooperativa Sociale
Indirizzo: Via Casali di Porta Medaglia, 1, 00134, Roma
Tel/fax: 06.7139247
Email: coop.soc.provvidenza@libero.it
Data di costituzione: 30 Novembre 1982
Numero soci: 12
Numero occupati: 4
Numero volontari: 6
Altre adesioni: C.N.C.M.

Provvidenza è sorta nel 1982 dal salesiano amore per i giovani di due cooperatori e dalla collaborazione di tutta la Famiglia Salesiana.

Nasce con l'intento di recuperare i giovani caduti nella rete della criminalità e per evitare che altri vi cadano; compito tanto nobile quanto difficile per aiutare giovani in difficoltà a riprendersi, a riacquistare fiducia in sé, a reinserirsi a pieno titolo nella società

Principali settori di intervento

La Comunità si caratterizza immediatamente come luogo privilegiato e raro al cui interno, per un adolescente in difficoltà, diventa finalmente naturale e spontaneo divenire centro di attenzione in forme di vita familiari ricche di stimolazioni e di occasioni molteplici, per riflettere liberamente e con fiducia sui problemi della propria identità ancora incerta e segnata dal confronto-scontro con la società.

Servizi offerti

- Attua iniziative volte alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione e al reinserimento dei giovani che hanno fatto l'esperienza dell'emarginazione fisica, psichica, sociale, della tossicodipendenza e dell'alcoolismo.
- Organizza la formazione e l'aggiornamento degli operatori dell'Associazione e delle organizzazioni associate.
- Promuove attività di studio, ricerca, documentazione e pubblicazione che hanno attinenza con l'emarginazione giovanile.
- Elabora e realizza progetti di informazione e di prevenzione del disagio all'interno delle Istituzioni scolastiche, educative ed associative, nonché iniziative specifiche rivolte alle famiglie.

Pubblicazioni periodiche

Notiziario della cooperativa

Associazione "Sant'Andrea Avellino"

Natura giuridica: Associazione di promozione sociale
Indirizzo: Via Flaminia, 22, 00067, Morlupo, (RM)
Tel. e fax: 06.9071430
Email: paolo.iafolla@iteraudit.com
Data di costituzione: Maggio 2002
Numero soci: 10
Numero occupati: 1

L'Associazione è nata nell'ambito della Parrocchia di San Gaetano per sviluppare le attività parrocchiali rivolte ai giovani (oratorio, recupero scolastico per gli extracomunitari, ecc.).

Principali settori di intervento

I settori nei quali l'associazione si sta maggiormente impegnando sono legati al fenomeno dei minori stranieri, ed alle attività oratoriali. Nel corso degli ultimi anni si è altresì intrapresa la strada delle rappresentazioni sceniche quale strumento di aggregazione delle diverse realtà gravitanti all'interno della comunità parrocchiale, realizzando negli ultimi due Natali il presepe vivente.

Si stanno al momento valutando alcune nuove ipotesi di intervento a favore degli extracomunitari (particolarmente numerosi sul territorio) e delle famiglie, anche alla luce delle necessità rilevate all'interno del comune in cui opera la nostra associazione

Servizi offerti

- Oratorio: è l'attività intorno a cui è nata l'associazione.
- Recupero scolastico: l'attività consiste nell'assistenza pomeridiana prestata soprattutto a ragazzi extracomunitari per facilitarne il rafforzamento delle capacità di apprendimento.
- Organizzazione di eventi aggregativi: con la Parrocchia si è portata avanti l'organizzazione di una serie di eventi ricreativi tesi a favorire l'aggregazione della comunità parrocchiale.

Cooperativa sociale "Spes contra spem"

Natura giuridica: Società cooperativa sociale a r.l.
Indirizzo: *Sede legale* -Viale Libia 157, 00199, Roma;
Sedi operative - Casablu, Via Comano, 95, 00139 (RM)
Tel: 06.8123726 **Fax:** 06.88386757
Email: casablu@spescontraspem.it
Web: www.spescontraspem.it
Data di costituzione: 4 Dicembre 1991
Numero soci: 36
Numero occupati: 40
Numero volontari: 22

Spes contra spem è una cooperativa sociale costituitasi nel '91 da un precedente gruppo di volontariato, su impulso di Sua Ecc. Mons. Boccaccio, già vescovo ausiliario del settore nord della Diocesi di Roma. Nel corso degli anni ha dato avvio a numerosi progetti nel campo dell'assistenza agli anziani, della mondialità, dell'handicap. Deve il nome a un motto tratto dalla Lettera ai Romani caro a Giorgio La Pira: la "Speranza contro ogni speranza", è la Speranza che vince le difficoltà, che è caparbietà, che è impegno, che è metter tutto se stessi nella realizzazione di un progetto. Per chi crede è la Speranza cristiana, per tutti è la Speranza nella realizzazione di un mondo più a misura dell'uomo, di ogni uomo, oltre ogni ragionevole speranza e aspettativa umana. Con questo impegno e con questo credo la cooperativa si muove da tempo nel territorio del IV Municipio del Comune di Roma.

Principali settori di intervento

Nel corso degli anni Spes contra spem è andata spostando la sua attenzione sulle persone in situazione di disabilità, in particolare quelle che – prive del sostegno dei genitori e della famiglia – rischiano di essere private del conforto e del calore di una vera e propria casa in cui vivere, nella sicurezza di un luogo in cui si è accuditi, ma anche rispettati come persone nella propria specifica e insuperabile identità. Tale attenzione ha condotto la cooperativa a istituire nel 2000 Casablu, una residenza protetta per 12 persone adulte in situazione di handicap grave, e nel 2004 a istituire Casa Salvatore, una comunità alloggio per altre 6 persone in situazione di handicap grave. Dal 2004 la cooperativa ha iniziato a sensibilizzarsi ai bisogni dei minori in stato di abbandono, cui intende rispondere costituendo una comunità per minori - Comunità L'Approdo - che si prevede di inaugurare nel prossimo settembre 2005.

Servizi offerti

- Casablu, Residenza Protetta gestita in convenzione col Comune di Roma - V Dipartimento. Ricettività: 12 persone disabili adulte.
- Casa Salvatore, Comunità Alloggio gestita per l'anno 2005 in convenzione con la Regione Lazio e per gli anni a seguire in convenzione col Comune di Roma - V Dipartimento. Ricettività: 6 persone adulte disabili.

Associazione "C.I.P.A." Centro Informazione e Prima Accoglienza

Natura giuridica: Organizzazione di volontariato
Indirizzo: *Sede legale* - Via Ciampoli, 18, 66026 Ortona (CH);
Tel.: 085.9066232 **Fax:** 085.9066232
Email: l.iannucci@tin.it
Web: www.cipadiortona.org
Data di costituzione: Maggio 1985
Numero soci: 19
Numero volontari: 19

Il C.I.P.A. nasce a Ortona nel maggio 1985 per iniziativa di un piccolo nucleo di 5 volontari/e riuniti attorno al sacerdote salesiano Don Luigi Giovannoni. L'obiettivo iniziale era quello di cercare di dare una risposta concreta al problema del disagio giovanile nelle sue varie forme: tossicodipendenza, alcolismo, disadattamento sociale. Nel corso degli anni il Gruppo è cresciuto nel numero di associati/e e nelle competenze, strutturandosi sempre più e diventando un preciso punto di riferimento territoriale per le problematiche relative al disagio giovanile. Dal maggio 1985 al dicembre 1994 il Gruppo ha operato con la denominazione di *Soggiorno Proposta-C.I.P.A. di Ortona*, mentre nel gennaio 1995 il Gruppo si è dotato di un proprio Statuto, pur continuando ad operare in stretta collaborazione con il *Soggiorno Proposta* di Ortona.

Principali settori di intervento

- Accoglienza di giovani tossico-alcoldipendenti e sostegno alle loro famiglie.
- Prevenzione del disagio giovanile.
- Informazione e consulenza rivolta, in particolare, a famiglie, Scuole, gruppi giovanili.
- Formazione e aggiornamento degli/delle operatori/operatrici associati/e.
- Attività di studio, ricerca e pubblicazione nell'ambito delle problematiche attinenti al disagio giovanile.
- Attività di volontariato all'interno della Comunità *Soggiorno Proposta* di Ortona;
- Collaborazione con i Servizi Pubblici territoriali.

Servizi offerti

- Pronta accoglienza, ascolto e accompagnamento (di tipo diurno-ambulatoriale) di giovani con problemi di uso-abuso di alcol e sostanze stupefacenti.
- Somministrazione, in collaborazione con il Ser.T. territorialmente competente, di terapie farmacologiche.
- Sostegno e counseling familiare.
- Prevenzione e informazione con progetti e interventi specifici.
- Attivazione di un Centro di Aggregazione Giovanile.
- Animazione di un *C.A.T. - Club Alcolisti in Trattamento*.

Associazione "Soggiorno Proposta"

Natura giuridica: Organizzazione di volontariato
Indirizzo: *Sede legale* - C.da Villamagna, 4, 66026, Ortona (CH)
Tel./fax: 085.9196464
Email: sog.prop@rgn.it
Comunità: C.da Morrecine, 9, 66026 Ortona (CH); Tel./fax: 085.9194001
C.da Feudo, 24, 66026 Ortona (CH); Tel/fax: 085.9190442
Precomunità: Il Porto - C.da Lebba, 66054 Vasto (CH); Tel./fax: 0873.368422
Data di costituzione: 30 Settembre 1985
Numero occupati: 6
Numero volontari: 50
Altre adesioni: C.N.C.A., MO.V.I., C.E.A.R.A.

Nel settembre del 1984 un Ispettore salesiano è interpellato dalla signora Cespa di Ortona per la donazione di un casolare con un ricco terreno da destinare tassativamente al recupero di giovani emarginati, soprattutto tossicodipendenti. L'Ispettore chiama un salesiano, già operante nel campo, affinché si dia inizio alla nuova presenza in Ispettoria Adriatica, della Comunità Soggiorno Proposta.

Principali settori di intervento

Lungi dall'essere un mero centro di disintossicazione, la Comunità attinge alla sorgente del sistema preventivo di don Bosco per essere un'opera giovanile che è idonea contemporaneamente per interventi e progetti di prevenzione e recupero. I principi ispiratori sono: clima di famiglia, spirito d'ottimismo, ambiente di fiducia e di festa, lavoro e sacrificio, metodo preventivo e non repressivo, rispetto delle regole.

Soggiorno Proposta si impegna per una nuova qualità della vita nel rispetto dei diritti delle persone, è favorevole e partecipa ad iniziative di pace e promuove la cultura della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato.

Servizi offerti

- Il Soggiorno Proposta ha promosso la nascita, in varie località del Centro Italia, di Centri di Informazione e di Prima Accoglienza (CIPA), Centri di Cooperazione, Centri Precomunitari residenziali.
- Nel 1994 è stato avviato un nuovo progetto a favore dei giovanissimi: un centro di prima crisi o di accoglienza di adolescenti (maschi e femmine dai 14 ai 17 anni) per un breve periodo.

Istituto Salesiano "E. Menichini"

Natura giuridica: Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
Indirizzo: Via Don Bosco, 8, 80141, Napoli
Tel.: 081.7511340 **Fax:** 081.7514981
Email: direzione.napoli@cnos-fap.it
Data di costituzione: 1934
Numero occupati: 30
Numero volontari: 30

Nel periferico quartiere della Doganella i Salesiani iniziarono la loro attività nel 1934. Per più di vent'anni vi furono accolti migliaia di ragazzi poveri. Dopo il terremoto del 1980 vi furono ospitate 600 persone, scuole elementari e superiori, uffici del Comune e della circoscrizione.

Nel 1988 don Egidio Viganò, Rettor Maggiore della congregazione salesiana, inaugurava il Centro Sociale "Don Bosco" nel quale l'Istituto si riprogettava secondo le esigenze dei tempi.

Principali settori di intervento

Si cerca di offrire ai ragazzi segnati da carenze affettive, violenze e abbandono, un ventaglio di possibilità e di itinerari educativi individualizzati. Promuovere lo sviluppo delle loro potenzialità in una sede organica di risorse promozionali e in un tessuto di solidarietà sociale aperto al territorio.

Servizi offerti

- Comunità alloggio n. 2 con circa 20 minori (Scuola Media e Superiori).
- Centro Diurno semiresidenziale n. 100 minori (Scuola Media e Superiori).
- Scuola Media Paritaria per i ragazzi delle Comunità e del Centro Diurno: sono ragazzi affidati dal Tribunale e dai Servizi Sociali.
- Centro di Formazione Professionale (Cnos Fap).
- Oratorio-Centro Giovanile con attività formative e del tempo libero per ragazzi e giovani del territorio.
- Associazione Cam-Telefono Azzurro per interventi sui minori in difficoltà.
- Banda Napoli Don Bosco.
- Progetti territoriali in rete con le istituzioni pubbliche (Comuni, Enti...).
- Scuola di Arti Grafiche con Tipografia.
- Convitto-Pensionato per Universitari.

Consorzio "Aranea"

Natura giuridica: Consorzio sociale
Indirizzo: Via Manfredonia Km8, 71100, Foggia
Tel.: 0881.770866 **Fax:** 0881.753301
Email: consorzioaranea@libero.it
Data di costituzione: Giugno 2000
Numero soci: 10
Numero volontari: 4
Numero occupati: 2

Il Consorzio Aranea raccoglie molti anni di esperienza al servizio della Cooperazione sociale e fa proprie le competenze professionali dei suoi soci fondatori, maturate presso importanti realtà del mondo sociale della provincia di Foggia. L'esigenza del Consorzio nasce dal bisogno di centralizzare alcuni servizi per le cooperative ma anche di favorire la loro espansione nonché la condivisione di un percorso comune nell'esperienza della cooperazione.

Principali settori di intervento

General-contract per le cooperative associate con gli enti locali nella gestione di attività sociali; servizi amministrativi e contabili; elaborazioni buste paghe; progettazione per le attività sociali.

Servizi offerti attraverso le cooperative socie

- Gestione di un Centro Diurno per Disabili medio gravi attraverso convenzione con Comune di S. Severo.
- Stabilizzazione di Lavoratori di Pubblica Utilità per assistenza domiciliare anziani, trasporto scolastico per disabili, trasporto da e per il centro di riabilitazione della ASL FG 1, attività di animazione presso il centro diurno di S. Severo per anziani, informazioni a disabili e anziani in convenzione con il Comune di S. Severo.
- Gestione di servizio Assistenza Domiciliare Integrata.
- Accoglienza per giovani tossicodipendenti in convenzione con le AUSL.
- Accoglienza a soggetti con AIDS conclamato in rete con il Reparto di Malattie Emergenti degli Ospedali Riuniti di Foggia.
- Realizzazione di progetti di servizio civile nazionale tramite l'Ente Federazione Nazionale SCS CNOS.
- Partner di progettazione comunitaria per la creazione e gestione di un incubatore di imprese sociali per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.
- Animazione interculturale presso le scuole e nei centri di aggregazione per ragazzi.
- Gestione del centro Interculturale.

Cooperativa sociale "Arcobaleno"

Natura giuridica: Cooperativa Sociale di tipo A
Indirizzo: *Sede legale* - Via M. Pagano 9/A, 71100, Foggia;
Sede Operativa - Via della Repubblica 82/C, 71100 (FG)
Tel.: 0881.770866 **Fax:** 0881.770444
Email: coparcobaleno@libero.it
Data di Costituzione: 05 Giugno 1995
Numero Soci: 123
Numero occupati: 8
Numero volontari: 10

La Cooperativa Arcobaleno, nasce dall'esperienza dei Salesiani della Comunità di Emmaus, ha tra le proprie finalità la promozione della cultura della solidarietà, della giustizia, della pace e della nonviolenza con particolare attenzione ai problemi dei poveri del Sud del Mondo, è in rete con altre esperienze di associazioni e cooperative che operano a livello regionale e nazionale. È socia, punto di riferimento per la Puglia, del Consorzio ETIMOS, consorzio finanziario che promuove la raccolta di risparmio fra i soci per il finanziamento a progetti di autosviluppo nei paesi del terzo Mondo e di imprese no-profit del Terzo settore che operano a livello nazionale. La scelta di collaborare in questo ambito è determinata dalla consapevolezza che affrontare i problemi degli immigrati oggi è saper creare anche possibilità reali di processi di economia civile nei paesi di provenienza.

È anche referente per la Provincia di Foggia della diffusione e conoscenza della Banca Popolare Etica.

È il referente locale per l'Amministrazione Provinciale di Foggia del gemellaggio con la Provincia di Modena sullo sviluppo della cooperazione sociale, l'emissione di un bando pubblico per la presentazione di progetti di sviluppo nel Sud del Mondo e per l'educazione interculturale.

Principali settori di intervento

Principale settore di intervento della Cooperativa Arcobaleno è quello della prevenzione con particolare riguardo al mondo dei minori e minori stranieri. La Cooperativa arcobaleno opera sul territorio provinciale in materia di intercultura.

Servizi offerti

- Percorsi di animazione ed educazione interculturale per le scuole.
- Corsi di aggiornamento e formazione per docenti sui temi dell'educazione interculturale, gestione dei conflitti, educazione non violenta, animazione socio culturale del territorio.
- È convenzionata con l'Associazione Comunità sulla Strada di Emmaus per la gestione della Casa Famiglia Don Bosco per minori stranieri e per attività di animazione per il Progetto Vita, struttura di accoglienza per persone con AIDS conclamato.

Associazione "Comunità sulla strada di Emmaus"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: Loc. Torre Guiducci, Statale per Manfredonia km 8, 71100, Foggia
Tel.: 0881.700096 **Fax:** 0881.700196
Email: emmaus@isnet.it
Data di costituzione: 29 Luglio 1983
Numero soci: 20
Numero occupati: 7
Numero volontari: 25
Altre adesioni: MoVI, Banca Etica, MAG, Commercio Equo e Solidale, C.N.C.A.

L'Associazione nasce all'interno di un progetto pastorale più vasto di intervento sul territorio come maturazione personale e come risposta al disagio giovanile, messo in atto già agli inizi degli anni '70 da parte della Piccola Comunità Salesiana, che gestiva la periferica parrocchia S. Cuore di Foggia, insieme ai propri collaboratori laici sia giovani che adulti. Il territorio era quello del Candelaro, un quartiere di Foggia da allora a tutt'oggi tristemente famoso.

Principali settori di intervento

In un primo momento l'accoglienza si rivolgeva a qualsiasi sintomo di disagio, poi man mano che la piaga della tossicodipendenza è scoppiata anche nel foggiano, si è deciso di concentrare la propria azione prevalentemente sui tossicodipendenti. Da vari anni l'associazione si rivolge ai giovani provenienti da Foggia e provincia e li segue nella fase più difficile e delicata del reinserimento sociale e lavorativo. Compito della Comunità non è di ricondurre tra i *sani* i pochi *malati*, per questo la riabilitazione e la prevenzione non sono due cose distinte ma tale animazione è la linea portante del metodo adoperato dalla comunità.

Servizi offerti

- Terapia individuale e di gruppo per colmare le lacune di crescita della personalità che permetta un vero lavoro educativo e un reinserimento sociale non traumatico.
- Intervento più propriamente educativo all'interno di una "famiglia" e di una Comunità più larga in una cultura di villaggio, in cui acquistano valore e significatività le relazioni personali all'interno della vita di lavoro, animazione e tempo libero.

Pubblicazioni periodiche

Emmaus Boomerang (mensile, 11 numeri)

Associazione "Emmaus 3"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: Casella postale 30, 73028, Otranto (LE)
Tel./fax: 0836.83309
Email: emmaus3@libero.it
Data di costituzione: Marzo 1994
Numero soci: 5
Numero occupati: 7
Numero volontari: 10
Altre adesioni: C.N.C.A., C.R.E.A.

La Comunità si trova a 5 Km da Otranto, in un podere denominato "Maramonte Nuovo". La masseria è stata totalmente ristrutturata ed il podere (di 22 ettari circa) è per la maggior parte olivetato. Prima di dedicarsi al recupero dei tossicodipendenti si è cercato di studiare la realtà limitrofa con un'indagine sul disagio giovanile che ha permesso di rilevare: l'entità e la quantificazione del fenomeno, le cause principali e le strutture pubbliche, private e di volontariato operanti nel settore. Dall'analisi del fenomeno si è passati poi all'attività di accoglienza.

Principali settori di intervento

La Comunità accoglie fino ad un massimo di 30 persone. Tale servizio si occupa non soltanto del fenomeno tossicodipendenza ma anche dei molteplici aspetti della marginalità e quindi dell'alcolismo, della devianza, del disagio psichico e dell'handicap nelle forme più lievi, dei "senza fissa dimora", degli ex-detenuti e di chiunque sia oggetto di discriminazione sociale e di emarginazione. Per questa caratteristica Emmaus 3 viene definita una "Comunità terapeutica di accoglienza".

Servizi offerti

Nel lavoro di recupero si tende a stimolare i processi di maturazione, di autonomia, di identità, di progettazione di sé per aiutare il giovane nella riscoperta dei valori personali e sociali e nel reinserimento attivo nella società. Gli accolti non sono considerati né i "malati" da curare o gli "strani" da condurre a normalità, ma sempre delle persone da accogliere così come sono, con rispetto totale.

Pubblicazioni

Strada Facendo

Associazione "Ideando"

Natura giuridica: Associazione di promozione sociale
Indirizzo: Piazza San Giovanni Bosco, n. 24, 72014, Cisternino (BR)
Tel.: 080.4448146 **Fax:** 080.4443300
E mail: cisterninoime@tin.it
Data di costituzione: Settembre 2004
Numero soci: 30
Numero occupati: 7 soci

"Ideando" è un'Associazione di promozione sociale, ai sensi della l. 383/00, nata grazie a un gruppo di giovani impegnati nel mondo del volontariato e nel sociale, con l'appoggio dell'Oratorio Salesiano. L'associazione, all'interno di una concezione cristiana e unitaria di uomo e di società, ispirata esplicitamente al Sistema preventivo di don Bosco, così come è ripensato nel contesto socioculturale odierno, condivide lo stile dell'Animazione Culturale quale modello educativo di prevenzione. L'Associazione si inserisce attivamente nella Comunità Educativa Pastorale dell'Istituto Salesiano di Cisternino.

Principali settori di intervento

Sono campi prioritari d'iniziativa dell'Associazione:

- la crescita del benessere delle persone attraverso attività di promozione culturale diffusa, operando tramite tutte le forme artistiche ed espressive, promuovendo luoghi e spazi per la creazione e la fruizione culturale;
- la promozione del volontariato inteso come partecipazione democratica alle azioni di solidarietà e di cittadinanza;
- la valorizzazione e lo sviluppo delle aggregazioni e dei linguaggi giovanili, come forma specifica di associazionismo giovanile;
- la difesa e l'innovazione dello stato sociale in una prospettiva di crescita del ruolo dell'economia sociale e dei soggetti non profit;
- la promozione di servizi rivolti alla comunità e alle persone, che rappresentino nuove opportunità di inserimento sociale, di affermazione di diritti, di risposta ai bisogni che si esprimono nel territorio;
- gli ambiti di lavoro e progettazione partecipata previsti dalla legislazione in materia di programmazione territoriale delle politiche sociali;
- le attività educative e formative anche a carattere professionale.

Servizi offerti

- Laboratorio "Facciamo i compiti insieme".
- Ludoteca "Il Piccolo Principe".
- Animazione dei compleanni.
- Ludobus.
- Laboratori espressivi.

Istituto Salesiano "Nicola Comi"

Natura giuridica: Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
Indirizzo: Via Don Bosco, 40, 73022, Corigliano d'Otranto (LE)
Tel.: 0836.329032 **Fax:** 0836.329750
Email: salesiani.cnos@anet.it
Data di costituzione: 1997
Numero occupati: 1
Numero volontari: 10
Altre adesioni: C.N.C.M.

Dal lontano 1960, per un'iniziativa personale di un sacerdote salesiano, si è dato avvio ad un Centro di prima accoglienza e ascolto per i senza dimora e gli ex-carcerati.

Principali settori di intervento

La Comunità di accoglienza ospita, in un contesto organizzativo ispirato al clima familiare, minori allontanati temporaneamente dalla famiglia per provvedimento del Tribunale dei Minorenni o inviati dai Servizi sociali dei Comuni e dalle famiglie. In essa si presta attenzione ai minori che per gravi motivi di trascuratezza educativa da parte della famiglia di origine, vivono abbandonati a se stessi e in grave pericolo di devianza.

Servizi offerti

Sono attive due comunità di accoglienza, una per ragazzi fino alla 3° media denominata S. Domenico Savio, e una per ragazzi dai 14 ai 18 anni denominata Don Bosco. Fanno parte del progetto educativo:

- cura di una ordinaria frequenza scolastica presso le scuole medie statali inferiori e superiori;
- attività di sostegno organizzate da volontari e personale qualificato;
- attività sperimentali di animazione a cura degli operatori della locale ASL e da docenti, finalizzate al miglior apprendimento scolastico;
- laboratori di animazione per attività tecniche, musicali, culturali e teatrali, con esperti e istruttori;
- gite turistiche e di istruzione;
- lavori di gruppo con la guida di operatori e l'utilizzazione di sussidi grafici, audiovisivi e informatici;
- attività sportive e ricreative.

Associazione "Filippo Smaldone"

Natura giuridica: Organizzazione di Volontariato
Indirizzo: *Sede legale* - Operativa Via Giammatteo, 26, 73100, Lecce
Sedi operative - Foggia V.le Europa 2; Bari Via San Giacomo 2; Bari Via Vela
Tel./fax: 0832.390125
Email: chianura@hotmail.com
Data di costituzione: 24 Giugno 1999
Numero soci: 174
Numero volontari: 37

L'organizzazione di Volontariato "Filippo Smaldone" ha lo scopo di realizzare attività di assistenza, consulenza, studio, formazione ed informazione col fine di:

- aiutare il giovane a formarsi e a formare all'impegno sociale, alla solidarietà, democrazia, trasparenza, rettitudine morale, rispetto delle diversità e delle minoranze;
- aiutare il giovane audioleso ad uscire dall'isolamento;
- sostenere la famiglia all'accettazione serena dell'handicap del proprio figlio;
- creare forme concrete di formazione e solidarietà affinché l'audioleso scopra la sua identità e sviluppi, in modo armonico, il suo essere uomo o donna;
- favorire la crescita armonica dell'infanzia, durante i periodi di inattività scolastica;
- guidare il giovane illuminandolo nelle scelte più impegnative della vita.
- formare ed aggiornare il personale della scuola che opera in favore del sordo.

Principali settori di intervento

I settori di intervento incidono sulla situazione di partenza che riguarda minori e giovani con problemi di sordità che frequentano e vengono in contatto a diverso titolo (per attività scolastiche, educative, del tempo libero,ecc) con gli istituti smaldoniani dei comuni di riferimento. Questi minori vivono alcune problematiche specifiche legate alla loro condizione.

Servizi Offerti

- Realizzazione di un servizio di sostegno scolastico a favore dei minori audiolesi. Tale sostegno sarà attuato attraverso le seguenti attività: conoscenza dei minori, analisi dei bisogni scolastici e formativi, affiancamento nello svolgimento dei compiti, iniziative culturali extra didattiche, laboratori educativi.
- Realizzazione di servizio di animazione e gestione del tempo libero per favorire la socializzazione e l'integrazione tra pari.
- Realizzazione di un servizio di formazione per le famiglie dei minori audiolesi.

Associazione "AGSS"

"Associazione Giovanile Salesiana di Solidarietà"

Natura giuridica: Associazione non profit
Indirizzo: Via Provinciale, 87065, Corigliano Scalo (CS)
Tel.: 0983.82895
Email: mariacaloroso@alice.it
Data di costituzione: 24 Gennaio 1996
Numero soci: 24
Numero occupati: 8
Numero volontari: 4

Nasce come espressione dell'impegno dei giovani animatori dell'opera verso l'esterno dell'oratorio, il territorio e il civile. Localizzata in una realtà ad altissima disoccupazione giovanile, la forma di servizio sociale più appropriata per i minori del territorio è sembrata essere quella della *Associazione No Profit* dal momento che essa poteva esprimere anche una forma nuova di impresa sociale giovanile.

Dal '97 gestisce annualmente *l'Estate Ragazzi* sul territorio coinvolgendo oltre 1000 giovani e animatori e lavorando in sinergia con la PGS locale.

Nel '96 è stato avviato in collaborazione con il Comune un primo progetto secondo la legge 216 sui minori a rischio di criminalità organizzata, ottenendo in questo modo il primo riconoscimento pubblico. L'Associazione gestisce progetti pubblici di *"Animatori di strada"* per la prevenzione del rischio e del disagio minorile, soprattutto verso i soggetti delle fasce dell'obbligo scolastico; nel '97 ha condotto la gestione per un anno del *"Numero verde giovani"* per il monitoraggio del disagio giovanile. Dal '99 lavora ad nuovo progetto sulla legge 285 *"Educativa di strada e l'affido pedagogico"* dei minori per il triennio di finanziamento '97-'99. Prioritaria fin dalla sua fondazione la scelta della formazione degli animatori, per la qual cosa è stata creata una scuola per animatori culturali di territorio.

Principali settori di intervento

Gli interventi sono rivolti a minori, adolescenti, giovani in genere e a rischio in particolare, genitori ed educatori. Si rivolgono all'associazione prevalentemente gli operatori sociali, i servizi sociali del Comune e delle Asl, le famiglie per la richiesta di interventi specifici verso i soggetti destinatari.

Servizi offerti

Servizi di animazione culturale, azione di prevenzione primaria e secondaria verso i minori, gli adolescenti e i giovani, studi e centro di documentazione; servizi di formazione per operatori sociali.

Associazione "Mamma Margherita"

Natura giuridica: Associazione
Indirizzo: Via Mons. Ernesto Piovella, 09047, Selargius (CA)
Tel.: 070.845130 **Fax:** 070.659636
Email: mamma.margherita@libero.it
Data di costituzione: 1991
Numero soci: 80
Numero occupati: 13
Numero volontari: 23

L'Associazione è sorta agli inizi del 1991 quale presenza della Famiglia Salesiana nel mondo dell'emarginazione dei preadolescenti e dei minori in genere. Con lo scopo di sostenere e favorire processi di crescita verso l'autonomia e la responsabilità personale di ciascuno.

Principali settori di intervento

L'Associazione porta avanti una Comunità-alloggio per 8 preadolescenti; sostegno scolastico per 25 preadolescenti ed un gruppo di famiglie affidatarie che si dichiarano disponibili all'esperienza dell'affidamento o all'adozione.

Le attività si rivolgono ai preadolescenti dagli 11 ai 15 anni con problemi caratteriali e con situazioni familiari e sociali a rischio.

Servizi offerti

- Comunità di accoglienza residenziale.
- Sostegno psico-pedagogico.
- Sostegno alle famiglie d'origine per superare le difficoltà temporanee.
- Inserimento scolastico e avviamento alla formazione professionale.
- Integrazione ed esperienze di socializzazione nell'oratorio/centro giovanile.

Associazione "S. Paolo"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: c/o Parrocchia S. Paolo, P.zza Giovanni XXIII, 09128, Cagliari
Tel.: 070.497577 **Fax:** 070.4523698
Data di costituzione: 23 Novembre 1993
Numero soci: 22

Il Centro si è formato il 23 novembre 1993, è un'organizzazione di laici e non persegue alcun fine di lucro. Il fine dell'associazione è la promozione della persona umana. Tale finalità viene attuata nelle forme necessarie, cercando di aiutare nelle situazioni di bisogno e di emarginazione.

Dal 1998 il Centro è ufficialmente una Associazione di volontariato regionale.

Principali settori di intervento

L'Associazione Centro d'Ascolto S. Paolo attua interventi di sostegno in favore di categorie svantaggiate e a rischio di esclusione sociale; in particolar modo assistendo famiglie in condizioni di bisogno attraverso un'azione diretta e in collaborazione con le risorse del territorio. Nell'anno 1999 sono stati fatti 2.560 interventi di assistenza alle famiglie con viveri, vestiario e qualche volta inviandoli (per problemi non di nostra competenza) alle assistenti sociali.

Servizi offerti

- Feste danzanti per anziani.
- Lotterie.
- Fiere del dolce.

Il ricavato di tali iniziative è devoluto all'acquisto di viveri di prima necessità per le assistenze.

Cooperativa sociale "Differenze"

Natura giuridica: Società Cooperativa Sociale a Responsabilità Limitata
Indirizzo: Via De Martini, n 18, 07040, Sassari
Tel.: 079.398813 **Fax:** 079.398165
E mail: differenze.coop@tiscali.it
Data di costituzione: 22 Ottobre 2004
Numero soci: 6

"Differenze" è una cooperativa sociale "di tipo B", che ha come scopo principale quello di lavorare con soggetti che possono avere una maggiore difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro: giovani in condizioni di disagio familiare, ex tossicodipendenti, ex carcerati, persone con disabilità. La cooperativa ispira la sua azione ai valori dell'insegnamento di Don Bosco e nasce per l'azione preventivo-promozionale già avviata dalla Cooperativa "Il Sogno" che gestisce a Sassari due comunità alloggio per minori.

Principali settori di intervento

La Cooperativa Differenze si propone di svolgere:

- attività organizzative per il raggiungimento dell'autonomia da parte di persone in stato di disagio psicofisico, all'educazione e allo sviluppo delle potenzialità personali, culturali e professionali, nonché all'inserimento di persone che si trovano in condizioni di marginalità;
- attività per l'inserimento nel mondo del lavoro e nel contesto sociale dei soggetti socialmente emarginati o svantaggiati;
- promuovere realtà e contesti in cui siano favoriti tutti i processi di transizione verso il lavoro;
- attività socio assistenziali, riabilitative, terapeutiche, sanitarie, educative, culturali e formative.

Servizi offerti

- Progetto di orientamento per affrontare il problema del basso livello di occupazione che accomuna i giovani sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria o appartenenti a nuclei familiari multi problematici. Il progetto nasce dalla preoccupazione dell'Associazione di garantire l'inserimento nel mondo del lavoro dei ragazzi che al compimento del diciottesimo anno d'età devono lasciare la comunità alloggio. Finalità principali del progetto sono: offrire a questi giovani un percorso di orientamento per motivare allo studio e/o all'acquisizione di abilità lavorative; progettare un intervento individualizzato che permetta ad ogni giovane, tramite laboratori pre-professionali e tirocini orientati, di maturare il proprio progetto professionale.
- Progetto di inserimento lavorativo con l'avvio di attività imprenditoriali nel campo della vendita di cancelleria all'ingrosso, dell'agricoltura e della produzione video, tutte in via di definizione.

Associazione e cooperativa sociale "Il Sogno"

Natura giuridica: Organizzazione di volontariato
Indirizzo: Via Dei Martini, 18, 07100, San Giorgio - Li Punti (SS)
Tel.: 079.398813 **Fax:** 079.398165
Email: alsogno@libero.it
Data di costituzione: 1988
Numero soci: 26
Numero occupati: 15
Numero volontari: 46
Altre adesioni: C.N.C.A., C.N.C.M.

L'associazione *Il Sogno* nasce nel 1998 con lo scopo di affrontare le problematiche giovanili della provincia sassarese in collaborazione con i Servizi Sociali degli Enti Locali, soprattutto al servizio dei ragazzi più bisognosi e in difficoltà che per diverse situazioni necessitano di un'azione di prevenzione educativa secondo il sistema educativo di don Bosco.

L'associazione usufruisce con convenzione, delle strutture dell'Opera Salesiana "Nostra signora del Latte Dolce".

Principali settori di intervento

Minori a rischio, minori soggetti a provvedimenti penali, minori in situazioni di difficoltà familiari e scolastiche.

Servizi offerti

Il centro ha la seguente struttura:

- *Centro di aggregazione (Oratorio)* nel quartiere popolare del Latte Dolce.
- *Centro Diurno Polifunzionale*: per minori che hanno commesso dei reati e che il Servizio Sociale del Tribunale per i Minori invia nel centro con prescrizioni particolari.
- *Comunità alloggio*: struttura di accoglienza che può ospitare anche con servizio notturno 8-10 minori dai 14 ai 18 anni con problematiche varie.
- *Centro per il pronto intervento*: per ragazzi/e con particolari urgenze di essere allontanati dalla famiglia.
- *Centro Psico-pedagogico* a San Giorgio: che offre consulenza, servizio psico-pedagogico per ragazzi con difficoltà di apprendimento e di metodologia di studio, orientamento scolastico.

Associazione di Solidarietà contro la droga e Cooperativa Sociale "Terra Salute e Vita"

Natura giuridica: Associazione e Cooperativa Sociale
Indirizzo: *Sede legale* - Opera Salesiana "Casa Nazaret", Villa Russo - De Stefani, Stradale San Giorgio, 29/a, 95121 Catania. Tel.: 095.205457
Sedi operative - Villa Fiandaca-Grassi, Via Garibaldi, 453, 95029 Viagrande (CT)
Tel.: 095.7893297 **Fax:** 095.7893434
Email: comunitanazareth@virgilio.it
Web: www.comunitanazareth.it
Data di costituzione: 1989
Numero occupati: 4
Numero volontari: 6

L'origine della nostra attività può essere ricercata nei primi, pionieristici, tentativi di creare una rete di collegamento tra la Sicilia (Palermo, Quartiere di Santa Chiara) e l'esperienza inedita di Vincenzo Muccioli nel territorio di Rimini. Nel 1980 non si riconosceva a livello "ufficiale" l'urgenza e la drammaticità del problema-dorga e, soprattutto, la categoria "tossicodipendenti" non sembrava possedere le caratteristiche "giuste" per rientrare nel carisma delle origini. Così molti Salesiani rimasero indifferenti al nostro intervento sulla strada, in uno dei quartieri più poveri ed emarginati, di una città povera ed emarginata, di una regione povera ed emarginata... poiché i più poveri e abbandonati tra i poveri e abbandonati non potevano identificarsi in un pugno di drogati.

Principali settori di intervento

La Comunità opera nel territorio della provincia di Catania dal 1987. Il programma terapeutico, all'interno degli obiettivi di recupero globale dell'individuo, propone una tipologia di intervento interattivo, integrato tra metodi personalizzati attenti alle specifiche esigenze collettive, e utilizzo delle dinamiche di gruppo, delle tecniche relazionali e di comunicazione.

Servizi offerti

- Accoglienza, recupero e reinserimento del giovane.
- Rete di centri di primo ascolto: operano a livello di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, formulano insieme progetti obiettivo-annuali.
- Clinica per la disintossicazione.
- Due cooperative: di pronto intervento e agricolo-biologica "Terra Salute e Vita".

Cooperativa sociale "Centro Orizzonte Lavoro"

Natura giuridica: Cooperativa Sociale di tipo A
Indirizzo: Via Vincenzo Giuffrida, 208/A, 95128, Catania
Tel.: 095.432014 **Fax:** 095.436523
Email: colct@dimtel.nti.it
Data di costituzione: 1990
Numero soci: 21
Numero occupati: 6
Numero volontari: 5
Altre adesioni: Confcooperative, Consorzio SOL.CO. - Catania

In Sicilia, purtroppo, la disoccupazione ha ormai superato abbondantemente la soglia della tollerabilità. Quando a 20, 30 o più anni non si sa perché alzarsi al mattino o come far mangiare i bambini perché manca il lavoro, allora le tentazioni possono essere tante. Così nell'Oratorio Salesiano della Parrocchia S. Pio X all'inizio degli anni '90 è venuta fuori l'esperienza della Cooperativa Sociale "Centro Orizzonte Lavoro".

Principali settori di intervento

L'esperienza secondo lo stile di Don Bosco vuole avere un taglio educativo. Perciò il centro richiede al giovane un atteggiamento attivo, per corresponsabilizzarlo in prima persona ed in gruppo nella costruzione di itinerari verso il lavoro: percorsi formativi e di inserimento concreto.

Servizi offerti

- Accoglienza ed ascolto.
- Servizio informativo (Informagiovani).
- Iniziative di orientamento scolastico-professionale.
- Attività formativa mirante all'acquisizione di una corretta cultura del lavoro.
- Sostegno all'autoimprenditorialità.
- Promozione della cooperazione.
- Banca lavoro.
- Gestione di un centro diurno di aggregazione giovanile con attività associative, ludiche, sportive, di animazione.
- Progetto sperimentale per l'inserimento socio-lavorativo di ex-tossicodipendenti in esecuzione penale esterna e per minori e giovani entrati nel circuito penale.

Pubblicazioni periodiche

Terzo Settore (mensile).

C.I.R.S - Comitato italiano reinserimento sociale

Natura giuridica: Ente morale a carattere nazionale
Indirizzo: *Sede legale* - Via Mon. F. Bruno 22, 98122 Messina
Sede operativa - Via Mon. F. Bruno, 22, Via F. Todaro n°1, 98122 Messina
Tel.: 090.344531 **Fax**: 090.362235
Email: cirsme@tiscalinet.it
Data di costituzione: dal 1961 con sede nazionale a Firenze, opera a Messina dal 1957
Numero soci: 25
Numero volontari: 30

Il C.I.R.S ha come scopo la promozione della donna e si propone per un servizio di assistenza e protezione sociale, oltre che di prevenzione, con particolare riferimento al campo delle devianze psico-sociali ed altre emarginazioni.

Le funzioni dell'Ente sono assistenziali, educative ed istruttive, a tal fine promuove l'apertura di strutture quali case famiglia, case di accoglienza, laboratori protetti ed organizza corsi professionali nell'ottica della prevenzione e dell'inserimento lavorativo dei giovani.

Principali settori di intervento

A Messina gestisce la casa famiglia la **Casa famiglia "La Glicine"** che ospita gestanti ragazze madri e donne in momentanea difficoltà del Comune di Messina.

Per tale attività è regolarmente iscritta all'albo regionale relativo alla legge regionale 22/86, dal punto di vista organizzativo è convenzionata con il Comune di Messina.

L'associazione gestisce:

- **Comunità di accoglienza**, sita in via F. Todaro, per donne in difficoltà, ha quindi come obiettivo il pronto soccorso sociale legato a casi di violenze di vario genere. Ha 6 posti disponibili e non è soggetta a vincoli di residenza.
- **Casa rifugio,** per donne bisognose di particolari condizioni di protezione.
- **Corsi di formazione professionale,** finanziati dalla regione.
- **Laboratorio di pasticceria**, per il reinserimento lavorativo delle ospiti della struttura.

Servizi offerti

- Consulenza sociale.
- Consulenza legale.
- Centro sociale per facilitare l'incontro di giovani con disagio psico-sociale.
- Sostegno psicologico.

Centro Giovanile Salesiano "Villaurea"

Natura giuridica: Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
Indirizzo: Via San Domenico Savio , 4, 90135 - Palermo
Tel.: 091.6768131 **Fax:** 091.6768163
Email: villaurea@libero.it
Data di costituzione: 1965
Numero occupati: 15
Numero volontari: 20

Dal 1965 il Centro aggregativo è sorto accanto al Centro Professionale e alla Scuola Media (chiusa nel 2001) a favore della gioventù dei quartieri limitrofi. Si è esteso sempre più sia in strutture di socializzazione e educazione (Campi all'aperto, PalaDonBosco, Salette varie, CineTeatro Savio) sia in attività socioeducative. Ha realizzato negli anni progetti educativi in proprio e in collaborazione con Ministeri Statali (Legge 216), con Assessorati Regionali (APQ-Recupero Marginalità Sociale...), col Comune di Palermo (Convenzioni di Pronto Soccorso Sociale, Grest e altri progetti educativi), con la Provincia Regionale (vari progetti), col Tribunale. È aperto al Territorio attraverso la partecipazione a diversi organismi, pubblici e privati, e promuove una Rete territoriale Circoscrizionale inter-istituzionale.

Principali settori di intervento

Educazione e Animazione per Minori e Giovani, Promozione sociale del territorio e sostegno alle famiglie.

Servizi offerti:

- Aggregazione, animazione ed educativa di strada.
- Educazione e Formazione.
- Sostegno scolastico e sociale e counseling.
- Partecipazione a reti territoriali.
- Riqualificazione sociale urbana.

Associazione "Metacometa"

Natura giuridica: Associazione di promozione sociale
Indirizzo: *Sede legale* - Via M. Sangiorgi, 37, 95129 Catania, Tel/fax: 095.538877
Sede operativa - Via delle Acacie, 57, 95010 Macchia di Giarre (CT)
Tel.: 095.930172
Email: metacometa@tin.it
Data di costituzione: 1999
Numero soci: 30
Numero volontari: 20

Nell'agosto del '98 un gruppo di amici provenienti da varie esperienze di fede e di volontariato hanno sentito l'esigenza di mettere insieme le proprie esistenze e i propri ideali per dare vita al progetto METACOMETA.

A partire dal settembre '98, fedeli alle radici salesiane presenti in molti di noi, abbiamo cominciato un cammino di formazione spirituale e comunitaria con momenti settimanali e mensili.

Nel luglio '99 ci sentivamo pronti per essere operativi: nasce così la I° Comunità familiare di accoglienza a Macchia di Giarre (CT).

Nel settembre '99 ci sono arrivate le prime richieste di affido di minori.

Il resto è cronaca, il futuro è nei nostri sogni e ... nelle mani di Dio.

Principali settori di intervento

Operiamo su minori soggetti a provvedimenti del Tribunale, famiglie dei minori assistiti, minori a disagio ed a rischio di devianza.

Servizi offerti

- Una "Comunità famiglia" per ragazzi e giovani che necessitano d'aiuto.
- Una "Comunità residenziale" di famiglie e di volontari che fanno la scelta della condivisione e di corresponsabilità.
- Una "Comunità artigianale" per l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà.
- Struttura aperta di pronto intervento e di temporanea accoglienza.

Pubblicazioni periodiche

Foglio di collegamento

Opera Salesiana "Mamma Margherita"

Natura giuridica: Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
Indirizzo: *Sede legale* - Via Belvedere, 91, 90043, Camporeale (PA)
Sede operativa - Via Bugliarelli, 1, 90043 Camporeale (PA)
Tel.: 0924.582107 **Fax:** 0924.37401
Email: direzionejonathan@tin.it
Data di costituzione: Settembre 1995
Numero occupati: 11
Numero volontari: 10
Altre adesioni: C.N.C.A., C.N.C.M.

L'Opera nasce nel settembre '95 in continuità ideale con i desideri e le realizzazioni di una benefattrice, in uno dei territori più a rischio, la Valle del Belice, dove maggiormente mafia, povertà culturale, emigrazione, disoccupazione hanno inciso nel cuore e nella mente di tante persone, soprattutto ragazzi e giovani, rendendoli privi di impegno e di prospettive per il presente.

Principali settori di intervento

Il progetto educativo denominato Jonathan intende promuovere:

- una proposta educativa a servizio della vita e della formazione di una vasta area di persone, in particolare adolescenti in situazione di disagio o a rischio di devianza;
- una presenza educativo-pastorale disponibile ad accompagnare lungo la strada della vita i ragazzi e i giovani più bisognosi;
- una strategia preventiva offrendo ai giovani momenti di aggregazione per aiutarli a scoprire il fascino del loro futuro.

Servizi offerti

- Due Comunità-alloggio.
- Centro sociale, sede della comunità di prima accoglienza, del servizio sociale professionale e del centro giovanile.
- Cooperativa di lavoro per la produzione di alimenti biologici.

Associazione "Padre Alberto"

Natura giuridica: Associazione di Promozione Sociale
Indirizzo: *Sede Legale* - Via Teramo, 3, 96100, Siracusa
Sede Operativa - Distribuzione Alimenti, Via Zopiro 96100, Siracusa
Tel/fax: 0931.24654
Email: aspadal2@virgilio.it
Data di costituzione: 1999
Numero Soci: 20
Numero Volontari: 50

Il sorgere e l'incrementarsi di una nuova cultura che mira sempre più a creare reti di comunicazione e di socializzazione, anche attraverso l'operatività comune, intesa come sinergia tra varie agenzie educative e quindi di risorse, ha convinto alcuni cooperatori salesiani di Siracusa a fondare l'Associazione "Padre Alberto". L'Associazione nel suo statuto riprende le linee essenziali del regolamento di Vita Apostolica, ma è disciplinata in modo da poter creare posti di lavoro e un rapporto stabile con il mondo della scuola. L'Associazione "Padre Alberto" fondata nel 1999 ha, esplicitato quale esperienza didattico-educativa l'alfabetizzazione di giovani

È iscritta all'albo nazionale delle Ass. di Promozione Sociale; all'albo nazionale Immigrati 1^ sez. cod. A / 108 / 2001 RM; all'albo regionale per Assistenza domiciliare Anziani.

Servizi offerti

- Distribuzione alimenti e generi di prima necessità
- Interventi educativi a favore di giovani svantaggiati
- Assistenza sociale agli anziani
- Promozione socio culturale
- Promozione della Donna
- Prevenzione disagio giovanile
- Animazione del tempo libero e delle attività estive
- Organizzazione convegni sul disagio giovanile
- Firmato protocolli di intesa con scuole di vario ordine e grado per l'attuazione di progetti contro la dispersione scolastica.

Associazione "Santa Chiara"

Natura giuridica: Associazione di volontariato
Indirizzo: *Sede legale* Piazza S. Chiara 11,90134, Palermo
Tel.: 091.331141 **Fax:** 091.322868
Sede operativa, Piazza S. Chiara 11, 90134, Palermo
Email: santa.chiara@ciaoweb.it
Web: www.santachiara.org
Data di costituzione: Maggio 1995

L'Associazione Santa Chiara, nata per venire incontro ai numerosi servizi dell'Oratorio Santa Chiara, (PA) è impegnata da anni nel quartiere: Ballarò - Albergheria (povertà - droga - disoccupazione - abbandono scolastico - presenza immigrati).

In collaborazione con le diverse realtà del quartiere: parrocchie e i Centri Sociali, è maturata l'esigenza di affrontare insieme i problemi giovanili e degli immigrati, con particolare attenzione alle fasce più svantaggiate. L'Associazione Santa Chiara nata nel maggio 1995, opera, pertanto, con i minori del quartiere e con la nuova realtà degli immigrati, in strettissima collaborazione con l'Oratorio Santa Chiara di cui ne condivide la spiritualità salesiana.

Principali settori di intervento

Il centro svolge funzione sociale anche attraverso l'aiuto per i bisogni primari dei minori, delle famiglie e degli immigrati attraverso il banco alimentare, il banco vestiario, consulenze varie, assistenza per bisogni sanitari ecc.).

Svolge una preziosa opera di accoglienza, pernottamento e di servizi vari.

Servizi offerti

- Lezioni gratuite di sostegno e recupero scolastico per gli alunni delle scuole elementari e medie in collaborazione con la "Federico II".
- Primi elementi di italiano per immigrati.
- Animazione ed attività sportive di calcio e pallavolo per preadolescenti e adolescenti.
- Corso di danza.
- Taglio e cucito.
- Laboratori manuali.
- Attività estive (GRE.ST.).
- Sportello immigrati: Disbrigo pratiche, Cerca lavoro, Punto posta.
- Pernottamento per richiedenti asilo politico e bisognosi.
- Acquisto medicine per bisognosi.
- Banco alimentare e Banco vestiario.
- Cortili per organizzare feste per extracomunitari e Sale per incontri di associazioni extracomunitari.

Sede nazionale
Federazione SCS/CNOS
Via Marsala, 42, 00185 Roma
Tel. 06.4940522 Fax 06.4463614
Email: segreteria@federazionescs.org
Sito web: www.federazionescs.org

Comitato Piemonte e Valle D'Aosta
Referente: Alessandro Brescia
Tel.: 011.5224692 **Fax:** 011.5225665
Email: scspiemonte@salesiani-icp.net

Comitato Liguria e Toscana
Referente: Enrico Cassanelli
Tel.: 0574.24173 **Fax:** 0574.24713
Email: 16260@libero.it

Tip.: Ist. Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 067827819
Finito di stampare nel Luglio 2006